



Piano Strategico 2020

Cuore, Acqua e Terra
di Quartu Sant'Elena



Città di
Quartu Sant'Elena



Assessorato alla Programmazione Strategica
ed alle Politiche dello Sviluppo Economico



PARTE PRIMA

1. Un Piano Strategico per Quartu.....	9
2. Indirizzi, visioni e filosofia del Piano.....	13

PARTE SECONDA

3. Elementi di analisi territoriale.....	25
3.1. Analisi Tematiche.....	25
3.1.1. Società e demografia.....	25
3.1.2. Assetto Territoriale.....	28
3.1.3. Cultura.....	31
3.1.4. Economia.....	33
3.1.5. Ambiente.....	35
3.1.6. Mobilità e trasporti.....	37
3.2. Sintesi e analisi Swot.....	39
4. Quartu e l'Area Vasta.....	47

PARTE TERZA

5. La costruzione del Piano Strategico.....	53
6. Quadro sinottico di composizione del Piano.....	54
7. I temi ed i progetti strategici.....	58
7.1. I temi strategici territoriali.....	64
7.1.1. La città consolidata – “Cuore di Quartu”.....	64
7.1.1.1. Progetto Strategico: L'asse della città consolidata.....	66
7.1.1.2. Progetto Strategico: “Fornaci Picci” – Cittadella della scienza e della conoscenza.....	70
7.1.2. La città ambientale - “Acqua di Quartu”.....	74
7.1.2.1. Progetto Strategico: Il Sistema Poetto-Molentargius-Saline.....	78
7.1.2.2. Progetto Strategico: “QuaR.T.U. Qualità” Is Arenas.....	81
7.1.3. Dalla città dispersa alla città diramata - “Terra di Quartu”.....	83
7.1.3.1. Progetto Strategico: La riqualificazione urbana.....	88
7.1.3.2. Progetto Strategico: Risanamento fasce e foci fluviali.....	91
7.1.3.3. Progetto Strategico: Il Parco Agricolo.....	95

7.2. I temi strategici funzionali.....	99
7.2.1. Mobilità e trasporti.....	99
7.2.2. Quartu solidale.....	104
7.2.3. Il sistema dell'offerta culturale.....	111
7.2.4. L' Offerta Turistica.....	114
7.2.5. L'Offerta imprenditoriale.....	119
7.2.5.1. Offerta Settori maturi.....	119
7.2.5.2. Offerta settori innovativi.....	122

PARTE QUARTA

8. Il Piano Strategico di Quartu nel nuovo contesto di Programmazione Unitaria.....	125
9. Valutazione economica degli investimenti.....	134
10. Governance e sviluppo del piano.....	136
11. Quartu 2020.....	141

Allegati:

Repertorio Cartografico:

- 5 mappe esplicative dei Patti Sottoscritti nei Tavoli Tematici
- Cd con cartografia esplicativa del processo di costruzione del Piano





PARTE PRIMA

1. UN PIANO STRATEGICO PER QUARTU

Il processo di pianificazione strategica che Quartu Sant'Elena ha promosso ed intrapreso rappresenta per la città la prima occasione, da molto tempo a questa parte, per riflettere su se stessa, sul suo attuale ruolo ma soprattutto sul ruolo che vorrà assumere nell'articolato processo di formazione della città d'area vasta.

L'ultimo grande sforzo di pianificazione, risalente alla adozione del Piano Urbanistico Comunale nell'anno 2000, si riferiva ad un contesto che ha avuto una tale velocità di evoluzione da richiedere oggi, a distanza di soli otto anni, la radicale revisione di tale strumento per adeguarlo ai nuovi scenari territoriali e per dare risposte alle istanze provenienti dal processo di pianificazione strategica in atto. Il piano strategico, di cui oggi Quartu si dota, è lo strumento più avanzato ed innovativo che le realtà locali possono utilizzare per pianificare il proprio futuro in quanto fondato intorno ad una reale concertazione e condivisione delle scelte di base. E' la città, con le sue diverse e variegata realtà, che individua e condivide con l'Amministrazione le scelte di sviluppo e stipula un patto per il proprio futuro. Avviare il processo di pianificazione strategica ha imposto di conseguenza un nuovo approccio fondato sulla consapevolezza che i metodi e gli strumenti settoriali di pianificazione finora utilizzati per guidare lo sviluppo dei territori stanno, rispetto al piano strategico, in posizione subalterna, e da questo devono ricevere indirizzi. Con la pianificazione strategica, infatti, non si attribuisce più solamente all'urbanistica il compito di progettare la città del futuro condizionandone gli assetti e lo sviluppo in base a considerazioni fondate principalmente sul valore dei suoli.

Con la pianificazione strategica, nella quale convergono componenti territoriali e socio economiche, è la comunità che, in ragione della individuazione di esigenze di sviluppo condivise, ipotizza il proprio futuro ricorrendo all'uso di uno strumento flessibile e facilmente adattabile al mutare proprio di tali esigenze. Non più uno strumento rigido che ingessa territori e sviluppo per un decennio almeno, ma una opportunità per la città di stabilire un inedito patto, fondato su bisogni reali, adattabile alla evoluzione di tali bisogni, in grado di dare risposte in tempi reali ai problemi generati dalle dinamiche sempre più frenetiche che caratterizzano la vita delle città moderne.

Città, come nel caso di Quartu, che inserita in un contesto urbano continuo, ben più vasto dei propri confini amministrativi, deve inoltre necessariamente confrontarsi con i comuni costituenti l'area vasta e contribuire al governo del processo di costruzione della nuova realtà urbana, più ampia, di dimensione e qualità europee, luogo di nuove opportunità di sviluppo.

La novità e la complessità che caratterizzano il processo di pianificazione strategica hanno consigliato di effettuare uno studio comparato di "Buone Pratiche" individuate sia a livello nazionale che internazionale. Quartu si è dotata quindi di un Piano Strategico riferendosi alle esperienze di altre comunità che hanno già vissuto queste esperienze. Esperienze che si sono rivelate un valido contributo per individuare le modalità di partecipazione della comunità cittadina, sempre più ampia ed alla ricerca della sua nuova identità e di un nuovo ruolo, al processo di costruzione della ineludibile nuova realtà urbana.

Il processo avviato in sede locale è passato attraverso una fase di condivisione di riflessioni e procedure con tutti gli attori locali, nella consapevolezza che è la città a doversi sentire motore del cambiamento e della propria crescita.

Per costruire un disegno di questa portata, che proietta la città in una nuova dimensione, è stato necessario, prima di tutto, ascoltare.

E' stata quindi avviata una intensa fase di ascolto, articolata ed impegnativa, coinvolgendo gruppi, istituzioni, singoli cittadini.

Il Piano Strategico, risultato anche di tale attività di ascolto, si pone l'obiettivo di governare lo sviluppo della città fino al 2020 ed oltre. Interesserà la città nella sua accezione più ampia e avrà come obiettivo primario il portare a sistema le diverse componenti che attualmente caratterizzano questa realtà urbana. Componenti che stentano a dialogare fra loro e non sembrano aver sviluppato un sufficiente senso collettivo di appartenenza. Da un lato la città storica con il suo patrimonio di cultura e di vissuto "quartesi" in senso stretto; dall'altro lato la città lineare sviluppata lungo la costa che è stata utile a dare prevalentemente risposte alla necessità di alloggi dell'intero territorio di area vasta e che ancora oggi stenta a trovare elementi di connessione intima con la parte storica della città, determinando modalità di vita e di fruizione del territorio autonome, certamente non funzionali rispetto ad un'idea unitaria di città.

La corposa mole di conoscenza sviluppata nelle fasi preliminari di predisposizione del piano ha comunque fatto emergere un elemento di grande rilevanza rappresentato dal fatto che la città conserva ancora intatti e quindi fortemente riconoscibili:

1. un "Cuore" rappresentato dal nucleo di più antica costituzione;
2. una "Terra" rappresentata dalle componenti urbane più recenti e dalla sua straordinaria componente territoriale agraria;
3. uno stretto rapporto con "l'Acqua" del mare e degli stagni grazie al Poetto ed al Molentargius, valori ambientali che, inseriti in un processo di sviluppo sostenibile, possono costituire altrettanti straordinari elementi di competitività territoriale e quindi immancabili occasioni di sviluppo.

L'attuazione del piano è finalizzata alla ricostruzione generale del senso di appartenenza ad un'unica realtà urbana, per mezzo della trattazione dei seguenti temi strategici:

1. "la città consolidata" rappresentata dal centro storico e dalla conurbazione attigua;
2. "la città dispersa o città diramata", che rappresenta attualmente l'elemento spurio del senso di appartenenza ad una realtà urbana unitaria, riletta ed interpretata ricorrendo al modello di città diramata; che, come per l'area vasta, è intesa come un sistema in rete di più nodi;
3. "la città ambientale" intesa come l'elemento portante delle politiche finalizzate al miglioramento della qualità urbana e, come nel caso del Molentargius e del Poetto, elemento fondamentale di connessione con l'area vasta, e di condivisione con questa di valori comuni.

Per dare risposte concrete alle problematiche ed alle linee di sviluppo caratteristiche di ognuno di questi temi strategici sono stati individuati ed inseriti nel piano, anche in funzione della loro rilevanza esterna, **uno o più progetti strategici puntuali**, individuati principalmente tra quelli facenti parte del patrimonio progettuale di questa amministrazione e frutto di una loro implementazione e riconnessione. Per quanto attiene al tema della "Città consolidata" i progetti strategici individuati riguardano il recupero e la valorizzazione delle "Fornaci Picci" finalizzato alla creazione della "Cittadella della scienza e della conoscenza" ed il progetto intitolato "l'Asse della città consolidata", teso alla valorizzazione del centro storico in logica connessione con il polo strategico delle fornaci Picci.

Per quanto attiene al tema strategico "Dalla Città dispersa, alla Città diramata" è stata individuata una serie articolata di interventi sia di tipo normativo che di tipo ingegneristico che comprendono sia interventi di rete che interventi puntuali. Fra gli interventi di tipo normativo riveste particolare importanza

l'intervento in corso di adeguamento del PUC al PPR che dovrà recepire le nuove istanze emerse dal processo di pianificazione strategica. Per quanto riguarda gli interventi puntuali dovranno essere rivisitati i PRU (Piani di Recupero Urbano) ancora in essere, per renderli coerenti con i nuovi indirizzi della pianificazione strategica. Ma il progetto strategico che consentirà una comprensione immediata della volontà di istituire un nuovo ed aggregante dialogo fra le diverse componenti urbane non poteva non riguardare la riqualificazione funzionale, ai fini della creazione della città diramata, dell'asse stradale costituito dalla strada provinciale 17 (Viale Leonardo da Vinci), il braccio più importante della nuova rete di relazioni interne alla città che consentirà la connessione fisico-funzionale delle due diverse componenti urbane e che dovrà diventare un forte attrattore di futuri interventi di aggregazione. Altrettanto importante per le finalità di riequilibrio territoriale, fortemente alterato dal fenomeno della dispersione urbana, sarà la riqualificazione e valorizzazione della componente agricola del territorio.

Per quanto attiene al tema della "Città ambientale", il progetto guida è rappresentato dalla realizzazione del progetto "Is Arenas - QuaR.T.U. Qualità" e dal completamento della progettualità relativa al "Sistema Saline-Molentargius-Poetto"

Lo sviluppo di questi temi strategici sarà accompagnato da una serie di azioni funzionali di tipo materiale ed immateriale. Tali azioni sono descritte nei Temi Strategici funzionali, trasversali rispetto al territorio: Mobilità e Trasporti, Quartu Solidale, Offerta Culturale, Offerta Turistica, Offerta imprenditoriale.

L'orizzonte di sviluppo individuato dal piano strategico si raggiungerà infine grazie anche alla realizzazione di azioni e progetti di rango inferiore, sinergici e coerenti con gli obiettivi generali della pianificazione strategica, che già fanno parte del patrimonio progettuale della nostra azione politica ed amministrativa e che rappresentano, congiuntamente ai progetti strategici, l'importante contributo che l'Amministrazione Comunale pone a disposizione dell'attuazione del piano.

Il Piano strategico quindi non nasce dal nulla per quanto attiene agli strumenti operativi di attuazione. Esso piuttosto va inteso come il metodo, che ci consentirà di valorizzare e portare a sistema ciò che di meglio abbiamo saputo finora esprimere, e di guidare la nostra azione amministrativa nel prossimo futuro.

La capacità di far muovere in sincronia i temi territoriali e quelli funzionali, i grandi come i piccoli progetti, sarà una delle discriminanti principali per il successo di questo Piano.

Per le ragioni espresse in precedenza, pur perseguendo una "visione", il piano si connota quindi come azione di reale concretezza.

Con questo spirito si deve leggere la scelta dell'insieme dei progetti e delle azioni legate ad ogni tema strategico individuato, in quanto rappresentano il concreto contributo alla individuazione di realistici percorsi di attuazione.

Il Piano strategico, declinato nel seguito, rappresenta dunque solamente una fase di un processo "in evoluzione" governato dalla volontà unanime della intera comunità cittadina e dalla certezza di andare verso un futuro concordato e condiviso.

Su questa "visione" e sulla realizzazione di questo insieme sistematico di progetti sarà costruita la Quartu del futuro:

"Una città competitiva e vivibile che, mantenendo forti caratteristiche di identità e riconoscibilità, contribuisce a creare da protagonista un'area urbana di dimensione e qualità europee".



2. INDIRIZZI, VISIONI E FILOSOFIA DEL PIANO

“Da un’Agenda ad una Strategia Territoriale per la Città”

La definizione dei contenuti del piano strategico di Quartu Sant’Elena, riparte dall’esigenza di generare e assumere decisioni e azioni strategiche e fondamentali, funzionali all’opportunità di delineare uno scenario futuro condiviso, tra gli attori locali, capace di interpretare e orientare lo sviluppo di un determinato contesto urbano, valorizzandone le peculiarità.

Il disegno di questo scenario richiede una processualità aperta e per ciò stesso orientata all’interazione dialogico-conflittuale fra gli attori, istituzionali e non, pubblici e privati, collocando la pianificazione strategica nella dimensione della governance, ovvero di una modalità di interazione con la complessità e la varietà dell’accadere urbano basata sulla prospettiva di una cooperazione interessata sempre più allargata o inclusiva.

Impegnarsi nella pianificazione strategica significa sollecitare l’intero corpo della società a misurarsi con una serrata e continua rivisitazione delle nozioni e delle pratiche della politica, della democrazia, della tecnica; saggiando, in virtù e in forza dell’attraversamento continuo di questi territori, difficoltà e potenzialità dell’innovazione che può discendere dall’assunzione, come metro dell’agire sociale e del governo, di una prospettiva pluralista, rappresentativa e dialogico-conflittuale.

Più esplicitamente, un orizzonte della politica teso alla costruzione di una comunità consapevole; un orizzonte della democrazia in grado di integrare forma rappresentativa e forma deliberativa, ricostruendo così uno smarrito senso di cittadinanza; un orizzonte della tecnica in grado di arricchirsi di conoscenze nuove, sovente imprevedute, frutto di inedite interazioni fra saperi esperti e i cosiddetti saperi dell’esperienza. Un nuovo spettro di conoscenze possibile, peraltro, solo abbandonando una presunzione demiurgico-comprensiva e tentazione tecnocratica. La pianificazione strategica, infine, come campo di nuovo civismo: una progettualità condivisa destinata ad assumere di volta in volta forme e pratiche peculiari per specifiche società locali. In tale prospettiva, si ritiene che l’azione di mediazione pubblica, nella definizione delle scelte strategiche, debba assumere un ruolo ordinatore e equilibratore nella scelta del modello e del processo di governance su cui poggiare le scelte strategiche per lo sviluppo della società locale.

Governance

Nello specifico si intende per governance la costruzione di un sistema continuativo, durevole e perfettibile, di legittimazione degli atti e delle pratiche della politica, con un riferimento naturale alle politiche urbane, fondato sulla negoziazione fra le molteplici, differenziate e conflittuali istanze degli attori e dei soggetti protagonisti dell’interazione sociale; e ciò nella dimensione più avvertibile e coinvolgente, quella della scena urbana.

In altri termini, governance come dimensione dell’azione politica e dell’esercizio della democrazia che integra i molteplici attori ed i relativi interessi che si esprimono in un determinato ambito locale, mobilitandoli e organizzandoli in un processo di costruzione di un futuro condiviso e, dunque, coprogettato, deciso e gestito.

Una nozione di governance intesa come componente essenziale di una sperimentazione, sempre più avvertita e reclamata, di nuove e adeguate forme di coinvolgimento sociale e d’esercizio della demo-

crazia. Un sistema di pratiche in grado di costituire un riferimento istituzionale garante dell'accesso all'arena del dibattito e della progettualità dell'intero spettro potenziale degli attori, così da dar luogo a complesse forme di dialogo e cooperazione. Un processo, l'opzione di governance, che, principiano come atto straordinario, fa proprio l'obiettivo di farsi pratica politico – sociale ordinaria incaricandosi di attivare rigenerazione sia della politica, sia della società. Un'operazione che nelle società locali e nella città, trova un campo eletto di riflessione e sperimentazione, in ragione dei rischi e delle paure del vivere insieme generati dalle profonde trasformazioni in corso.

Quanto sin qui detto rimanda ad una filiera di temi e concetti, in parte già richiamati (politica e democrazia), in buona parte ancora sotto traccia (beni comuni, capitale sociale, azione locale, partecipazione, quotidiano, spazio pubblico, istituzioni, abitare, e, sullo sfondo, le coppie comunità – società, crescita – sviluppo), rilevanti in sé, ma soprattutto in quanto componenti, inesorabilmente inter dipendenti, di un virtuoso sistema di governo dello sviluppo urbano. Si sottolinea sviluppo (e non crescita), assumendo la città come riferimento primo della società e dell'esperienza umana, con tutto il portato di pregi, limiti, contraddizioni ed ambiguità, attrazione e repulsione che la caratterizzano nella storia della modernità; come luogo cruciale, ora e nel futuro, di compensazione degli effetti destabilizzanti della globalizzazione in atto: frantumazione sociale, degrado socioeconomico e ambientale, smarrimento di senso e identità, erosione della dotazione di virtù civiche, in ultima istanza, della sfera sociale. Un rischio, in estrema sintesi, di abbandono dell'idea di città come spazio pubblico, che impone di ripensare alcune categorie (quelle poco sopra richiamate), assumendole come punti nevralgici di una possibile nuova teoria e pratica della costruzione del processo di trasformazione della città e del territorio.

Governo della città che rimanda ad azioni caratterizzate in modo determinante dalle condizioni della multiattorialità, dell'azione partecipata, dello spirito di cooperazione. Azioni che, facendo leva su tali principi, si fondano sull'interazione con le risorse locali e fra le risorse locali al fine di dar luogo a strategie e progetti integrati e condivisi. Si tratta di un'azione locale di governo intenzionata a sviluppare e migliorare la capacità di relazionalità fra gli attori, fondata sulla logica della negoziazione e della condivisione, finalizzate alla produzione di beni comuni mediante la mobilitazione delle risorse locali.

Si tratta, ancora, della costruzione di processi di partnership, concernenti sia la relazione fra pubblico e pubblico, sia quella fra pubblico e privato, la cui natura -qui risiede la svolta innovativa- si fonda sulla comune convinzione dell'opportunità di portare in scena le capacità di analisi e proposta dei soggetti interessati, coinvolgendoli come risorsa nella costruzione di politiche e progetti. Sulla convinzione degli effetti positivi che da tale apertura si generano per quanto concerne la qualità dei progetti, ampliandone la visione, l'arricchimento in termini di apprendimento e relazionalità sia degli attori pubblici che privati, e più in generale per quanto concerne l'ampliamento della democrazia.

Le coordinate per nuove forme del vivere insieme

In tale prospettiva, la partecipazione assume un ruolo significativo. Sembra proporsi come una pratica utile e necessaria, a favorire cooperazione ed accrescere intelligenza e responsabilità collettiva, per l'apporto che arreca a rigenerare il sistema della politica e delle politiche in virtù dell'avvicinamento, relativamente alla questione delle scelte e delle decisioni di pubblico interesse, che attiva fra di esso e parti della società a ciò interessate.

Come pratica finalizzata ad esplicitare istanze, promuoverne l'assunzione ed il trattamento al fine di

produrre scelte e decisioni il più possibile condivise, la partecipazione si offre come modalità idonea a ridisegnare la relazione fra democrazia rappresentativa e democrazia deliberativa.

Una forma di innovazione della democrazia che presuppone, per la delicatezza dei meccanismi e la densità dei significati che attiva, un rilevante investimento di reciprocità e fiducia da parte di istituzioni, cittadini e attori; di disponibilità ad un continuativo atteggiamento cooperativo.

In estrema sintesi, una risorsa che, aldilà di una assunzione strumentale all'acquisizione di consenso, pare poter favorire la conoscenza di posizionamenti e identità individuali e di gruppo, ridelineare la geografia dell'interazione sociale, mobilitare quella quotidianità di cui già s'è sottolineata la valenza politica, ma, soprattutto, generare pratiche di cittadinanza attiva, essenziali per disegnare le coordinate di nuove forme del vivere insieme.

Consapevolezza strategica a Quartu Sant'Elena

La Città di Quartu Sant'Elena ha accettato di assumere un atteggiamento di governo strategico sensibile ai principi richiamati. Ha colto l'occasione di farne il motore per un'azione locale fondata sull'ascolto, sulla partecipazione, sul confronto ed elaborazione collettiva per l'individuazione sia dei problemi che delle risposte. Ha altresì orientato il lavoro verso scelte tese a garantire uno sviluppo futuro votato a garantire generazione e rigenerazione, là dove necessaria, della propria società e dei propri saperi; intendendo la generazione di società civile come un metro di valutazione della propria azione.

E' elemento strategico, nelle scelte del Comune, lo sforzo delle istituzioni del governo locale di mettere in moto un modo nuovo di costruire società, facendosi promotrici e compartecipi dell'innovazione dell'interazione, portando in evidenza istituzioni non solo di governo, individuando spazi e forme per l'azione comune.

Strategica è stata la scelta di affidare a questo Piano la prefigurazione della Quartu del futuro e, naturalmente, di impostarlo e orientarlo con continue messe a punto per dar sostanza all'idea di città intesa come quel bene indivisibile, come quel grandioso spazio pubblico (sul concetto si tornerà tra breve), che si è cercato di tratteggiare e che costituisce l'obiettivo strategico di fondo.

Scelta ed elaborazione della pianificazione strategica come modalità di applicazione della governance e del suo principio attivo, quello della costruzione del processo di consultazione e di quello decisionale basandosi sul coinvolgimento degli attori del territorio e sulla definizione di orientamenti collettivi e condivisi sul futuro; un processo di piano che esprime con sensibilità le condizioni sociali, culturali, economiche e istituzionali locali, il tessuto di relazioni e interazioni che si sviluppano, le integrazioni fra soggetti e quelle fra istituzioni.

E' un'immagine del futuro locale basato su strategie di lungo periodo. Un'immagine che presuppone azioni per perseguire le scelte strategiche su cui poggia in modo interistituzionale e interdisciplinare; che prevede di ricercare le risorse e i partner per realizzare le azioni previste; nonché una dimensione dell'azione che possa dirsi strategica, con riferimento, in tal caso, all'area metropolitana per la cresciuta interdipendenza delle funzioni a tale scala, per affrontare e superare i vincoli amministrativi e strumentali del governo del territorio.

Passi concreti e strategici a Quartu

Per le cose dette, lo spostare il baricentro della pianificazione e delle decisioni dalla sfera tradizionale

del sistema politico alla società quartese ha implicato e implicherà uno sforzo di ricerca di un nuovo ed originale linguaggio, funzionale alla comunicazione dell'apertura del processo; la capacità poi, e la volontà delle istituzioni di contaminare e integrare i saperi esperti derivanti dalle tecniche e dalle risposte settoriali, coi saperi dell'esperienza che vengono dalla conoscenza diretta e quotidiana delle criticità e delle risorse della vita quartese; di dar così luogo, gradualmente, a nuove modalità di conoscenza e di interazione, di progettazione e coordinazione, di attuazione e implementazione delle scelte strategiche e degli interventi, puntuali e sistemici, che esse comportano.

Se il coinvolgimento della società sconta tempi più dilatati per la disciplina delle scelte e delle decisioni, dall'altro sembra poter garantire la trasparenza dei processi e delle decisioni. Una scelta che si rivela strategica nella misura in cui consente di cogliere una significativa distanza, fra una cultura tecnica esperta e sostanzialmente omogenea e una cultura dell'esperienza che, nutrita della vita quotidiana, fatica a riconoscersi in una immagine comune.

Strategico, attraverso tale contaminazione e reciproco arricchimento, è il cogliere l'opportunità di una mappatura delle pratiche d'uso della città, delle figurazioni di città e dei modelli di identità che le popolazioni di Quartu, ormai numerose e fra loro differenziate, elaborano.

Il punto di partenza di questo "nuovo" approccio alla pianificazione deve coincidere con la *conoscenza* sia della vita della città, luogo per eccellenza della complessità, nelle forme che nel tempo vi si sono sedimentate, sia delle pratiche che ne regolano la vita di relazione. Ciò costituisce la base di conoscenza fondamentale per l'elaborazione di un piano strategico; tale conoscenza deriva dall'utilizzo di nuove e moderne tecniche distinte dalle tradizionali analisi urbanistiche condotte per settori e strumentali all'elaborazione del piano regolatore, *strumento obsoleto* per la sua *logica settoriale di costruzione*, per il suo *tempo* diverso dai *tempi* di evoluzione della *società urbana*, per *l'assenza di un accordo* condiviso sul disegno della città, per la sua comprensività falsamente oggettiva, infine perché non esaurisce, ormai da tempo, le nuove potenzialità della pianificazione.

In altri termini, un approccio alla conoscenza della città, funzionale alla pianificazione della sua complessità e dinamismo, deve avvenire attraverso una lettura integrata dei temi e dei segni dell'accadere urbano; tale lettura deve essere collocata in una prospettiva storica, nel contesto temporale della città, nel suo pulsare nella continuità della storia, nella convinzione che una quota rilevante di quella storia sia depositata nelle narrazioni dei suoi cittadini ed abitanti e che questi siano da considerare una ricchezza della città moderna; specie in un'età di transizione, quando ancora vecchie e nuove forme di vita e socialità convivono, nutrendo di persistenze e innovazioni e del loro dialogo-conflitto la vita quotidiana.

Un'esperienza strategica di cui sono rintracciabili i passi nel lavoro svolto a Quartu. Si pensi alle interviste agli attori significativi della città; agli incontri per registrare prime mappature di istanze e visioni; agli incontri con le scuole; al laboratorio attivato con l'apporto diretto e creativo dei giovani; alle successive giornate di lavoro interattivo, sempre con gli attori sociali ed economici della città, condotti con la presenza di saperi e l'apporto dell'esperienza tecnica e culturale della facilitazione.

Si sottolinea come, strategicamente, si ponga il problema dell'affinamento ulteriore di questa esperienza, nella direzione di un approccio che metta sempre più in discussione la ricerca di certezza per il futuro attraverso schemi di programma comprensivi, prescrittivi, improntati ad una razionalità causale e lineare, in favore invece di *progetti*, intesi come forma ricorsiva di conoscenza e prospezione



di futuri assetti, informati cioè da una razionalità adattiva, e concepiti come piattaforma variabile di negoziazione.

Una cultura che si apre alla città sforzandosi di comprenderne le istanze particolari e diffuse; che si offre alla città per facilitare la società locale, nello sforzo che essa compie per la costruzione di opzioni di interesse generale.

Passi strategici a Quartu: determinanti strategiche per il futuro

Si é messa in luce la consapevolezza delle implicazioni che comporta l'elaborazione di un programma dello sviluppo della società locale quale è un piano strategico: governance, forme deliberative di democrazia; più estesamente, ascolto e coinvolgimento attivo degli attori, codeterminazione di scelte e decisioni, continuità di tali pratiche. Da ultimo, si é evidenziata l'importanza, per il processo di piano, del sistema e delle forme della conoscenza.

Resta da esplicitare l'esito cui ha dato luogo l'attività di piano sin qui maturata, confrontandosi di continuo con i nodi fatti emergere. Resta da render conto degli ulteriori passi strategici compiuti. Passi che costituiscono le determinanti strategiche, i grandi orizzonti tematici e di finalità che il piano ha messo a fuoco: natura, spazio pubblico, cultura, dimensione metropolitana. Categorie alle quali si chiede di mettere in tensione e quindi portare a sistema e coerenza istanze e risorse.

Le determinanti appena richiamate promanano da un'origine comune: un diffuso, seppur variamente declinato, bisogno di città, la cui soddisfazione pare imporsi come obiettivo guida del piano.

Bisogno di città

Matrice di ogni scelta e atto politico amministrativo e pianificatorio é l'acquisizione di una consapevole visione dello "stato della città", della sua essenza, in riferimento anche a più ampi contesti e quindi alla sua capacità e potenzialità d'interazione.

Quartu è da considerarsi una "giovane città" in via di completamento; che si trovi cioè nella fertile condizione di poter concludere, grazie ad una corretta prefigurazione strategica a medio termine, la propria breve, accelerata e tumultuosa transizione da aggregato sottordinato a luogo complesso connotato da qualità dell'ambiente di vita, ordinato da principi di sostenibilità e condivisione di regole in grado di contribuire alla definizione di un progetto sociale determinante per la costruzione della "nuova Quartu" come luogo di sperimentazione dello spazio del bene comune.

Un processo di maturazione come città, misura inequivocabile della capacità di individuare e valorizzare le proprie risorse nella cornice di uno sviluppo equilibrato, in grado di ricomporre, dopo decenni di trasformazioni, membra lacerate, separate, disomogenee e disuguali; della capacità di reinventare l'armonia perduta nel corso di una tumultuosa, male interpretata e mal governata trasformazione.

Un bisogno di approdare alla *forma città* nella quale sembrano potersi riassumere le questioni irrisolte e cruciali dell'identità e del rango; a loro volta termini di misura del passaggio da uno sviluppo esogeno ad uno endogeno, avvertito come soglia della maturazione.

Un bisogno di città, insomma, che, pur in presenza di indubitabili indicatori di urbanità, ma in ragione della loro indeterminatezza, sembra suggerire il timore di un possibile arretramento o, quanto meno, di un arresto, insopportabile nel sentire comune quartese, della transizione in corso.

Indicatori di urbanità rappresentati da un centro consolidato, per morfologia e tipologia, malgrado le aggressioni e mutilazioni subite; una struttura articolata per zone e quartieri; dalla morfologia complessiva della città, cresciuta per parti chiaramente riconoscibili per diversità di impianto tipomorfologico, tessere di una sequenza di idee di città; dalla dotazione e distribuzione di servizi e funzioni differenziata per scala; dalla struttura economica articolata seppur prevalentemente terziaria; dall'intensità del traffico, dei flussi, degli scambi locali e metropolitani; dalla struttura della popolazione e dalla sua stabilizzazione; dalla varietà delle popolazioni che abitano, attraversano ed usano secondo molteplici pratiche la città; dalla ricchezza e varietà del suo tessuto civile.

Indicatori della presenza di una realtà urbana, ma insufficiente, inadeguata, incompleta se vagliata e valutata secondo grado e qualità della sua urbanità: struttura e qualità del suo assetto morfotipologico; presenza, struttura e qualità degli spazi dell'incontro, dell'interazione, in altri termini, del suo spazio pubblico; pratiche, intensità e qualità della vita che percorre e anima la città e le parti che la costituiscono secondo attività, funzioni e popolazioni; distanza e/o prossimità sociale e fisica fra le parti; presenza, carenza, significato e ruolo di centralità; consistenza e dislocazione, quantitativa e qualitativa, di servizi e infrastrutture. Una realtà urbana penalizzata dalla carenza di una centralità forte e riconoscibile come fulcro di identificazione della collettività, come scena dell'incontro, del reciproco riconoscimento, ovvero della costruzione dello spazio pubblico. Uno spazio pubblico inadeguato per consistenza e qualità; risorsa assai limitata e disomogeneamente distribuita, a scemare dal nucleo storico alla edificazione ancora compatta che lo attornia, ai quartieri periferici, alle periferie vere e proprie dello sfilacciato territorio comunale.

Verso un'idea di città: la costruzione dello spazio pubblico

La città, in quanto costruito dell'interazione sociale e della sua intensità e, in definitiva, espressione della convivenza in comune, patisce, fra molti, il rischio dello smarrimento della capacità di convivere con le differenze e del rifiuto della condivisione dello spazio.

Di qui la necessità di preservare e produrre spazio pubblico; nel caso di Quartu, di assumerlo come fattore di stimolo al completamento del ciclo di costruzione della città, intesa come spazio in grado di far emergere l'interazione delle diversità.

Spazio pubblico come dimensione relazionale dove la città si riconosce, dialoga, anche conflittualmente, matura ed apprende valori comuni e condivisi, e dai quali dipende la trasformazione dello spazio urbano in città, per contenere, ed evidenti si fanno le implicazioni con le scelte del progetto urbano, i rischi che derivano dalla tentazione di semplificazione dell'ambiente sociale, dagli eccessi di intimità della vita familiare; dalla tentazione, sempre presente ed oggi assai attiva, di vivere in ambienti funzionalmente separati, internamente omogenei, dove minimizzare o eliminare fattori estranei ed imprevisti dell'esperienza sociale mediante misure di esclusione di carattere culturale, di classe, di razza e religione.

Lo spazio pubblico si offre dunque come un sistema di funzioni e pratiche idoneo ad alimentare la capacità complessiva di attenzione vicendevole della società locale. Suscita azioni ed iniziative, in forma singola o sistemica, mediante le quali la società produce soluzioni in risposta ad esigenze tanto micro che macro nelle quali è dato cogliere il riflesso del maturare di valori comuni.

La costruzione dello spazio pubblico, come strumento di integrazione, quale necessità per la nostra società. Un processo però scandito da una sequenza di passi inesorabili e difficili: dalla semplice e casuale

compresenza, dall'interazione in compresenza, all'apprendimento dell'esperienza concreta della diversità, al reciproco riconoscimento, alla tolleranza – accettazione, via dialogo e/o conflitto, alla convivenza. La cura generalizzata rivolta allo spazio pubblico è mezzo insostituibile per garantire le esigenze di un territorio in parte non ancora capace di soddisfare la domanda di città; per portare a città e, dunque, ad identità i suoi frammenti.

Verso un'idea di città: il codice della natura

Nella natura si può forse riconoscere il denominatore comune del progetto di sviluppo sostenibile della società locale che andiamo delineando. L'elemento, per essenza e scala, chiamato a fornire la cornice di coesione delle diverse progettualità che gli attori istituzionali e non, pubblici e privati, possono avanzare; fattore di filtro e selezione delle progettualità.

Un ruolo che le viene dal riconoscimento della sua essenza di bene comune primario indivisibile e limitato; essenza che la legittima come fattore primo di determinazione di un quadro urbano e territoriale, locale e metropolitano, concepibile secondo principi e azioni unitari, di tipo organico, di stampo sistemico.

Un ruolo delicato e profondamente innovativo per la natura, chiamato a selezionare le funzioni economiche e infrastrutturali, a definirne le interazioni e le integrazioni, ad orientarsi, sul piano sociale, le pratiche. Una funzione che, a diversi livelli, determina scelte tese a organizzare, compattare, ricucire e connettere, svolgendo un ruolo essenziale, nel caso quartese, di ricomposizione, di razionalizzazione dell'evidente separatezza e disomogeneità delle sue parti.

Natura che, in concreto, è chiamata in causa, ora per definire le relazioni fra Quartu e il capoluogo; ora, per definire relazioni fra sé e la città in forma di spazio pubblico e sempre in tale veste fra Quartu, il capoluogo e l'area metropolitana; ora, per indirizzare in più modi l'economia locale, con riguardo particolare - certamente - alla risorsa turistica, evidenziando come essa sia non tanto variabile autonoma e strategica in sé, quanto una variabile e valore della costruzione del territorio; ora, guardando alle aree socialmente critiche di quello che potremmo chiamare il *territorio di mezzo* di Quartu, per arginarne la continua e disordinata dilatazione.

La natura non come plafond residuo da proteggere, piuttosto come nuovo codice d'impostazione delle azioni, finalizzato all'incremento della ricchezza comune, all'implementazione del noi.

Verso un'idea di città: la politica culturale come laboratorio di sviluppo umano ed urbano

Quartu Sant'Elena è, allo stato attuale, una città incompiuta. Osservata sotto un profilo di lungo periodo potrebbe essere colta come una città mancata, per sottolineare le sue carenze e così richiamare con più forza all'urgenza del compimento. Un aggregato urbano, quasi città, che sconta ancora la propria storia più recente: quella che l'ha costretta a crescere come parte di un sistema metropolitano ma fatica a trovare una propria identità e un proprio senso del luogo. La città è cresciuta disordinatamente e senza una progettualità, e non ha potuto né saputo costruire né una visione di lungo termine né una narrazione identitaria convincenti e sufficientemente condivise. Ripensare strategicamente lo sviluppo futuro della città richiede di affrontare il nodo di questa identità latente e farne un centro dell'azione di pianificazione.

La ricostruzione dell'identità urbana non passa soltanto da una ricostruzione e da una razionalizzazione della forma urbis, ma necessita soprattutto di una visione di sviluppo che modifichi in modo sostanziale

la logica sociale ed economica di uso degli spazi, puntando alla localizzazione di attività economiche diversificate nei campi della produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto, in grado di generare flussi di interscambio delle conoscenze (quali fattori di generazione dell'innovazione), e alla presenza di capitale umano di elevata qualità e perciò capace di elaborare nuove modalità operative e conoscenze. È inoltre necessario possedere una base di capitale sociale funzionale alla costituzione di un network capace di far interagire costruttivamente strutture comunitarie, associazioni, sistema educativo, industria privata e istituzioni pubbliche e culturali. Sarebbe auspicabile poi poter vivere in luoghi ricchi di infrastrutture culturali e sportivo-ricreative (teatri, musei, cinema, luoghi di ritrovo ecc.) in grado di fornire opportunità di formazione e arricchimento personale, anche tramite momenti di confronto e scambio relazionale con altre persone e culture.

Le strette correlazioni metropolitane suggeriscono geografie variabili della dotazione, distribuzione e funzionalità delle risorse, sollecitando specializzazioni, scelte di nicchia, suggerendo di evitare sovrapposizioni perché rischiose sul piano del mercato.

Negli ultimi anni in tutto il mondo proliferano nuove esperienze che rispecchiano questa logica.

Sono esperienze che rappresentano un nuovo meccanismo di crescita nel quale l'innovazione culturale si traduce in capacità innovativa del sistema, creando nuove risorse per la produzione culturale stessa, e allo stesso tempo aumentando la qualità della vita e l'attrattività del sistema locale.

La casistica internazionale evidenzia lo sviluppo distrettuale secondo dei modelli di innovazione che possono essere ricondotti alle seguenti linee di indirizzo: l'attrazione del talento e della nuova classe creativa; l'orientamento alla ristrutturazione competitiva finalizzata all'innovazione; il ri-orientamento motivazionale verso le professioni creative.

Nelle nuove forme di distrettualità culturale questi tre canali agiscono sinergicamente. Distretti diversi, naturalmente, possono far emergere un elemento maggiormente identificativo rispetto ad un altro a seconda delle differenti caratteristiche del contesto analizzato.

E' possibile identificare dodici macro-dimensioni che si rivelano decisive per un progetto di sviluppo culture-driven. Tali macro-dimensioni possono essere tradotte in strumenti di intervento per lo sviluppo del territorio e in precise azioni di policy:

1. Qualità dell'offerta culturale: ossia la capacità di mettere in atto un'offerta culturale che coinvolge un contesto nazionale e internazionale e si conforma ai suoi standard qualitativi.
2. Capacitazione e formazione della comunità: offerta sociale di opportunità di apprendimento e di costruzione delle competenze.
3. Sviluppo imprenditoriale: processi di incubazione, avviamento e sviluppo di nuova imprenditorialità.
4. Attrazione delle imprese e degli investimenti esterni: ovvero di risorse che permettono al sistema di fare affidamento su una base di risorse materiali ed immateriali sempre più ampia.
5. Attrazione del talento: ovvero attrazione di asset di capitale intangibile (soprattutto umano) altamente qualificati e specifici.
6. Gestione delle criticità sociali e dell'emarginazione: capacità di utilizzare la cultura come fattore di coesione sociale e di mediazione dei conflitti.
7. Sviluppo del talento locale: capacità del territorio di creare opportunità sulla base del talento.
8. Partecipazione dei cittadini e della comunità locale: esistenza di meccanismi sociali di rafforzamento della motivazione all'accesso alle opportunità culturali e formative.

9. Qualità della governance locale: capacità di pensare strategicamente e di organizzare/facilitare il processo di sviluppo locale da parte della pubblica amministrazione.
10. Qualità della produzione di conoscenza: presenza di attività di formazione e ricerca di alto profilo nei campi della ricerca di base, applicata e del trasferimento tecnologico.
11. Networking interno (locale): capacità di costruire e stabilizzare reti locali attive e coese di operatori del territorio.
12. Networking esterno: capacità di costruire e stabilizzare reti sovralocali, nazionali ed internazionali di operatori e territori.

Ognuna di queste macro-dimensioni può essere raggruppata in sottosistemi, che ne sintetizzano le specificità: la qualità; lo sviluppo; l'attrazione; la socialità; il networking interno o locale ed esterno e sovralocale.

In che misura è possibile tradurre queste macro-dimensioni in strumenti e azioni efficaci per indirizzare Quartu verso una modalità di sviluppo culture-driven? In questo momento, la città manifesta gravi carenze su ciascuno dei sottosistemi di seguito elencati:

1. Per la qualità, al di là del piano strategico stesso, che rappresenta un primo momento forte di espressione di qualità della Governance Locale, la città appare poco dinamica tanto sul fronte dell'offerta culturale che della produzione di conoscenze.
2. Per lo sviluppo, dal punto di vista del talento locale, la città non presenta esperienze significative; migliore è la situazione con riferimento allo sviluppo di forme di imprenditorialità locale, con particolare riferimento alla piccola impresa di territorio.
3. Per l'attrazione, la città è molto debole tanto dal punto di vista dell'attrazione del talento esterno che delle imprese e degli investimenti esterni.
4. Per la socialità, la città manifesta una scarsa vivacità dal punto della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini in iniziative fortemente strutturanti dal punto di vista dell'identità collettiva, e non ha intrapreso iniziative per affrontare le proprie criticità sociali attraverso strumenti ed iniziative di natura culturale.
5. Per il networking, la città non è parte di reti territoriali locali fortemente coese e propositive e non ha intrapreso internazioni significative con reti sovralocali, nazionali e internazionali di interesse per il suo futuro sviluppo culture-driven.

Alla luce della precedente analisi risulta chiaro che il piano strategico stesso rappresenta il primo vero momento di discontinuità che porta la città a riflettere su una sua possibile modalità di sviluppo fondata sulla creazione diffusa di capacità connesse alla produzione e alla circolazione di conoscenza. Di fronte a carenze strutturali di così grande entità, bisogna pensare ad iniziative 'di rottura' che mobilitino e motivino la comunità locale senza per questo creare fratture e divisioni all'interno della comunità. Queste iniziative devono essenzialmente concentrarsi sui tre grandi assi della conoscenza, della socialità e dell'identità.

Sul versante della **conoscenza**, la città deve essere in grado di attirare e di localizzare insediamenti qualificati di attività di formazione universitaria, di ricerca e sviluppo, e possibilmente di produzione culturale. Il tema dominante in questo caso è quello della riconversione di contenitori disponibili e localizzati in quadranti strategici della città, soprattutto nella logica dell'area metropolitana, come

ad esempio nel caso delle ex Fornaci Picci. A questa azione principale dovrebbe affiancarsi un'azione più orientata alla comunità locale e in particolare ai giovani, individuando una struttura capace di divenire centro di aggregazione, di motivazione e di promozione della giovane creatività locale, ad esempio l'ex Mattatoio, o utilizzando le stesse ex Fornaci quale attrattore e motore di un progetto più complesso.

Sul versante della **socialità**, la città ha un forte bisogno di spazi relazionali collettivi che al momento sono pressoché mancanti; caso raro nel panorama in questo senso piuttosto ricco delle città italiane, Quartu non dispone di una piazza o di un luogo centrale che costituisca un centro permanente di condensazione della vita cittadina; la stessa area centrale dove insistono il mercato coperto e il comune funge più da spazio di distribuzione e di smistamento degli spostamenti che da luogo di incontro e di relazione. Diventa quindi indispensabile individuare una o più aree che possano progressivamente assumere questa funzione, possibilmente anche attraverso la localizzazione di attività ed iniziative dalla forte potenzialità aggregante. E' in particolare cruciale che questi spazi per la relazionalità siano individuati e sviluppati anche in aree relativamente marginali (ad esempio Flumini) che soffrono di una vera e propria criticità nella criticità dal punto di vista identitario, ovvero si percepiscono come marginali e marginalizzate nell'ambito di una città che a sua volta è sopraffatta da questo stesso problema.

Sul versante dell'**identità**, occorre che la città recuperi degli spazi e dei progetti capaci di assumere una forte valenza iconico-simbolica, e che almeno in parte possono coincidere con gli stessi spazi che vanno a ricoprire le funzioni della centralità relazionale, ma anche con quelli destinati a diventare nuovi poli della conoscenza e della cultura. La città ha mantenuto alcune tipologie edilizie, come quella della casa campidanese, che potrebbero essere opportunamente valorizzate per rilanciare la dimensione identitaria attraverso interventi di recupero e valorizzazione dalla forte valenza programmatica. Ma l'identità della città non si può costruire soltanto a partire dai segni del passato, e richiede invece un'esplorazione della contemporaneità e una sua efficace traduzione nel contesto della città che verrà.

Si rimprovera spesso a Quartu di non aver saputo valorizzare opportunamente la propria dimensione turistica, ma non si tiene conto del fatto che il turismo è sempre più la conseguenza, piuttosto che la causa, dello sviluppo, e questo è particolarmente vero nel caso di una città che non riesce ad appassionarsi a sé stessa e quindi difficilmente può saper attirare gli altri. Se la città non saprà colmare i vuoti che oggi presenta sulle dimensioni della conoscenza, della socialità e dell'identità gli interventi di promozione e di valorizzazione che si potranno realizzare avranno nel migliore dei casi una funzione cosmetica.

Verso un'idea di città: un territorio turistico

Si è scritto che di turismo Quartu non vive né vivrà. Il trapasso da borgo a sobborgo cagliaritano per divenire infine Città è un fatto che sta lì, sotto gli occhi di tutti.

Quartu è diventata Città ripiegando su se stessa, consumando ogni spazio ed ogni luogo attraverso il quale riconoscersi. Per blocchi non dialoganti di insediamenti successivi, in un ripetersi fra il lecito e l'illecito, è cresciuta a tal punto da doversi ora preoccupare di se, della propria identità, del futuro.

Il Piano Strategico non è un atto di mera pianificazione territoriale semmai introdotto da spicciole analisi socio-economiche. Il Piano Strategico è per Quartu la possibilità di recuperare la bussola del vivere sociale in un mutato contesto culturale ed urbano.

Fra queste corde si inserisce la questione dell'economia turistica e del suo potenziale sviluppo. Più in

generale, l'economia del tempo libero, può agire da *coadiuvante* nel ri-definire ambiti e luoghi di una nuova osmosi fra abitanti ed ospiti, fra chi ci vive e chi ci passa, si ferma, soggiorna.

Il territorio turistico come *membrana* necessaria per ritrovare nuove sintesi fra l'indigeno e l'esogeno, capaci di generare e riconsegnare identità e ospitalità.

L'economia turistica, quindi, anche come esercizio per la ricongiunzione, si potrebbe dire la riappacificazione, fra il territorio ed i suoi abitanti.

Dall'Agenda alla strategia operativa

La stesura del Piano, forte di questi indirizzi scientifici, e di quanto contenuto nell'Agenda strategica è pensata attraverso tre fasi.

Nella prima, attraverso l'analisi territoriale, si dà conto del ricco lavoro di ricerca, studio e condivisione, che ha consentito di inquadrare con precisione il punto di partenza. Un'analisi che individua i punti critici da superare per progettare un futuro di Quartu a dimensione "urbana" tout court.

Da queste analisi emerge, così come evidenziato nelle pagine precedenti la necessità di pianificare una grande operazione di riconciliazione tra le tre principali anime di quartu, definendo un armonico progetto di sviluppo.

Nella seconda fase, dall'analisi si passa all'individuazione di una serie di interventi che consentiranno alla città consolidata attorno al suo centro storico, alle aree di rilievo naturalistico, ambientale, ed alla città dispersa lungo la costa e nell'agro, di trovare i propri fili di connessione.

Un'operazione che passa attraverso lo sviluppo delle specifiche vocazioni, ma soprattutto nell'individuazione di interventi che definiscano nuovi spazi pubblici e li rendano vivi.

Nascono così i progetti legati ai temi strategici come sbocco preciso e misurabile di una complessa architettura di sistema.

Di tale percorso si potrà trovare traccia sintetica nel quadro sinottico delle azioni, che ricomprende tutte la vitalità progettuale di Quartu (vd pagg. 56-57), e nello schema logico dei temi e progetti strategici, territoriali e funzionali, che offre un chiaro indirizzo sulla priorità degli interventi che caratterizzeranno il Piano strategico

Nei capitoli finali, (Coerenza, Valutazione, Governance) si definisce il contesto tecnico e metodologico nel quale il piano vive (tramite la Governance), si alimenta (attraverso la coerenza con gli strumenti di programmazione ed il finanziamento di livello istituzionale più ampio), e si rinnova (tramite un lavoro continuo di azione, valutazione e modifica).



PARTE SECONDA

3. ELEMENTI DI ANALISI TERRITORIALE

3.1 ANALISI TEMATICHE

3.1.1 Società e demografia

Con i suoi settantamila abitanti ufficiali Quartu costituisce, oggi, l'aggregato demografico più complesso e meno facile da interpretare fra i grandi centri abitati della Sardegna. La sua contiguità con Cagliari ed il suo straordinario sviluppo demografico hanno contribuito a generare, nel tempo, interpretazioni diverse, ma tutte collegate con l'immagine di città satellite del capoluogo, a lungo considerata "dormitorio" di Cagliari, o "città con la valigia" dalla quale scappare appena possibile per cercare altrove una residenza meno precaria, forse una qualità della vita più elevata.

Immagini che, ancora alla fine degli anni ottanta, potevano essere considerate sostanzialmente corrette, perché alla tumultuosa crescita demografica non era seguito un corrispondente incremento dei servizi alla popolazione, né, tanto meno, un sostanziale aumento delle attività. La maggior parte delle nuove famiglie residenti, non raramente formate da una sola persona o da una giovane coppia, continuava a gravitare sul capoluogo, dove erano collocate le reti familiari ed amicali, il posto di lavoro, la scuola.

A lungo, l'intensissima crescita demografica, che negli anni ottanta raggiunse punte di oltre duemila abitanti in più in un solo anno, fu il risultato della somma algebrica tra due quantità entrambe elevate: i nuovi arrivi erano anche superiori alle quattromila unità e le partenze costantemente allineate alle duemila-duemilacinquecento cancellazioni. "Città con la valigia" la definì, con un'immagine certamente molto espressiva, l'Unione Sarda. Per molte famiglie Quartu rappresentava un momento di passaggio, una prima tappa in un percorso di ricerca di una residenza stabile.

Quartu Sant'Elena. Popolazione residente dal 1951 al 2005

Anno di censimento	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2003	2005
Popolazione residente	17.579	22.916	30.700	43.896	61.636	68.040	69.159	70.276
Variazione nei decenni		+30,4%	+34,0%	+43,0%	+40,4%	+10,4%	+1,6%	+1,6%

Immagini corrette, come si è detto, ma non più attuali. Oggi Quartu appare molto diversa dalla città che cresceva freneticamente e che altrettanto freneticamente si modificava. Intanto, i ritmi di crescita si sono drasticamente ridotti. Oggi è più corretto parlare di incremento fisiologico di un aggregato demografico vitale e formato da famiglie ancora mediamente giovani.

Sono altri i centri della conurbazione (Capoterra, Sestu, Sinnai, ancora Assemini) che svolgono la funzione di attrattori primari di nuove residenze. Dal 1991 al 2005 la popolazione di Quartu è cresciuta ad una media annua leggermente inferiore all'un per cento, lontanissima da quel quattro per cento che costituì la costante di sviluppo annuo per almeno tre decenni.

Incremento percentuale della popolazione dal 1991 al 2005

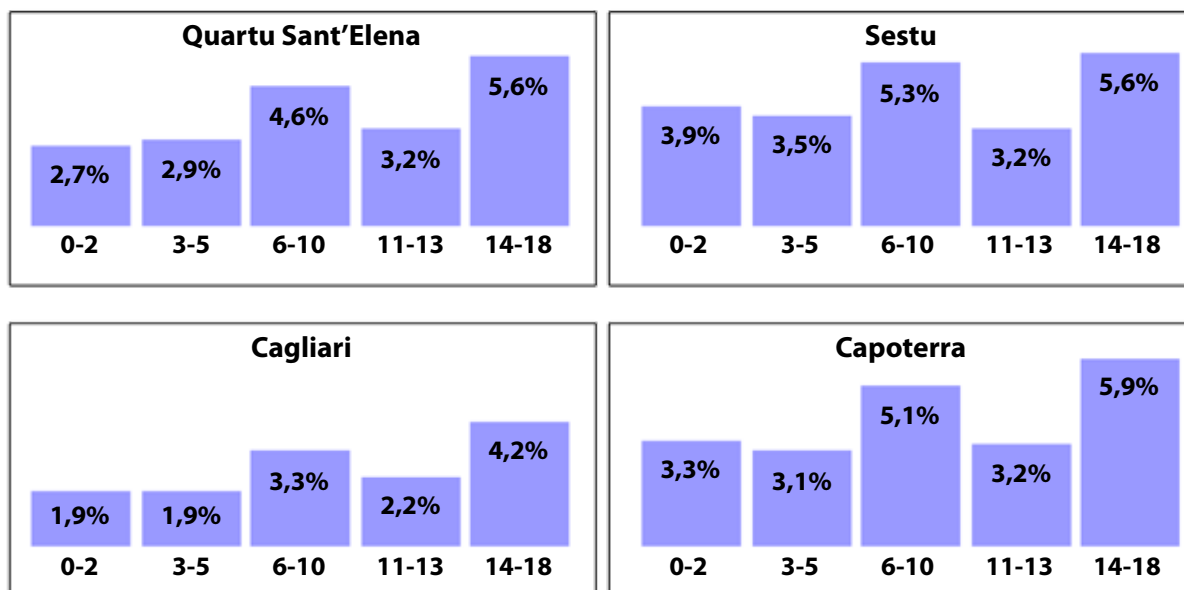
Sestu 45,0%	Capoterra 39,0%	Assemini 25,8%	Selargius 23,3%	Sinnai 22,9%
Quartucciu 21,6%	Maracalagonis 18,5%	Villa S. Pietro 18,3%	Elmas 17,6%	Quartu S.Elena 14,0%

Valori che indicano una forte tendenza alla normalità, tendenza tuttavia non casuale, perché prodotta da precise scelte di politica urbanistica effettuate dall'amministrazione quartese alla fine degli anni novanta. Conclusa la lunga stagione di sviluppo senza limiti e controllo, le scelte operate con il PUC andavano nella direzione di guidare e razionalizzare lo sviluppo, avviando la fase, ancora oggi attuale, di consolidamento di un aggregato demografico che doveva coniugare gli elementi di forte novità prodotti dal formidabile sviluppo demografico ed abitativo con quelli originari caratteristici del vecchio borgo agricolo che conservava i segni dell'antico castrum romano su cui era insediato.

Questo processo che, come si è detto, appare ancora in corso, può essere letto attraverso indicatori diversi, peraltro non sempre completamente univoci e comunque di non facile ed immediata interpretazione. Un primo segnale può essere colto esaminando la struttura per età della popolazione attualmente residente. La piramide delle età mostra un profilo regolare, con una consistente presenza delle fasce centrali - quelle alle quali è demandato il compito di metter al mondo i nuovi cittadini, assicurando la sopravvivenza della comunità - e delle classi più giovani che rappresentano più di un terzo della popolazione complessivamente residente.

Lontanissima la situazione del capoluogo, nel quale i giovani ed i giovanissimi sono in quantità decisamente contenuta (circa un quarto del totale dei residenti). Ma anche differente la situazione dei centri nei quali le dinamiche demografiche sono ancora molto intense, per i quali il profilo per età appare più simile a quello che caratterizzava Quartu negli anni del boom, con un deciso sbilanciamento a favore delle classi più giovani.

Peso dei bambini e dei giovani in alcuni centri dell'area cagliaritano



Il lento processo di metabolizzazione della straordinaria crescita demografica è leggibile soprattutto attraverso gli indicatori di tipologia delle famiglie. Negli anni novanta, Quartu era il riferimento fondamentale, all'interno dell'area cagliaritano, per i single in cerca di una prima residenza, quasi sempre provvisoria, e delle nuove famiglie, provenienti in prevalenza dal capoluogo.

Oggi, i dati sulle tipologie familiari segnalano una situazione sostanzialmente differente. Le famiglie unipersonali di età inferiore ai 35 anni, che nel 1991 rappresentavano il 6% del totale delle famiglie residenti, sono, oggi, l'1,5%, valore che colloca Quartu agli ultimi posti della graduatoria dell'area (a Cagliari sono il 4,8%, ad Assemini il 4,3%, a Selargius il 3,3%). Analogamente, le famiglie giovani senza figli (età della donna inferiore ai 35 anni) sono il 2,1% del totale, valore che appare molto contenuto, soprattutto se confrontato con quello misurato per Sestu (6,7%), Assemini (5,8%), Capoterra (5,0%). Sono viceversa, molto presenti i nuclei formati da una coppia con figli nei quali l'età della madre è compresa tra i 35 ed i 54 anni. Rappresentano il 42% del totale delle famiglie, a fronte di un valore mai superiore al 35% calcolato per gli altri centri dell'hinterland cagliaritano.

Lontani i tempi nei quali, una volta raggiunto uno status economico adeguato, le famiglie cercavano altrove lo spazio di vera residenza (non sono poche le famiglie di Poggio dei Pini, a Capoterra, che hanno fatto un *passaggio* a Quartu), oggi la situazione appare nettamente modificata. La struttura sociale dell'antico borgo campidanese risulta fortemente consolidata, basandosi su una netta prevalenza di famiglie giovani ma non più giovanissime che hanno scelto di vivere a Quartu, trovando un equilibrio tra le nuove e le antiche reti di relazioni e contribuendo, in questo modo, a favorire il lento ma progressivo processo di acquisizione di una nuova identità della comunità quartese nel suo complesso. Identità che, pur nelle sue articolazioni territoriali (che varrà la pena di approfondire ed analizzare quando si metterà mano all'aggiornamento del piano urbanistico comunale), appare fortemente riconoscibile.

Nel momento in cui va definendo le strategie per il futuro, Quartu appare a tutto titolo come una grande città, la terza della Sardegna ormai non più soltanto per dimensione demografica. Sono certamente ancora molte le questioni aperte, ad iniziare da quella fondamentale del rapporto con il capoluogo e, più in generale, del ruolo che Quartu può esercitare all'interno della conurbazione, quale cerniera, e insieme porta d'ingresso, rispetto all'ampio territorio circostante che si spinge fino ai confini della parte orientale del territorio provinciale.

In una logica, non più rinviabile, di programmazione strategica di area vasta, andrà affrontato il problema assolutamente prioritario della scarsa capacità di produrre ricchezza - e conseguentemente posti di lavoro - di questo ampio enclave che ha come riferimento il capoluogo. Gli ultimi dati pubblicati dall'Istat sui Sistemi locali del lavoro non lasciano spazio a possibili dubbi. Il "valore aggiunto per abitante" dell'area ("Sistema locale del lavoro di Cagliari") è stato nel 2003 pari a poco più di 19 mila euro per abitante, valore che risulta inferiore, non soltanto a quello della grandissima parte dei sistemi locali del lavoro che fanno riferimento agli altri capoluoghi di regione, ma anche a quelli misurati per altre aree della Sardegna.

Valore aggiunto per abitante al 2003			
SLL	€	SLL	€
Nuoro	23.606	Orosei	19.507
Oristano	23.274	Cagliari	19.381
Sassari	22.205	Sardegna	16.339
Calangianus	20.273	Carbonia	14.975

Vista con la lente dell’analista sociale una situazione del genere appare come il segnale più evidente di una incapacità di funzionamento a sistema dell’area cagliaritana. A fronte di dinamiche come quelle appena ricordate – dinamiche che, occorre ricordarlo hanno interessato con intensità diverse tutti i centri della conurbazione – nel dibattito non soltanto politico di questi ultimi anni è rimasta in periferia una riflessione seria sui costi e sui problemi generati dal tumultuoso processo di crescita demografica dell’area nel suo complesso e dei singoli centri in essa collocati. Per chiunque viva e/o lavori a Cagliari o in uno dei centri di questo ampio territorio (nel quale vive più di un quarto della popolazione dell’isola) è esperienza quotidiana il disagio che deriva dal cattivo funzionamento di un sistema urbano nato per sovrapposizione di decisioni non coordinate, incapace di risolvere in misura minimamente soddisfacente il problema degli spostamenti giornalieri, dei parcheggi, dell’accesso ai servizi pubblici, di un pendolarismo scolastico da e per Cagliari reso spesso intollerabile dal doppio percorso interno-esterno alla città.

Area obbligata a funzionare come un sistema (territoriale, produttivo, sociale), ma che del sistema, per ciò che si è appena detto, non ha le condizioni minime di base. Occorre un progetto complessivo, che riconosca l’esistenza di una dimensione urbana più ampia di quella riferibile al capoluogo e che di conseguenza si muova verso una logica integrata, che ridisegni ruoli, funzioni e conseguentemente destinazione ed utilizzo delle risorse. Questa pare l’unica via per riallacciare i tanti fili spezzati di un discorso interrotto da molti anni quando sembrava possibile che anche lo spazio urbano di Cagliari potesse assumere la forma istituzionale, ed i conseguenti vantaggi, di area metropolitana.

3.1.2 Assetto territoriale

Avviare un processo di pianificazione strategica rappresenta un approccio complesso, per definizione pluridisciplinare, carico delle incognite caratteristiche che accompagnano un “nuovo” strumento di pianificazione. Strumento che deve essere in grado di generare effetti al di fuori dei propri confini amministrativi di riferimento, di essere flessibile ed adeguabile, in tempo reale, ai continui mutamenti che interessano il territorio in tutte le sue componenti socio economiche, per garantire risposte efficaci alle diverse e mutevoli esigenze manifestate dagli attori locali.

Perché un processo di questa natura possa avere la giusta efficacia è però necessario che sia supportato da una reale conoscenza del territorio, da una larga partecipazione degli attori locali e che sia ga-



rantita la sua operatività da una cornice normativa e amministrativa in grado di assecondare i principi fondanti di un processo flessibile, partecipato e condiviso.

Non può quindi essere sottovalutato il rapporto fra Piano Strategico e lo strumento di pianificazione urbanistica che attualmente costituisce lo strumento normativo più importante per la disciplina d'uso del territorio.

I piani urbanistici attuali sono infatti caratterizzati dall'essere prevalentemente dei piani di vincoli, strumenti statici, definiti scientificamente da tecnici e lasciati all'esclusivo dominio dei tecnici nelle fasi della gestione. Sono il simbolo della funzione pubblica unilaterale in cui tutte le esigenze dei territori si piegano alle indicazioni del piano e non il contrario, come invece dovrebbe essere.

La pianificazione e l'uso del suolo sono governati da una razionalità tecnico giuridica finalizzata al mero rispetto formale della norma. I loro strumenti di attuazione sono infatti sottoposti esclusivamente ad un controllo formale di conformità alla norma giuridica.

Piani quindi che generano certezze in termini di diritto ma che non contemplano possibili adeguamenti per dare giuste risposte alle variabili aspettative del mercato ed al possibile mutamento delle norme nel tempo. Le blande possibilità di negoziazione consentite in fase di gestione, hanno sempre un aspetto celato, costituiscono una prassi informale, che nel peggiore dei casi porta a forme di corruzione.

Gli attuali strumenti urbanistici sono caratterizzati da scarsa flessibilità e da processi di attuazione farraginosi e poco efficaci in relazione alle reali necessità dei territori di cui pretendono, in maniera unilaterale, di disciplinare lo sviluppo.

Non fa eccezione, in riferimento alle problematiche su accennate, il comune di Quartu S. Elena il cui sviluppo urbanistico, in attuazione del PUC vigente, a conferma della generale rigidità strutturale degli strumenti urbanistici, ha richiesto il ricorso massiccio a diverse forme di sanatoria per far fronte a potenti fenomeni di abusivismo che sanciscono il fallimento della pianificazione stessa o quanto meno ne testimoniano la perdita di controllo del suo governo.

Gli interventi di attuazione del piano, inquadrati nell'area della legalità si sono concentrati principalmente nelle zone C, ad opera dei privati. Gli strumenti utilizzati imbrigliati nel dare risposta formale a regole rigide hanno determinato uno sviluppo del territorio finalizzato inconsapevolmente al soddisfacimento di esigenze di territori contermini, consumando grande quantità di territorio cittadino, generando su Quartu: forti flussi migratori; pendolarismo; fenomeni di congestione urbana che si sono riflettuti e si riflettono sugli abitanti della città; marginalizzazione del centro storico rispetto alle aree litoranee; forte perdita di identità e di appartenenza; mancato riconoscimento, da parte della popolazione residente, di status di città che invece caratterizza una realtà complessa come quella quartese.

Le valutazioni desumibili dalla attività di ascolto del territorio, pur non essendo finalizzate a valutare il PUC in senso stretto, evidenziano le carenze summenzionate denunciando una insufficiente attuazione del piano caratterizzata da generalizzata carenza di infrastrutture e di servizi essenziali, da scarsa qualità urbana, da mancanza di verde, da eccesso di edificazione ad uso abitativo che generano un generale rifiuto del proprio contesto urbano e sfocia nel bisogno, in particolare nei giovani, di fuggire verso altre realtà. Emerge in sintesi l'immagine di una città che non è in grado di dare risposte alle specifiche esigenze della sua popolazione.

Il fine ultimo e obiettivo strategico dell'azione pubblica è il benessere dei cittadini e questo è da intendere

come una condizione in cui le persone si sentono sicure, soddisfatte di vivere in un ambiente fisico rispondente alle loro aspettative in cui sia possibile svolgere serenamente le proprie relazioni sociali, si respira un clima di coesione e solidarietà e si può contare su processi di sviluppo economico sostenibile.

I presupposti per il manifestarsi di una simile condizione – imprescindibili nel breve periodo ma con effetti visibili soltanto nel medio/lungo termine – sono lo sviluppo di nuovi elementi identitari (non necessariamente ancorati a quelli tradizionali), la creazione di un senso d'appartenenza dei cittadini alla propria comunità e la maturazione di una diffusa responsabilità sociale.

L'identità del territorio, il senso di appartenenza e la responsabilità sociale, sono gli strumenti per creare il valore aggiunto necessario allo sviluppo del territorio stesso, fondamentali per costruire benessere, indispensabili per costruire un sistema territoriale di "qualità".

Ciò che suscita attrazione nei confronti di un territorio e crea la partecipazione attiva della popolazione, sono i fattori che definiscono "sociale" un modello di sviluppo economico, dove i cittadini, le imprese e le istituzioni operano per promuovere la crescita ed il benessere della comunità.

Tra i fattori che definiscono "sociale" un modello di sviluppo economico ricordiamo in particolare:

1. la tutela dell'ambiente;
2. la ricerca dei maggiori livelli di sicurezza all'interno del territorio;
3. la promozione continua della crescita umana e culturale;
4. la spinta allo sviluppo costante del benessere della comunità;
5. la disponibilità di un ambiente urbano rispondente alle esigenze generali.

E' quindi necessario individuare la possibilità di predisporre un nuovo piano urbanistico che recepisca gli obiettivi del piano strategico e costituisca il supporto normativo in grado di dare risposte valide in tempi rapidi alle azioni di attuazione del piano strategico stesso.

Per Quartu si prospetta quindi una nuova importante e stimolante stagione di pianificazione.

Il quadro normativo regionale definitosi con l'entrata in vigore del nuovo Piano Paesaggistico Regionale impone ai comuni l'adeguamento dello strumento urbanistico alle nuove norme, adeguamento che per Quartu andrà affrontato contestualmente all'attuazione del proprio Piano Strategico. Questa necessità ineludibile, determinata da un dettato di norma, pone l'Amministrazione Comunale nella condizione di operare una scelta importante fra due opzioni di lavoro di rilevanza strategica molto differente:

1. dare risposta formale all'esigenza di adeguamento del proprio strumento urbanistico alle nuove norme del PPR avendo cura di definire con celerità gli interventi cardine del piano strategico e determinare le procedure per inserire gli stessi all'interno di un piano urbanistico tradizionale di tipo vincolistico;
2. fare dell'adeguamento del PUC una opzione strategica finalizzata alla predisposizione di uno strumento normativo più moderno e flessibile, un vero piano processo, per dotare la città di uno strumento negoziato e condiviso in grado di dare risposte alle esigenze di un piano strategico che immagina la realtà cittadina al 2020 e che dovrà essere attuato con strumenti e metodi che oggi non possono avere una definizione puntuale, ma che dovranno nascere dalle contingenze che via via si manifesteranno. Si tratta peraltro di attivare procedure e



metodi oramai consolidati a livello nazionale che attribuiscono ai piani urbanistici generali compiti di indirizzo, avvicinando il sistema di pianificazione rigido ma certo del modello italiano a quello più flessibile di stampo anglosassone.

Si deve proporre un piano urbanistico di indirizzi non prescrittivo le cui norme generali si traducono in piani operativi negoziati, evitando quindi la progettazione anticipata degli interventi rispetto alle esigenze di investimento.

Il piano deve stabilire le linee strategiche di indirizzo mentre le norme di trasformazione andrebbero definite contestualmente alla stesura dei progetti operativi consentendo in tal modo di realizzare progetti adeguati alle esigenze del territorio e coerenti con le linee strategiche di indirizzo.

Si tratta quindi di attivare un sistema autorizzativo snello e dinamico in grado di garantire per ogni progetto tempi di attuazione certi garantendo la coerenza globale con le linee di indirizzo generali per assicurare uno sviluppo armonico del territorio.

3.1.3 Cultura

Il quadro conoscitivo definito ha permesso di individuare alcune fondamentali criticità afferenti a vario titolo all'ambito culturale, ma anche delle interessanti potenzialità ancora poco espresse dalla comunità e certamente poco valorizzate.

L'elemento maggiormente rilevante è la percezione diffusa di una forte debolezza identitaria, universalmente riconosciuta quale conseguenza della repentina trasformazione dell'insediamento da grosso centro agricolo ricco di specificità proprie, artigianali e culturali in genere, in aggregato disomogeneo di aree edificate molto in fretta e in modo incoerente, popolate da gruppi di differente provenienza geografica e sociale poco inclini alla integrazione fra loro e con la popolazione locale originaria (immagine spesso riassunta nel concetto di "città-dormitorio"). La mancata integrazione spesso è legata alla totale mancanza effettiva di interazione fra chi abita nel centro storico (prevalentemente popolazione locale originaria) e chi risiede nei quartieri periferici o nel litorale. Se da una parte dunque i nuovi arrivati non hanno stimoli a conoscere realmente la città nelle sue molteplici caratteristiche e spesso ignorano, completamente o in parte, la reale consistenza del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio quartese, dall'altra è tangibile e dichiarato una sorta di "orgoglio quartese ferito" da parte della componente radicata nel centro storico, una sorta di nostalgia per un passato ormai lontano e da troppi dimenticato. La mancanza di una precisa identità riconosciuta da parte di questa comunità, che non ha saputo ancora ascoltare ed elaborare le molteplici voci delle proprie componenti troppo di recente giustapposte e non ancora integrate fra loro, ha come conseguenza negativa principale un diffuso deficit di senso di appartenenza e dunque di senso civico, principalmente lamentato in riferimento alle generazioni più giovani.

Nonostante le criticità specifiche relative al patrimonio culturale di Quartu, questo viene comunque percepito universalmente ed indefinitamente "notevole" e sicuramente ricco di grandi potenzialità sotto il profilo turistico, soprattutto in stretta associazione al particolare contesto ambientale e in riferimento alle tradizioni locali, sia culturali in senso stretto, sia riferite alle produzioni artigianali, in particolare le alimentari (pane, dolci, vino).

L'altro elemento di particolare rilevanza individuato dall'attività di analisi condotta è una diffusa e netta

richiesta di una maggiore e differenziata offerta culturale (rivolta ai residenti ed ai turisti) in termini di attività, servizi ed eventi che movimentino la piatta vita sociale della comunità e siano occasione di incontro, scambio e crescita culturale, ma anche nella forma della conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni culturali materiali (in particolare aree archeologiche e edifici tradizionali e storici) ed immateriali (tradizioni e folklore, da proporre in modo alternativo rispetto alla dimensione attuale) a fini turistici. Il desiderio di valorizzare le tradizioni e il patrimonio culturale quartese, anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento delle scuole e del terzo settore, individua il desiderio oltre che la necessità di definire una identità attualizzata della collettività rispetto ai propri elementi costitutivi interni, assai eterogenei, e nell'ambito dell'area vasta metropolitana, nella quale Quartu si confronta principalmente con Cagliari.

Le politiche culturali si profilano quale elemento determinante per lo sviluppo complessivo del territorio, non solo a fini economico-turistici ma soprattutto per una crescita del senso di appartenenza ed una definizione dell'identità della collettività locale, soprattutto se ci si pone in uno scenario europeo di competitività e confronto costanti. Risulta infatti evidente che il sostegno allo sviluppo del territorio deve essere pianificato in ambito locale (*in primis* a partire da quello di area metropolitana e regionale), ma anche all'interno del panorama transregionale, nazionale ed europeo, così da orientarsi a partecipare in modo strutturato e consapevole ai programmi comunitari che favoriscono la costruzione di reti di interazione e scambi culturali ed economici all'interno dello scenario europeo ed internazionale e che sempre più orientano la destinazione di risorse ad attività di cooperazione e di integrazione.

La risposta ai bisogni ed alle esigenze descritte non può che essere altrettanto complessa ed articolata. Soprattutto deve tenere conto del forte disagio sociale descritto e delle aspettative esistenti, prevedendo una gamma di azioni orientate ad ottenere alcuni importanti risultati tangibili già nel breve e medio termine.

In tale ottica la creazione di un sistema articolato e innovativo di offerta dei servizi culturali relativo al territorio, strettamente interrelato con il panorama di area vasta e regionale e non avulso dallo scenario particolarmente eterogeneo esistente in ambito nazionale ed internazionale, sembra la strategia di intervento più opportuna. In questa vanno concentrate e coordinate le energie dell'amministrazione pubblica, dell'imprenditoria privata e del terzo settore.

Le azioni nodali nella creazione del sistema comprendono quelle finalizzate a individuare, riqualificare, estendere, valorizzare e promuovere il patrimonio archeologico, architettonico, storico ed artistico del territorio per renderlo stabilmente fruibile nell'ottica del servizio pubblico alla comunità e per integrarlo con una efficace rete dello spettacolo finalizzata alla animazione culturale ed al supporto alla creatività artistica e di spettacolo.

La conoscenza del patrimonio culturale e naturalistico-ambientale diventa la base per individuare le potenzialità dello stesso e immaginare le forme più adatte e non rigide di collaborazione istituzionale e di intesa pubblico-privato per consolidare e rendere efficiente la gestione dei beni e delle attività culturali. Non solo nell'ottica della filiera turistico culturale, ma soprattutto di animazione culturale, capace di generare e favorire la creatività e l'espressione culturale ed artistica.

In un sistema particolarmente articolato sono di fondamentale importanza il coordinamento e la ge-



stione. Il ruolo del coordinamento può essere svolto da una agenzia creata *ad hoc* ed articolata per settori (quali servizi culturali di base, beni culturali e ambientali, arte e spettacolo), formata da personale altamente specializzato professionalmente. Risulta di nodale importanza la scelta di figure di alta specializzazione nella progettazione, nel management, nel *fund raising* e nella promozione dei beni e delle attività culturali, elementi capaci di costituire il motore della animazione culturale di cui si è detto in forma non occasionale, ma stabile e produttiva, in quanto fattore di attrazione di capitali di investimento oltre che di flussi turistici di vario genere. La gestione può essere esternalizzata *in toto* o in parte, ferme restando le equivalenti specifiche di alta professionalità richieste per le figure incaricate del coordinamento.

La creazione di un sistema articolato per l'offerta culturale avrebbe ovviamente un positivo riflesso economico anche in termini occupazionali, relativamente alle figure direttamente collegate alle attività ed ai beni culturali, ma andrebbe anche a vantaggio dei diversi settori produttivi ed economici correlati, quali quello turistico, quello artigianale e quello commerciale, contribuendo a posizionare Quartu nello scenario culturale, turistico ed economico d'area vasta e regionale.

3.1.4 Economia

L'analisi di contesto, condotta nel corso della fase d'avvio del processo di pianificazione, ha permesso di evidenziare i nodi strategici attorno ai quali ruotano le prospettive di sviluppo socio-economico della comunità locale e del suo territorio.

Il processo di sedimentazione della conoscenza maturata ha fatto emergere un paradosso. Sebbene la perdita dell'identità tradizionale della città e lo scarso senso d'appartenenza della popolazione residente di "prima generazione", rischino di fare di Quartu un "non luogo", in realtà, gli operatori economici chiedono precisi riferimenti spaziali e si mostrano disposti a scommettere sulle risorse materiali ed immateriali del territorio.

Dai dati rilevati nell'agenda strategica le risorse imprenditoriali, in particolare, sono facilmente individuabili ed evidenziano diverse criticità. La diffusa incidenza di microimprese, appartenenti alla fascia di quelle che occupano tra uno e due addetti (78,4%, superiore anche rispetto alla media regionale) e la quasi totale assenza dei cosiddetti big players, aziende in grado di sostenere sulle proprie spalle processi di sviluppo economico del tessuto locale, implicano una scarsa competitività rispetto agli altri sistemi economici sul fronte degli investimenti in ricerca, servizio al cliente, promozione.

Questa difficoltà non oscura l'interessante grado di specializzazione presente nel territorio Comunale relativamente al settore edile, ad alcune produzioni agricole ed all'offerta di ricettività turistica.

Per gli operatori quindi il processo di crescita economica, dovrà passare dalla difesa e dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali che caratterizzano lo scenario locale. Tuttavia è opinione diffusa che tali competenze, e le risorse cui sono legate, necessitino di significativi interventi di sistema.

In virtù delle considerazioni esposte in sede di analisi SWOT, è emersa l'esigenza di procedere alla creazione di un tavolo di progettazione "partecipata" specificamente dedicato alla dimensione "produrre" ed alla riflessione sul tema della competitività del territorio e delle imprese che in esso operano. Un

“produrre” da intendersi in senso ampio, come l’offerta complessiva del territorio e, come tale, dimensione strategica di assoluta importanza per favorire una partecipazione di alto profilo di Quartu S.E. alla costruzione di una moderna ed equilibrata area metropolitana.

Infatti, se è vero che la presenza di un sistema imprenditoriale e produttivo dinamico, efficiente e responsabile è condizione indispensabile per lo sviluppo economico del territorio ed il benessere dei cittadini, nel caso di Quartu lo è ancor di più, anche in virtù delle peculiarità e delle risorse ambientali che caratterizzano il contesto locale. L’appartenere al contesto competitivo dell’area vasta, il veloce processo di inurbamento e la crescita demografica che hanno caratterizzato la città, i forti fenomeni di pendolarismo, che ancora interessano gran parte della popolazione residente e le problematiche legate al consumo del territorio, infatti, richiedono al sistema produttivo – pubblico e privato – un notevole impegno per perseguire la via di uno sviluppo sostenibile, nel rispetto del patrimonio utilizzato, ma anche equilibrato.

Da questo punto di vista destano notevole preoccupazione i numeri del mercato del lavoro e del sommerso. La competitività delle imprese e la crescita di reddito, quindi, dovranno essere accompagnate da un impatto necessariamente equivalente sull’occupazione.

L’analisi di scenario, condotta trasversalmente rispetto ai cinque “tavoli” in cui si è articolato il processo di partecipazione della popolazione e degli operatori economici, ha consentito di evidenziare diverse esigenze, tra cui in particolare il fatto di poter contare:

- sulla presenza di un contesto accogliente e appetibile per le imprese, le persone che vi lavorano ed i turisti;
- sulla disponibilità di servizi d’informazione per le imprese, di finanziamenti agevolati ed azioni volte a favorire l’aggregazione tra gli operatori economici;
- su di un’Amministrazione Comunale sempre presente, efficiente, attenta alle esigenze del cittadino e dell’imprenditore, disponibile al dialogo.

A tal proposito, si ritiene che sia compito dell’Amministrazione Comunale, in collaborazione con i soggetti partenariali, da un lato, la facilitazione di condizioni di contesto attraverso le quali le imprese possano nascere, consolidarsi e svilupparsi al meglio, dall’altro la promozione di azioni comuni per garantire a tutti i cittadini l’opportunità di accedere al mercato del lavoro anche con l’ausilio di un efficiente sistema di formazione permanente.

In prospettiva futura, gli attori del PSC di Quartu hanno evidenziato l’esigenza di puntare ad attivare processi di integrazione tra le attività manifatturiere tradizionali – in particolare quelle dell’agroalimentare e dell’artigianato artistico – ed il sistema dell’offerta turistica.

La massimizzazione degli effetti d’impatto dei flussi turistici sull’intero sistema economico locale, passa proprio attraverso la messa a valore di un prodotto turistico “identitario ed integrato”. I benefici derivanti dall’effetto “sistema” tra offerta turistica e produzioni tradizionali, peraltro, verrebbero ad interessare anche le attività commerciali cittadine e le imprese di servizi alla persona, non necessariamente ancorate ai valori ed agli elementi della tradizione.

L’attuale portafoglio d’offerta territoriale, però, non presenta ancora i caratteri dell’integrazione, oltre a non apparire adeguatamente strutturato per competere con gli standard qualitativi del mercato internazionale. In quest’ottica, tra gli obiettivi principali vi è quello di pianificare e coordinare le dinamiche di sviluppo turistico con le politiche di consolidamento e valorizzazione delle attività tradizionali.



Il raggiungimento degli obiettivi citati in precedenza impone una serie di scelte strategiche ed interventi – sia pubblici sia privati – alcuni dei quali tipicamente di natura “materiale” (ad esempio quelli sulle dotazioni infrastrutturali, le azioni per la salvaguardia e il recupero del patrimonio ambientale e culturale), altri invece a carattere “immateriale” (ad esempio la formazione delle risorse umane, gli incentivi ed i servizi alle imprese per lo sviluppo della qualità dell’offerta).

La strategia di sostegno al comparto produttivo, ha individuato i seguenti indirizzi progettuali:

1. la valorizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale), anche – e soprattutto – attraverso la riqualificazione del centro storico;
2. la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, con particolare riferimento al sistema del Molentargius, all’entroterra rurale ed al litorale, che dovrà diventare moderno spazio per un “abitare di qualità” e territorio fertile per l’avvio di nuove imprese di servizi al turismo;
3. il sostegno alle piccole produzioni di qualità agricole e artigianali che, aldilà delle prospettive economiche, dispongono di una forte valenza identitaria;
4. la creazione e gestione del sistema dell’offerta culturale della città, che preveda anche la formazione delle risorse umane per la gestione e valorizzazione dei beni culturali.

3.1.5 Ambiente

Le precedenti fasi di analisi, ascolto e partecipazione del processo di pianificazione strategica hanno messo in luce le potenzialità di una comunità in grado di poter valorizzare il proprio patrimonio culturale, sociale ed economico in un contesto ambientale e paesaggistico di particolare pregio.

La definizione e la successiva attuazione concordata di politiche verso di sviluppo sostenibile portano ad una scelta prioritaria: la tutela e la valorizzazione dell’ambiente come passaggio privilegiato per le decisioni da assumere.

L’integrazione dell’area umida del Molentargius con il sistema Spiaggia di Quartu - Poetto - Saline, la costa con la cornice dell’area montana del Serpeddì - Sette Fratelli e la porzione di territorio in esse compreso, rappresentano le risorse sulle quali investire per un futuro sostenibile.

Esiste la convinzione che il turismo possa generare, a partire dalla gestione rispettosa ed integrata di queste risorse, e dalla loro successiva valorizzazione, una spinta verso un ulteriore e possibile sviluppo economico.

L’elemento “ambiente”, peraltro, deve essere definito in un contesto globale di miglioramento della qualità della vita, in funzione delle sue imprescindibili relazioni con la città, la mobilità, lo sviluppo economico e con l’incremento generale del livello culturale della popolazione.

Si chiede così, di affrontare le problematiche più rilevanti di tutela e la conseguente definizione dei fabbisogni, quali principali obiettivi delle iniziative volte al miglioramento delle condizioni ambientali ed al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile in grado di garantire un costante miglioramento della qualità della vita.

L’identità e la ricchezza di un territorio riproducono la forma, la qualità ed il modello di vita della comunità che lo abita. Questo complesso sistema dipende, essenzialmente, da come la componente storica e quella naturale hanno interagito nel tempo. La comunità quartese non sempre ha creato uno stretto legame tra insediamento abitativo e contesto naturale, determinando un progressivo frazionamento

ed indebolimento della continuità territoriale ed ambientale e con esse, a tutt'oggi, la possibilità di trarre i presupposti per uno sviluppo armonico ed equilibrato del suo territorio.

Lo sviluppo sostenibile del territorio non può strategicamente prescindere da politiche di tutela dell'ambiente, intese anche come rafforzamento del senso di appartenenza della comunità al suo territorio. La rottura del circolo vizioso consumo-dispersione-distacco potrà generare così conseguenze culturali durature e la diffusione di comportamenti virtuosi.

Questo processo potrebbe essere favorito inoltre dalla messa in rete e dalla valorizzazione delle attività rurali tradizionali, legate principalmente a pastorizia e agricoltura, nelle quali individuare un percorso privilegiato per consolidare e rafforzare il riconoscimento della comunità nel proprio patrimonio culturale e ambientale.

L'esigenza di conoscere e monitorare lo stato delle risorse ambientali, combinata alla necessità di individuare le situazioni di rischio e vulnerabilità del territorio, sono di fondamentale importanza per avviare adeguate politiche di tutela, prevenzione e risanamento, al fine di contenere la pressione antropica e garantire la salvaguardia del territorio. Il risanamento ambientale è un passaggio obbligato: situazioni di degrado nelle periferie ed, in particolare, nelle fasce di pertinenza fluviale ed all'interno delle aree di maggior pregio, definiscono il primo passo per le iniziative successive da intraprendere. Discariche abusive, attività estrattive dismesse, inquinamento delle acque, utilizzo indiscriminato delle falde acquifere ed in genere del territorio sono condizioni non più ammissibili se ci si indirizza verso uno sviluppo sostenibile.

Una efficace politica di tutela del paesaggio e dell'ambiente deve prevedere sia forme di conservazione attiva delle caratteristiche degli ambiti territoriali che interventi specifici, tesi a ripristinare situazioni di degrado sia locale che diffuso.

Le modalità di intervento da adottare sul territorio devono caratterizzarsi per il basso impatto ambientale e, comunque, essere sempre pienamente compatibili con le peculiarità del paesaggio e degli ecosistemi.

In questo contesto, assumono primaria importanza le opere di manutenzione, regimazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, gli interventi legati al dissesto idrogeologico, il mantenimento dei prelievi delle acque sotterranee entro la capacità di ricarica della falda - al fine di evitare fenomeni di depauperamento e di intrusione salina - e l'attivazione di campagne di studio, sistemi di monitoraggio e tecnologie in grado di migliorare la protezione e la gestione delle risorse marine e costiere.

Il tema del miglioramento dello stato e dell'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici, d'altronde, determina profonde relazioni con il "sistema terra".

La conservazione della biodiversità rappresenta un'opportunità di trasformazione dinamica del territorio e, al tempo stesso, un prezioso strumento per una migliore salvaguardia e gestione dello stesso e dello sviluppo economico in termini sostenibili.

La gestione del ciclo dei rifiuti è divenuta una delle sfide più impegnative e sentite dei nostri tempi. La pianificazione di modelli di smaltimento, recupero e rivalorizzazione dei rifiuti sono gli elementi che caratterizzano e definiscono, a partire dalla situazione esistente e mediante la formulazione di adeguate strategie, gli obiettivi ed i target che devono essere conseguiti.

L'attivazione di politiche finalizzate a razionalizzare l'utilizzo di energia, l'ottimizzazione dei consumi

ed a promuovere l'impiego di fonti rinnovabili rappresentano una concreta opportunità di riduzione delle emissioni di gas serra e quindi dell'inquinamento atmosferico.

Sarà necessario intervenire in particolare nella ricerca di un equilibrio stabile tra una efficiente gestione delle imprese presenti nel territorio ed il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale. Il raggiungimento di tale equilibrio costituisce il presupposto fondamentale per assicurare la salvaguardia e conservazione dell'ambiente, associando agli impegni ed ai vincoli derivanti dagli strumenti di tutela, politiche di sviluppo indirizzate a promuovere ed a supportare le imprese.

La città deve costituire un nuovo sistema forte e competitivo, fondato sulla qualità degli spazi di vita, qualificato da corridoi ecologici in grado di mettere in relazione le diverse componenti del territorio e di sviluppare nuove forme di partecipazione, confronto e condivisione

3.1.6 Mobilità e trasporti

Le analisi condotte sulla mobilità e sui sistemi di trasporto hanno messo in evidenza come il Comune di Quartu rivesta un ruolo strategico all'interno dell'area vasta cagliaritana.

Questa città è infatti un fortissimo generatore di domanda, per la maggior parte verso il Comune di Cagliari. Si è rilevato infatti che nella prima fascia oraria del mattino il 76% della domanda generata dal Comune di Quartu (circa 6.700 spostamenti in auto) è diretto verso Cagliari, mentre la generazione intracomunale risulta di appena il 5% (circa 400 spostamenti in auto). Analizzando il dato di attrazione, sempre riferito al comune di Quartu, si è trovato che il maggiore flusso di domanda si ha dal Comune di Cagliari che costituisce il 40% dell'attrazione totale di Quartu (circa 1.300 spostamenti in auto nella prima fascia oraria del mattino), mentre l'attrazione interna al comune risulta pari al 13% dell'attrazione totale. Di inferiore entità le attrazioni che hanno origine in altri comuni dell'area vasta.

Per quanto riguarda la mobilità con il mezzo pubblico si è inoltre riscontrata una certa propensione all'utilizzo del mezzo pubblico, a fronte infatti di circa 9.000 spostamenti totali da Quartu verso Cagliari nelle prime ore del mattino, circa il 24% si sposta con l'autobus.

Vista dunque l'entità della domanda lungo la direttrice Quartu-Cagliari, il problema della congestione sul viale Marconi, e la contestuale propensione degli utenti all'utilizzo del mezzo pubblico si può affermare che per poter risolvere il problema dei collegamenti con Cagliari sia indispensabile intervenire puntando sul trasporto collettivo; si ritiene dunque che gli interventi di carattere infrastrutturale prioritari siano quelli atti a garantire una maggiore efficienza del trasporto collettivo.

A tale scopo sarà necessario che tutto il sistema di trasporto di area vasta abbia come obiettivo comune quello di privilegiare il trasporto collettivo. Il potenziamento e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto rappresentano dunque gli obiettivi per il raggiungimento di una mobilità sostenibile.

Dalle analisi di contesto e secondo quanto è emerso dalle analisi svolte sui piani e sui programmi esistenti, si è riscontrato che, tra gli obiettivi da perseguire, risultano inoltre prioritari i sistemi di riassetto e di riorganizzazione del sistema di trasporti anche all'interno del centro urbano. In particolare sembra rivestire un ruolo fondamentale la riorganizzazione della viabilità urbana, supportata da una specifica attenzione alla pedonalità che deve essere pensata anche in un'ottica di potenziamento del sistema

di trasporto ciclabile. A tal proposito deve essere pianificata e programmata la creazione di percorsi dedicati, con la realizzazione di parcheggi di interscambio a favore della ciclabilità e della pedonalità. Inoltre dalla fase di ascolto è emerso che gli elementi di criticità maggiormente riscontrati riguardano una sorta di degrado diffuso riferito alle infrastrutture dei trasporti (strade dissestate, assenza di marciapiedi e piste ciclabili, presenza diffusa di barriere architettoniche) e alle carenze infrastrutturali in generale (reti fognaria, viaria, telefonica, idrica).

Si è rilevato un forte disagio da parte della popolazione (in particolare i giovani) che manifestano la difficoltà di trovare all'interno della loro città dei poli di attrazione e d'altra parte non trovano neanche facilità a spostarsi verso le destinazioni più ambite. Dunque un problema di servizi sul territorio e di collegamenti con quei servizi che nel territorio comunale non sono presenti.

Il sistema di trasporti si configura dunque come elemento per il riequilibrio territoriale in una città che presenta notevoli problemi di relazioni interne, in particolare modo per l'estensione della superficie del territorio comunale che si estende lungo il litorale.

Infatti proprio i collegamenti con Flumini e il litorale quartese rappresentano un forte elemento di criticità, il litorale come anche le aree interne di Flumini rappresentano, tuttavia, non solo un complesso di questioni da risolvere, ma anche una risorsa da valorizzare.

La città dunque dovrà essere intesa come un sistema forte e competitivo composto da centro urbano, periferie, componenti disperse e ambiente circostante, basato sulla qualità degli spazi e sulla fruibilità di essi. Il territorio è l'elemento in cui sia le relazioni interne che quelle con l'intera area vasta saranno possibili attraverso un sistema di trasporto efficiente ed efficace che diventa quindi uno degli elementi indispensabili per il miglioramento della qualità della vita.

Ancora, poiché il sistema di trasporto deve essere concepito anche a supporto del sistema turistico, dovranno essere garantiti i collegamenti tra i nodi infrastrutturali di collegamento con l'esterno (porto e aeroporto) e la città di Quartu che si avvia a rafforzare la sua offerta turistica.

Sembra opportuno ricordare che le strategie comunitarie e nazionali per la mobilità sostenibile e per i trasporti indicano tra gli obiettivi principali:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta;
3. promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.

Pertanto, si evidenzia come lo sviluppo di un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile, che preveda la realizzazione di un'efficiente rete dei collegamenti e dei servizi di accesso, possa creare le condizioni per una riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio.



3.2 Sintesi ed Analisi Swot

L'analisi SWOT, (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats: Forze, Debolezze, Opportunità e Minacce) è propedeutica alla definizione di strategie e di azioni finalizzate al raggiungimento di determinati obiettivi. L'analisi SWOT, infatti, permette di inquadrare in modo semplice e ragionato un sistema complesso, indicando le variabili endogene (i punti di forza e di debolezza), e le variabili esogene che influenzano il comportamento del sistema (opportunità e minacce); la strategia successivamente fisserà le variabili obiettivo e conseguentemente le azioni sulla base del modello descritto nella SWOT. La distinzione tra variabili interne ed esterne al sistema è l'aspetto centrale dell'analisi: I punti di forza (strengths) e quelli di debolezza (weaknesses) sono interni al sistema e occorre sviluppare i primi e contenere o rimuovere i secondi.

Si individuano qui i punti di forza e di debolezza, e le opportunità e minacce che investono il sistema del territorio e delle sue relazioni con l'esterno. Le particolari caratteristiche di inserimento nel contesto d'area della città di Quartu Sant'Elena e del suo territorio e le dinamiche urbanistiche, sociali, culturali ed economiche che animano la sua comunità, offrono discreti punti di forza per lo sviluppo e per la qualità urbana ambientale ma, contemporaneamente, punti di debolezza che, se irrisolti, rischiano di comprometterne la messa in atto. Quartu Sant'Elena, ricca di emergenze ambientali di particolare pregio, collocata in un punto cruciale di snodo tra il capoluogo e un sistema costiero che si spinge fino alle aree di grande eccellenza e richiamo ambientale e turistico di Villasimius e del Sarrabus, rischia di comprometterne la fruizione e la valorizzazione dei potenziali se non riuscirà, da una parte, a individuare e risolvere le criticità infrastrutturali e, da un'altra parte, a mettere in campo una crescita di valori umani, sociali e culturali, che attivino le dinamiche di sviluppo e di valorizzazione di risorse che, da sole, non possono costituire un sufficiente fattore di ripresa economica e sociale.

L'esame dei documenti prodotti, le fasi di ascolto della popolazione, la costruzione di un quadro disciplinare della conoscenza del territorio e l'analisi della popolazione, disegnano un quadro costituito da un insieme di punti di forza, nessuno dei quali si impone sugli altri consentendo di ipotizzare una specialità di questo territorio. È dalla sinergia di questo insieme di punti forza, di limitato peso individuale, che può crearsi uno scenario di sviluppo fondato sulla valorizzazione di un sistema integrato di emergenze ambientali, di caratteri identitari e di saperi tradizionali. Allo stesso tempo, i principali punti di debolezza che si oppongono a questo processo, provengono proprio da questi stessi ambiti. Così, se le emergenze ambientali costituiscono un importante punto di forza potenziale se associate ai valori tradizionali della cultura e della produzione, è proprio dal loro degrado e dalla perdita dei caratteri identitari che provengono i maggiori impedimenti, insieme ai più generali e consueti problemi derivanti da una irrazionale o incompiuta pianificazione del territorio e delle sue infrastrutture.

Anche le opportunità e le minacce provenienti dall'esterno sono rappresentate, le prime, dalla possibilità di costruire un ruolo peculiare all'interno del sistema dell'area vasta, che di questa utilizzi il potenziale sinergico costituito dalla grande e articolata ricchezza di contenuti, ma messe in discussione proprio dal rischio di non saper trovare una propria specifica identità all'interno del sistema, facendosi relegare in un ruolo di anonima riserva di attività e di territorio marginale rispetto alle aree di maggior pregio del capoluogo e della costa orientale.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Istituzioni

Avvio di nuovi percorsi di governo da parte dell'Amministrazione comunale e consapevolezza dell'importanza della pianificazione strategica;
Disponibilità di organica e dettagliata progettazione territoriale integrata;
Avvio della revisione del PUC (a seguito dell'entrata in vigore del nuovo PPR) e creazione degli elementi di collegamento con il PSC;
Crescente disponibilità a creare relazioni fiduciarie ed a sviluppare capitale relazionale tra attori pubblici e privati.

Struttura urbana e demografica

Struttura demografica (secondo polo di area vasta per dimensione) in fase di superamento della dinamica di rapido ricambio e avviata verso una fase di consolidamento dei nuclei familiari;
Volontà di integrazione da parte di alcune componenti dell'immigrazione straniera;
Elevato tasso di concentrazione giovanile rispetto alla media dell'area;

PUNTI DI DEBOLEZZA

Istituzioni

Rapporto di diffidenza dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione;
Saltuaria partecipazione ai network di progetto a livello locale, nazionale ed internazionale;
Insufficiente coesione dei network interni (a livello istituzionale e partenariale);

Struttura urbana e demografica

Tassi elevati di pendolarismo;
Rapporto sfavorevole addetti/residenti;
Uso del territorio in assenza di una progettualità strategica integrata;
Fenomeni di abusivismo edilizio;
Carente decoro urbano;
Presenza di quattro "città" (centro storico, periferia, litorale ed aree rurali) nella città, scarsamente integrate fra di loro, ciascuna con peculiarità ed esigenze differenti dalle altre;
Insufficiente attuazione del PUC;
Mancanza di spazi relazionali pubblici, anche di quelli non strutturati, in particolare nel centro storico e nella città lineare;
Mancanza di centri di aggregazione e di svago strutturati; mancanza di eventi rivolti alla comunità locale;
Mancanza complessiva di integrazione tra gruppi di differente provenienza geografica e sociale poco inclini alla integrazione fra loro e con la popolazione locale originaria.

Infrastrutture

Avvio aggiornamento del PUT;
 Presenza di spazi ed edifici connessi ad attività produttive dismesse da riconvertire in spazi culturali e non solo (Fornaci Picci, ex Mattatoio);
 Ampia ed aggiornata progettualità di opere pubbliche coerenti con le impostazioni della programmazione unitaria regionale.

Ambiente

Presenza di rilevanti risorse ambientali, naturali, paesaggistiche: Parco Molentargius-Saline, lago Simbirizzi, stagno di San Forzorio, litorale (dalla Spiaggia di Quartu a Geremeas, area SIC Mari Pintau), sistema rurale contiguo al Parco dei Sette Fratelli;
 Ruolo di primo piano nella partecipazione al Consorzio del Parco Naturale Regionale "Molentargius-Saline";
 Territorio che, pur diffusamente contaminato da una antropizzazione non strutturata e non pianificata, dispone di un grande potenziale sia in termini qualitativi che quantitativi;
 Alta suscettività dei suoli agli usi agricoli e disponibilità di vaste aree a questi usi;
 Azione di informazione, cooperazione e coprogettazione, nel quale pubblico e privato giungano alla definizione di un programma condiviso: processo di pianificazione attivato da Agenda 21 Locale per la sostenibilità locale attraverso il coinvolgimento di cittadini, stakeholders ed organizzazioni;

Infrastrutture

Mancanza di un sistema efficiente di trasporto pubblico d'area;
 Carenza di infrastrutture (struttura viaria, rete idrica, fognaria e telefonica);
 Aumento dei livelli di congestione del traffico veicolare nel centro urbano (es. viale Colombo);
 Carenza di collegamenti con il litorale;
 Carente manutenzione viaria;
 Carenza del sistema dei parcheggi;
 Carenza servizi nelle zone esterne al centro urbano;
 Carenza di strutture ed interventi per una adeguata valorizzazione degli attrattori turistici (ambientali e culturali);
 Mutata struttura della domanda di "trasporto" (ormai caratterizzata per oltre il 50% da spostamenti non sistematici), e conseguente instabilità e prevedibilità del sistema.
 Scarsa propensione a forme alternative di trasporto.
 Insufficienza di fondi e spazi per il sistema scolastico locale a fronte di una domanda crescente.

Ambiente

Degrado ambientale (discariche abusive, inquinamento corpi idrici superficiali e sotterranei, tratto di 1.5 km di costa interdetto alla balneazione, attività estrattiva) legato anche a fenomeni di cattive condizioni igienico-sanitarie;
 Dissesto idrogeologico;
 Scarso grado di educazione ambientale della comunità;
 Degrado del territorio per mancata attuazione delle politiche integrate di controllo e sviluppo;
 Gestione parziale e inadeguata del ciclo dei rifiuti.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Cultura e partecipazione

Cultura, tradizioni (sagre, feste, rassegne folkloristiche, riti religiosi) e saperi tradizionali (settore artigianale, agricolo, commercio, edile);
 Centro storico dotato di caratteristiche morfologiche ancora riconoscibili;
 Patrimonio culturale materiale ed immateriale notevole in termini qualitativi e quantitativi;
 Presenza del Sistema Bibliotecario Urbano, Archivio Storico Comunale e realizzazione del Centro Risorse Territoriale presso istituti scolastici di Pitz'e Serra, con finanziamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale;
 Voglia di coinvolgimento da parte della comunità;
 Presenza di volontariato attivo e consolidato che contribuisce al sostegno del sistema sociale della comunità.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Cultura e partecipazione

Marcato disinteresse verso la città da parte di molti dei nuovi residenti;
 Disagio sociale (anziani, giovani, disabili);
 Mancanza di senso civico;
 Scarsa coscienza di appartenenza all'area vasta;
 Valori disomogenei di identità culturale;
 Insufficiente tasso di Istruzione e bassa incidenza del numero di laureati sul totale della popolazione;
 Rischio di perdita di Beni Culturali per incuria, errata conservazione, inadeguatezza locali di deposito, vandalismo, uso improprio;
 Diffusa mancanza o parziale conoscenza del patrimonio culturale materiale ed immateriale del territorio;
 Mancata valorizzazione delle molte e indiscusse potenzialità della città e del territorio in termini di offerta culturale;
 Valorizzazione dei servizi culturali non sempre adeguata alla ricchezza delle risorse disponibili;

Economia

Tradizione di produzioni locali di elevata qualità (dolci, mandorle, oreficeria, pane, patate, ricami, uva, vino, ceramica);
 Promozione prodotti locali attraverso il marchio Quartu Qualità;
 Vitalità imprenditoriale in alcuni sistemi produttivi locali e sviluppo dello spirito di imprenditorialità;
 Presenza di strutture ricettive e congressuali (hotel, campeggio, B&B, porto turistico Marina di Capitana, centro di informazioni turistiche di Margine Rosso, nuovo impianto golfistico);
 Possibilità di nuovi insediamenti produttivi (PIP di Sa Serrixedda).

Economia

Alto tasso di disoccupazione;
 Flussi di turismo fortemente stagionalizzati;
 Assenza di circuiti di fruizione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, valorizzabili a fini turistici;
 Bassa notorietà del territorio sullo scenario nazionale ed internazionale;
 Offerta ricettiva in città e nelle zone "interne" estremamente ridotta: l'88% dei posti letto è localizzato lungo la costa;
 Presenza del fenomeno del "sommerso" per le attività artigianali ed agricole;
 Mancanza di raccordo tra i vari soggetti che operano in settori economici differenti quali ambiente, turismo, cultura, artigianato, settore commerciale e sport;
 Carezza di servizi innovativi per l'impresa;
 Assenza di big players, aziende in grado di sostenere sulle proprie spalle processi di sviluppo economico del tessuto locale;
 Elevata incidenza delle microimprese (anche nel settore agricolo) appartenenti alla fascia di quelle che occupano tra uno e due addetti: si rischia di non riuscire a stare al passo con gli altri sistemi economici sul fronte degli investimenti in ricerca, servizio al cliente e promozione;
 Mancata integrazione tra l'offerta culturale e quella turistica tradizionale;
 Scarsa integrazione tra il comparto turistico e le attività tradizionali che limita il potenziale effetto moltiplicativo del turismo sull'economia locale;
 Elevata presenza di "sommerso" del turismo nelle seconde case, conseguente produzione di flussi economici insufficienti a coprire i costi pubblici e collettivi generati, ed a moltiplicare il reddito rispetto a quanto prodotto da altri modelli ricettivi.

ANALISI SWOT

OPPORTUNITA'

Relazioni territoriali e istituzionali

Appartenenza a un'area metropolitana che include al suo interno importanti servizi di rilevanza regionale (amministrazione regionale, polo universitario, sistema ospedaliero, centri di ricerca) ed importanti nodi infrastrutturali di collegamento con l'esterno (porto, aeroporto, strade statali);
Piano strategico intercomunale e forum dei Sindaci;
Disponibilità di aree nelle quali insediare servizi per l'area vasta di Cagliari;

Infrastrutture

Tavoli provinciali della progettazione integrata;
Orientamento delle prossime strategie di programmazione unitaria, verso i temi della mobilità, della qualità, dei servizi innovativi e della competitività;
Pianificazione e razionalizzazione del sistema di trasporto collettivo di area vasta (integrazione spaziale e temporale del sistema ferro-ferro, ferro-gomma e gomma-gomma);
Progetti di forte rilancio del porto di Cagliari come hub del sistema diportistico della Sardegna meridionale e del mediterraneo centrale;
Accordo di Programma Regionale sulla Metropolitana di Superficie;
Riforma regionale (dicembre 2005) che sulla base del DL 422/97 modifica la legge sul TPL, (Disciplina e organizzazione del trasporto pubblico locale in Sardegna), affidando agli Enti Locali il compito di pianificare e gestire il servizio nel loro ambito di competenza.

Ambiente

Vicinanza al Parco dei Sette Fratelli con varietà significativa di specie animali e vegetali. Presenza in località S'Incantu (San Gregorio - Comune di Sinnai - SS 125 al km 27) del centro di educazione ambientale di proprietà del Comune di Quartu Sant'Elena;

(continua sotto)

MINACCE

Relazioni territoriali e istituzionali

Persistere di diffidenze e difficoltà nella politica di confronto e concertazione con il capoluogo;
Carente politica di confronto e concertazione con i comuni dell'hinterland;

Infrastrutture

Elevata criticità del corridoio Quartu-Sant'Elena Cagliari;
Elevata criticità del sistema di collegamento dell'hinterland (S.S. 554);
Criticità connessa alla viabilità del Poetto;

Ambiente

Inquinamento di area vasta (corpi idrici superficiali e sotterranei, mare, zona umida, discariche abusive) e degrado ambientale;
Compromissione della funzionalità degli ecosistemi e della biodiversità;
Fenomeni di erosione delle coste;
Incremento della complessità nella gestione del ciclo dei rifiuti d'area vasta a seguito dell'ulteriore incremento della popolazione residente;
Possibile innalzamento, nell'area vasta, dei livelli di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua a seguito dell'incremento del carico antropico (residenti, turisti ed imprese);

(segue da sopra)

Progetto regionale di riqualificazione ambientale "Sardegna fatti bella"
Uso razionale dell'energia, contenimento dei consumi di energia nella produzione e nell'utilizzo di manufatti, sostituzione delle fonti di energia non rinnovabili con quelle rinnovabili. Integrazione delle politiche energetiche nei piani comunali (L. 10/91, D.Lgs. 192/05, piano comunale relativo a ll'uso delle fonti rinnovabili di energia).

Cultura e partecipazione

Particolare sensibilità del governo regionale attuale per il settore culturale (bando gestione beni culturali e musei di interesse locale, bando gestione biblioteche e archivi, concorso internazionale di idee Museo Betile)
Delega di competenze alle Province ed agli Enti Locali in materia di Beni Culturali (LR 09/06)

Definizione del quadro normativo regionale in relazione al settore dei Beni Culturali e della relativa fruizione (Leggi Regionali 9/06, 14/06 e 20/06.)
Possibilità di integrazione nel sistema dei beni culturali materiali e immateriali del Basso Campidano;
Forte attenzione dei documenti strategici della programmazione unitaria verso le politiche della conoscenza e dell'innovazione;

Economia

Sviluppo dei voli low cost, integrato con le caratteristiche del patrimonio ambientale e culturale, come opportunità per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici e l'integrazione del turismo mare-montagna
Contiguità con l'area a forte richiamo turistico di Villasimius come mercato potenziale per l'indotto turistico (settore agroalimentare, artigianato tradizionale, servizi all'edilizia e all'impiantistica);

OPPORTUNITA'

MINACCE

Cultura e partecipazione

Difficoltà nel definire una specifica connotazione identitaria nell'ambito dell'area vasta: una propria specificità significata anche attraverso una offerta culturale distintiva che possa competere o comunque avere un rilievo accanto a quella del capoluogo
Intensa attività di valorizzazione e promozione degli attrattori culturali e luoghi della cultura da parte del Comune di Cagliari
Clima di disorientamento e incertezza operativa e giuridica conseguente all'entrata in vigore di nuove norme che ripartiscono i compiti istituzionali relativi ai BBCC e il paesaggio fra vari soggetti pubblici
Carente sensibilità in sede di area vasta verso il tema della conoscenza;

Economia

Assenza di progetti imprenditoriali di area vasta con coinvolgimento di grande imprenditoria;
Difficoltà a sostenere la concorrenza esercitata da altri poli di attrazione turistica sia in ambito regionale che mediterraneo e incapacità di individuare elementi peculiari di attrattività;



4. QUARTU E L'AREA VASTA

L'area vasta di Cagliari, nella quale Quartu S. Elena occupa una posizione di assoluta rilevanza in ragione della sua dimensione urbana e della sua storia, è costituita da un insieme di 16 comuni che rappresentano da tempo un unico sistema urbano senza soluzione di continuità. Il processo di formazione di questo nuovo soggetto urbano, cresciuto senza governo, ha determinato una realtà disomogenea, fortemente caratterizzata dal fenomeno della dispersione urbana, di cui peraltro risulta pesantemente interessato anche il territorio di Quartu la cui dinamica di espansione nel recente passato è avvenuta con uno sconsiderato consumo dei suoli e del paesaggio in generale. Nell'ambito di area vasta, i fenomeni di dispersione urbana non hanno finora conosciuto soste e continuano, generando nel territorio forti diseconomie ed inefficienze, a loro volta fonti di crescenti costi collettivi e pubblici.

I costi collettivi o "costi sociali", principalmente assorbiti dalle municipalità a più alta densità abitativa, sono rappresentati: dai costi ambientali legati all'uso indiscriminato della automobile; dallo spreco di suoli agricoli e dei beni naturali; dalla difficoltà di generare l'effetto città; dall'inquinamento estetico determinato dal mancato rispetto dei territori suburbani; dalla congestione delle aree a più alta densità del costruito. Il sistema nel suo complesso non riesce quindi a produrre benessere determinando condizioni di scarsa sostenibilità. Una parte di questi costi viene eliminata attraverso investimenti pubblici in infrastrutture e servizi senza ottenere risultati apprezzabili per il cui raggiungimento sarebbero necessarie ingentissime risorse finanziarie a carico della collettività.

Sono questi i costi pubblici, derivanti dalla dispersione urbana, che gravano sui bilanci delle pubbliche amministrazioni e costituiscono voci in crescita costante per la ineludibile necessità di dare risposte in termini di servizi e infrastrutture agli insediamenti sempre più diffusi disordinatamente sul territorio.

I costi ordinari sostenuti per inseguire con l'infrastrutturazione la dispersione urbana sono il triplo dei costi necessari per infrastrutturare la città compatta. Questo, rende il sistema interessato dal fenomeno della dispersione totalmente inefficiente dal punto di vista economico. Come verrà meglio precisato nel seguito il quadro delle problematiche, determinate dal fenomeno della dispersione urbana, rilevate dalla analisi conoscitiva di area vasta, ripropongono con sconcertante similitudine il quadro delle principali problematiche legate alla dispersione emerse dalla analisi territoriale del territorio del comune di Quartu.

Gli elementi di criticità che caratterizzano l'area vasta cagliaritana sono resi ancora più complessi dalla sempre più serrata competizione fra i territori che si gioca su scala nazionale ed internazionale.

Si impone quindi per l'area vasta di Cagliari la necessità di importanti ed immediate scelte di governance dello sviluppo finalizzate in primo luogo alla riduzione dei costi, non più sostenibili per la sua collettività, che l'attuale modello insediativo ha generato e continua a generare.

Serve individuare un modello di governance in grado di garantire l'erogazione di servizi efficienti all'interno del territorio in grado di consentire la partecipazione del sistema urbano di area vasta, e quindi delle componenti del sistema, alla fruizione delle funzioni più ricche dei circuiti nazionali e transnazionali con i quali cooperare e competere.

Tali obiettivi presuppongono l'esistenza di infrastrutture strategiche come le reti di collegamento por-

tuale ed aeroportuale, le reti telematiche, le reti immateriali della conoscenza e della innovazione, il poter disporre di un ambiente urbano accogliente ed efficiente.

E' questa la struttura di un'area metropolitana forte, in grado di competere con l'esterno, e di generare effetti diffusivi e trainanti al proprio "interno".

Il Piano Strategico Intercomunale

Quartu, nella condivisione del quadro territoriale attuale di area vasta, partecipa alla redazione del Piano Strategico Intercomunale con la consapevolezza di non poter rinunciare ad una straordinaria occasione di sviluppo, contribuendo in modo fattivo, per evitare un ulteriore radicamento delle tendenze alla dispersione insediativa e dei "conflitti" fra le amministrazioni comunali dell'area.

Nella costruzione del Piano, il forum dei sindaci dell'area ha individuato alcuni punti fondamentali per il processo di pianificazione intercomunale.

L'Area vasta cagliaritana deve costituire il riferimento necessario della pianificazione strategica per poter contare su una massa critica di risorse territoriali, umane, progettuali riconoscibile a livello europeo.

Occorre superare i rischi di una visione frammentata dell'area per evitare un eccesso di concentrazione di funzioni e servizi nel comune centrale; lo sviluppo casuale degli insediamenti (dispersione urbana, cui si accompagna un irreversibile ed insostenibile spreco di risorse territoriali), la banalizzazione del paesaggio urbano.

Occorre superare la visione municipalistica dei territori per acquisire una visione di Area finalizzata a garantire efficienza territoriale (mobilità, energia, risorse di suolo); qualità territoriale (qualità dell'ambiente di vita e di lavoro, attrattività); identità territoriale e nuovo senso di appartenenza (riconoscibilità dei luoghi, vocazioni e specificità locali,) riferita al modello del policentrismo metropolitano a rete. Il modello policentrico si fonda sulle identità, le vocazioni, la riconoscibilità delle specificità delle singole polarità del territorio che derivano dal patrimonio di ogni polo costituente la rete, formato da preesistenze culturali e naturalistiche di eccellenza o di qualità, dalle vocazioni produttive e funzionali (da rilanciare modernizzandole), e dalle progettualità locali, condivise su scala vasta per costituire patrimonio comune.

La strategia del processo di pianificazione intercomunale si basa su alcune assunzioni di fondo condizionate dal Forum dei Sindaci.

La competitività dell'area vasta cagliaritana, legata all'accessibilità e alla condivisione delle risorse ambientali e dei servizi a sostegno della qualità della vita e alle opportunità localizzative che l'area offre a persone e imprese, sarà misurata dalla sua capacità di produrre un ambiente urbano creativo e stimolante per chi già vi abita e che consenta di attrarre investimenti e capitale umano dall'esterno.

Il piano intercomunale deve fondarsi sul riconoscimento delle esigenze palesate da chi già vive l'area vasta e cercare di costruire una visione condivisa di un modo di vivere desiderabile per i cittadini, i visitatori, le imprese, le istituzioni. Si tratta di interpretare e generare un'immagine positiva del fenomeno urbano che interessa un territorio allargato, che, nel rispetto delle diverse identità che lo compongono anzi in

forza delle stesse, sia in grado di suscitare un nuovo senso di appartenenza a questa nuova realtà vasta. La governance della costituzione del nuovo soggetto territoriale deve essere fondata sulla condivisione delle problematiche emerse dall'ascolto dei territori.

Al fine di superare le criticità e i costi (pubblici e collettivi) degli attuali assetti insediativi e territoriali dell'area vasta, chiaramente emersi dall'analisi e dalla diagnosi, e che su Quartu hanno una particolare incidenza, il piano strategico intercomunale promuove, come anzidetto, l'individuazione di un modello di struttura urbana reticolare e policentrica.

E' necessario che anche le singole strategie di sviluppo dei comuni costituenti l'area vasta si fondino sul concetto di città policentrica: una città reticolare i cui nodi sono costituiti dalle molte città che la costituiscono, legate da rapporti non gerarchici ma sinergici, ognuna con ruoli specifici, in modo che anche gli spazi oggi periferici abbiano una loro connotazione e possano sviluppare un senso di identità e di appartenenza tra i cittadini.

Anche a livello locale è necessario pensare in termini di città grande per poter partecipare alla sfida del confronto internazionale. Costruirsi una visione di Area vasta significa dare risposte condivise a quattro grandi temi comuni: risiedere; muoversi; fruire dell'ambiente; fruire dei servizi nell'area vasta, temi che in larga parte costituiscono opzioni strategiche anche per il piano strategico comunale di Quartu.

Partecipare ad uno sforzo di pianificazione così complesso sarebbe infatti praticamente inutile se non venisse affrontato il problema del posizionamento del sistema nei contesti nazionale ed internazionale. Sono l'infrastrutturazione del territorio (dai trasporti all'accessibilità alla banda larga), lo sviluppo e l'efficienza delle relazioni, la presenza di funzioni innovative (per la conoscenza, la formazione o la ricerca), i fattori di successo di tale intrapresa. Partecipare a tale processo significa per ogni municipalità proiettare le proprie potenzialità verso mercati sempre più ampi forieri di nuove e diverse possibilità di sviluppo.

I grandi interventi infrastrutturali ed insediativi programmati per l'area metropolitana nel medio periodo e gli interventi strategici dei singoli piani comunali non potranno generare ricadute positive sul sistema nel suo complesso se non saranno inseriti in un simile orizzonte. Al contrario, concepire tali interventi come il potenziamento dei nodi della rete che costituisce il sistema unitario di area vasta consente di cogliere significati inediti dello spazio metropolitano del quale costituiranno il vero punto di forza del contesto che potrebbe essere trainante per l'intera isola.

I processi della pianificazione strategica, comunali ed intercomunale, che interessano i 16 comuni di area vasta sono oramai inarrestabili. La percezione della valenza dei temi da trattare, inquadrati in un contesto di competitività allargata, ha portato il Forum dei Sindaci ad intensificare il confronto collegiale, per superare le criticità intrinseche al processo, e stabilire nuove modalità operative per far convergere in modo coerente i piani comunali con quello inter-comunale.

Sono stati condivisi i temi centrali dell'area vasta (governance, residenzialità, mobilità, e principali servizi sovra-comunali). E' stata condivisa l'esigenza di individuare sistemi di governance in grado di garantire azioni di valenza collettiva e di valorizzare le potenzialità dei singoli centri urbani che co-

stituiscono l'area vasta; contenere i costi collettivi e pubblici della dispersione attraverso interventi qualificanti e non semplici decentramenti di funzioni ingombranti.

Il documento di sintesi delle ultime fasi della pianificazione strategica intercomunale riporta le seguenti conclusioni.

“Le conclusioni finora raggiunte nell'ambito del processo di pianificazione strategica intercomunale individuano nel principio di coesione spaziale una significativa ragione per la sperimentazione di politiche di pianificazione alla scala infraterritoriale/inframetropolitana: politiche in cui devono diventare protagonisti i sistemi locali, i territori della prossimità organizzati in associazioni intercomunali volontarie.

Soltanto lo sviluppo di strategie di rete dal basso sembra infatti poter garantire efficacia alla pianificazione di area vasta, traducendo in progetti di territorio e in azioni coerenti gli obiettivi di riduzione della doppia velocità territoriale, di cauto consumo di suolo, di integrazione fra destinazione d'uso dei suoli e offerta trasportistica, di riduzione dei costi pubblici e collettivi generati dallo sprawl.”

Quest'ultima considerazione sottolinea quanto sia stata importante per Quartu la partecipazione fattiva al processo di pianificazione intercomunale, poichè i modelli interpretativi che da essa discendono risultano perfettamente applicabili al proprio territorio, caratterizzato da una frammentarietà delle diverse componenti territoriali che stentano a trovare sintesi urbana. Lo sforzo per trovare la loro necessaria integrazione interna rischierebbe di essere vano, se si escludesse la città dai circuiti esterni attivabili con la creazione della città di area vasta.

Il contributo di Quartu all'area vasta

Quartu ha quindi sostenuto e partecipato con convinzione al processo di pianificazione intercomunale mettendo a disposizione dello stesso competenze specifiche e portando un contributo politico di qualità alla costruzione di un'area vasta competitiva. Anche in termini di coerenza operativa ha condotto su percorsi paralleli la redazione del piano strategico comunale ed intercomunale proprio per assicurare ai due processi il massimo della integrazione possibile e dare un contributo di coerenza in particolare alla redazione del piano intercomunale. In tal modo si è riusciti a coordinare con efficienza le linee strategiche di indirizzo dei due piani.

Quartu partecipa al processo di pianificazione strategica intercomunale proponendosi, in ragione del proprio bagaglio di cultura e potenzialità, come polo della residenza di qualità grazie al processo di riqualificazione urbana che sta alla base della pianificazione strategica comunale che prevede la riqualificazione e valorizzazione del proprio patrimonio edilizio inserito in un contesto ambientale, unico in area vasta, in grado di coniugare importanti e rare valenze naturalistico-ambientali con funzioni urbane residenziali che possono generare un forte valore aggiunto di tale patrimonio. Quartu si candida in ambito di area vasta non più per dare risposte generiche ad esigenze di alloggi al territorio vasto ma per offrire allo stesso residenze di qualità in un contesto riqualificato che generi un nuovo senso di appartenenza al polo quartese.

Per meglio cogliere le finalità indicate dalla pianificazione strategica intercomunale Quartu ha inteso dotare il proprio territorio di funzioni e servizi specializzati e competitivi principalmente nei settori



ove gode di un chiaro vantaggio comparato. Gli ambiti interessati, che appariranno chiari con la lettura dei Progetti strategici del Piano, riguardano in particolare:

1. La nascita di un polo urbano della scienza destinato principalmente ai giovani, riguardante in particolare gli ambiti relativi ai materiali, alle tecnologie ed alla digitalizzazione dei contenuti;
2. La predisposizione di progetti legati alla riqualificazione urbana del proprio territorio che sarà in grado di offrire, nel contesto vasto, modelli unici di residenze di qualità;
3. La messa a sistema della nuova qualità urbana con le valenze naturalistiche del contesto finalizzata ad attivare politiche di sviluppo del turismo di qualità;
4. Il completamento del sistema delle piste ciclabili già sperimentato su porzioni limitate del territorio urbano;
5. Filiere imprenditoriali, principalmente orientate ad edilizia di qualità ed agroindustria.

In questi ambiti Quartu si candida, anche per l'esperienza pregressa nei settori del recupero urbano, ad essere il comune guida dei progetti che l'area vasta vorrà adottare.

Per contro Quartu potrà avvalersi dell'offerta che gli altri centri costituenti l'area vasta saranno in grado di garantire anche grazie alla attivazione in ambito vasto di politiche di trasporto in grado di rendere l'area vasta un "unicum" funzionale.

Quartu disporrà, seppure non dislocati nel proprio territorio e senza dover pagare costi in termini di occupazione di territorio, dei servizi e delle opportunità offerti da altre municipalità.

A titolo di esempio si indicano:

1. il Porto;
2. l'Aeroporto;
3. l'Università;
4. aree attrezzate per le attività industriali;
5. polo dell'innovazione e della ricerca nel campo dell'energia, delle biotecnologie, della logistica.

Il Comune di Quartu, quindi, contribuirà in maniera attiva alla costruzione di questa città di dimensione europea. La nuova competitività dell'area vasta dovrà, in breve tempo, condurre ad ulteriori e più definite scelte sul suo ruolo nel contesto mediterraneo.

Come spendere questa competitività una volta raggiunta? Come valorizzare il vantaggio competitivo legato alle sue peculiarità?

Su questi punti si dovranno concentrare le scelte ed il futuro delle Comunità coinvolte.



PARTE TERZA

5. LA COSTRUZIONE DEL PIANO STRATEGICO

Coinvolgimento, concertazione e condivisione fanno parte della natura stessa del Piano strategico, la cui missione fondamentale è proprio la realizzazione collettiva di una visione costruita da tutta la comunità. Sin dalle prime fasi del processo della pianificazione strategica, sono state attivate forme capillari di consultazione e di coinvolgimento. In primo luogo sono state realizzate interviste su base ampia e rappresentativa di operatori, rappresentanti di categorie sociali ed economiche e comuni cittadini.

Questa fase, attraverso un attento lavoro di lettura e interpretazione, ha consentito un primo orientamento e una prima misura dell'immagine di sé e del sentimento della collettività nei confronti dei valori e della criticità del territorio e la raccolta di aspettative, talvolta molto circostanziate, in altri casi di ampio scenario.

Quanto emerso dalle interviste è riassumibile in:

1. Ansia di ascolto
2. Bisogno di città
3. Bisogno di futuro
4. Bisogno di un centro
5. Bisogno di ruolo nell'area vasta
6. Bisogno di pianificazione

E' apparsa chiara una forte percezione di bisogni e aspettative generali, ma molto più debole la capacità di immaginare e di progettare il proprio futuro.

Non dissimile è il quadro emerso da tre incontri a invito, culminati con una assemblea generale tenutasi nella sede istituzionale del Consiglio Comunale. Anche in questi incontri si è riscontrato un notevole interesse alle decisioni e al futuro della comunità, ma più orientato all'evidenziazione di elementi di negatività dell'esistente che non alle soluzioni e alla creazione di visioni progettuali.

Contemporaneamente, nella convinzione che l'orizzonte temporale del Piano sia tale da vedere come protagonisti, in breve tempo, le generazioni più giovani, e che, pertanto, sia proprio da oggi necessario renderli consapevoli che nessun futuro sia costruibile senza partecipazione e impegno individuale nelle decisioni collettive e nella loro attuazione, si è costruito un percorso di assemblee, di laboratori e di forum nelle scuole, con l'impegno di mantenere attivo nel tempo questo processo di coinvolgimento e di preparazione all'ingresso nella vita attiva e nelle decisioni della comunità quartese.

Sulla base delle risultanze delle interviste, degli incontri, delle assemblee e della costruzione di un quadro di conoscenza oggettiva, si è costruita una griglia tematica dalla quale avviare una fase più avanzata e mirata di concertazione e condivisione degli indirizzi strategici del Piano.

In una intensa giornata di lavoro, dedicata al tema "Quartu Futuro", iniziata con un momento assembleare nel quale è stato riportato lo stato di avanzamento del processo, un grande numero di operatori e di protagonisti del territorio ha proseguito il lavoro dividendosi in tavoli di lavoro e ha condotto,

con l’ausilio di un team di facilitatori, una approfondita discussione sulle grandi azioni a cui poter ricondurre le tematiche strategiche del territorio. Si è sviluppata una riflessione con forti momenti di trasversalità evidenziati un una nuova fase assembleare finale.

Qui di seguito, i cinque “temi-azione” oggetto dei tavoli, con le tematiche specifiche identificate al loro interno:

ABITARE	CONOSCERE	COLLEGARSI	PRODURRE	COLLABORARE
Residenza	Istruzione	Viabilità	Fare impresa	Partecipazione
Servizi alla resi- denza	Memoria storica	Trasporto pub- blico	Servizi pubblici	altee istituzioni
Ambiente	Incontrarsi	Parcheggi	Competitività	Ambiente
Sicurezza	Internet	Reti telematiche	Sostenibilità	Immigrazione
Turismo	Ambiente	Turismo	Ambiente	Volontariato
Occupazione	Turismo	Turismo	Occupazione	Occupazione
	Occupazione	Ambiente		

I tavoli hanno poi proseguito il lavoro e l’elaborazione in incontri successivi che hanno prodotto dei patti preliminari tra le istituzioni pubbliche, le associazioni e gli operatori privati per focalizzare azioni e percorsi di attuazione degli indirizzi strategici condivisi.

Il contenuto dei patti ha costituito una base importantissima per la costruzione della visione finale del Piano Strategico. La struttura tematica generale con la quale si è andati alla discussione pubblica delle premesse e delle prime ipotesi contenute nell’Agenda strategica, si è andata progressivamente orientando verso punti di forza maggiormente focalizzati su aspetti peculiari della realtà quartese, consentendo un graduale passaggio dalla semplice enunciazione delle criticità, alla costruzione di obiettivi condivisi.

In questo modo, il risultato degli incontri, delle discussioni, del confronto tra le idee che si è sviluppato, nel corso di questa fase di ascolto e condivisione è andato molto oltre le premesse schematiche iniziali e ha prodotto un sistema complesso di aspettative e obiettivi, con un forte carattere di trasversalità, che ha consentito di elaborare una vera e propria architettura logica del processo della pianificazione strategica che viene organizzata e sintetizzata nel quadro sinottico che apre la terza parte di questo piano.

6. QUADRO SINOTTICO DI COMPOSIZIONE DEL PIANO

Coordinando i risultati emersi dagli elementi della conoscenza con quelli della fase di ascolto, legando quindi i bisogni determinati dalla realtà fisica del territorio, si è arrivati a sintetizzare la visione strategica che mira a coniugare la necessità manifestata dagli attori del Piano di disporre di un ambiente urbano maggiormente competitivo e dotato di servizi rari.

In sintesi è emerso il bisogno di città.

Bisogno di città latente sia nei cittadini quartesi sia in quelli dei centri contigui.

In essi l’identità locale è fortemente legata alla cultura agraria ed alla partecipazione ad una comunità ristretta, solidale, fortemente identitaria.

Comunità che deve confrontarsi, suo malgrado, con le necessità derivanti dalla complessità di un ambiente urbano vasto e cresciuto senza controllo.

Ambiente che proprio perchè non organizzato costringe le realtà locali a pagare prezzi altissimi in termini sociali godendo di pochissimi vantaggi anche questi a costi economici elevati.

Basti pensare a cosa vuol dire muoversi da e per Quartu durante la giornata in tutti i giorni dell'anno. E' emersa quindi con forza la necessità di città, declinata in maniera inconscia, intesa come il luogo in cui vengono soddisfatte le richieste più sofisticate e dove grazie ad un sistema organizzato razionalmente le risorse di una componente diventano per definizione le risorse di tutti, andando a colmare carenze endemiche senza sostenere costi eccessivi ed assicurandosi la migliore qualità possibile.

I centri minori intorno a Cagliari, Quartu non fa eccezione, non possono sperare di acquisire lo status di città facendo riferimento solamente alle proprie esclusive potenzialità locali.

Il loro manifesto bisogno di città può esser soddisfatto solo partecipando da attori principali ad un processo oramai avviato, e nella realtà dei fatti inarrestabile, di creazione della città metropolitana. La città diramata appunto.

La visione strategica che emerge dal piano è quindi sintetizzabile nello slogan:

“Quartu partecipa nell'area vasta alla costruzione di una città sarda di qualità europea”.

Questo esprime in estrema sintesi la consapevolezza della possibilità di raggiungere gli obiettivi di sviluppo e di crescita della qualità urbana nella sua accezione più ampia solo immaginando la partecipazione consapevole di Quartu (come rilevato nel capitolo 4) alla nascita della città di area vasta. senza rinunciare alla costruzione di un nuovo senso di appartenenza che prenda le mosse dalle tradizioni identitarie della comunità.

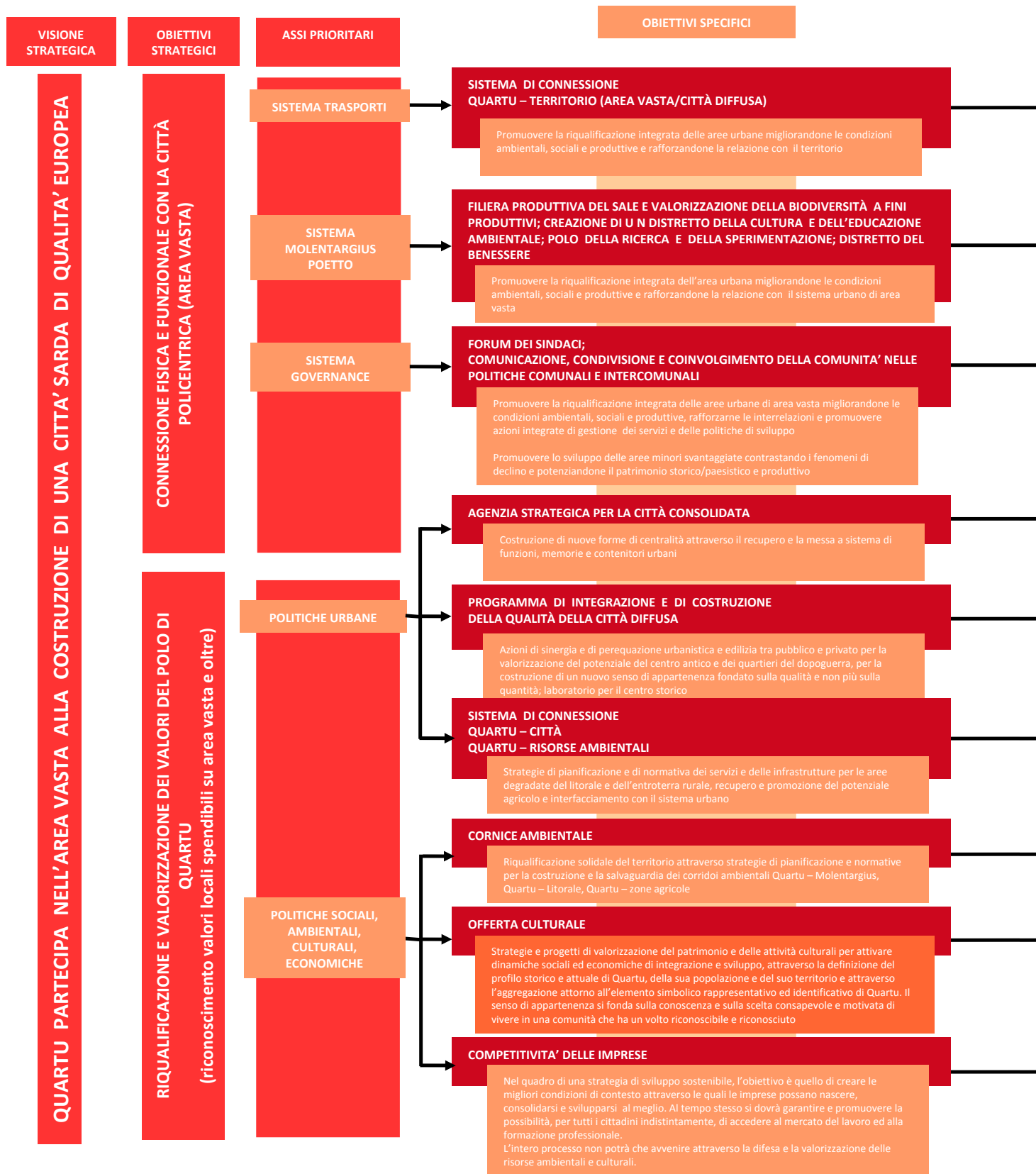
A partire da questa visione strategica, si é elaborato un flusso di obiettivi e di assi strategici sempre più specifici, che sono stati confrontati e integrati con il patrimonio di progettualità già sviluppato dall'Amministrazione Comunale.

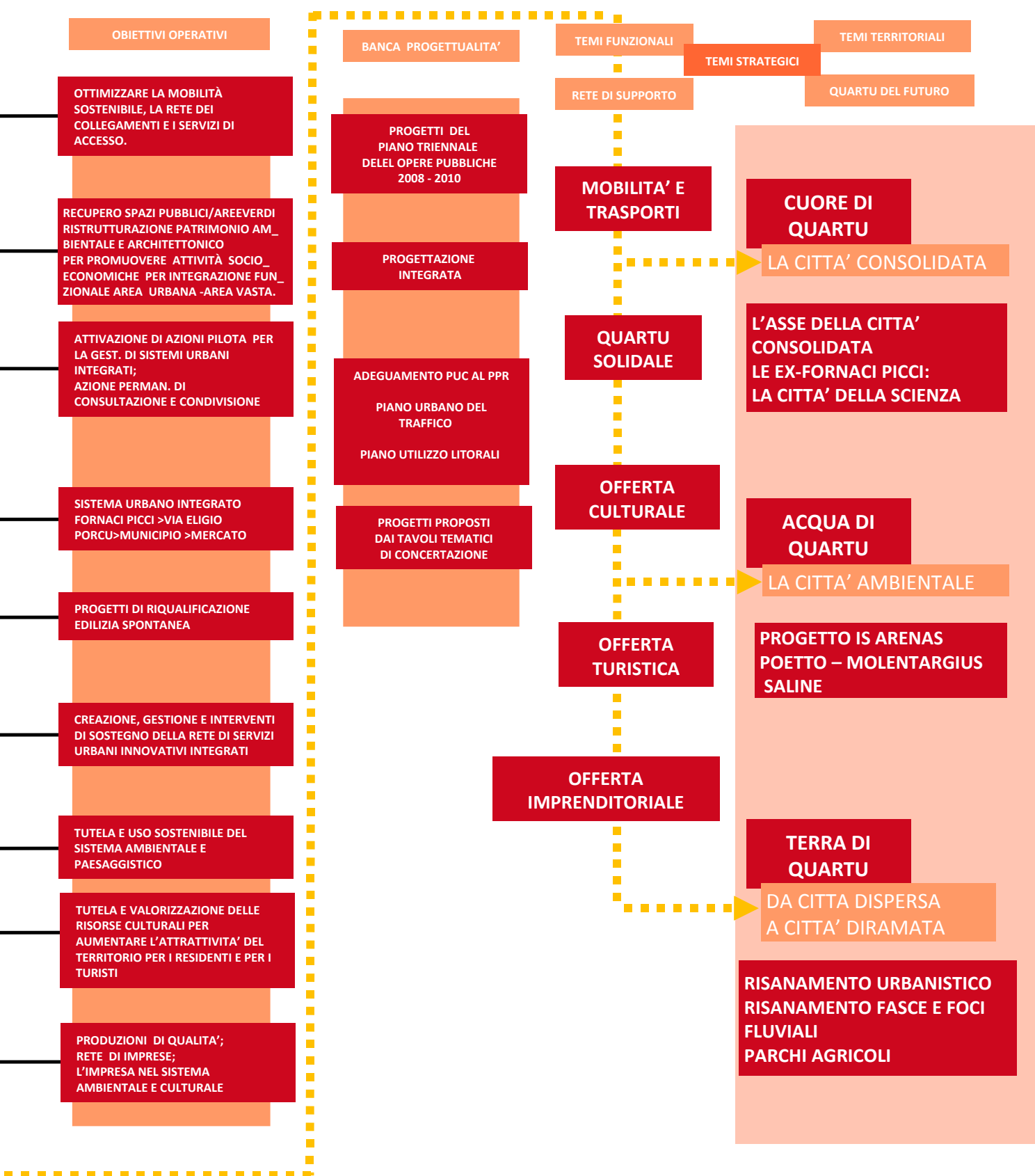
Il processo condotto è esemplificato nel quadro sinottico che segue.

Partendo dalla “Visione strategica di città nuova” il quadro sinottico mostra il passaggio ad un obiettivo generale di riqualificazione di quanto già presente (in termini materiali ed immateriali) nel territorio di Quartu. Questo senza ulteriore dispersione o consumo del territorio stesso. Gli Assi, gli obiettivi strategici e tutto il quadro delle azioni riportano in maniera razionale ciò che è stato catalogato ed orientato negli obiettivi finora perseguiti.

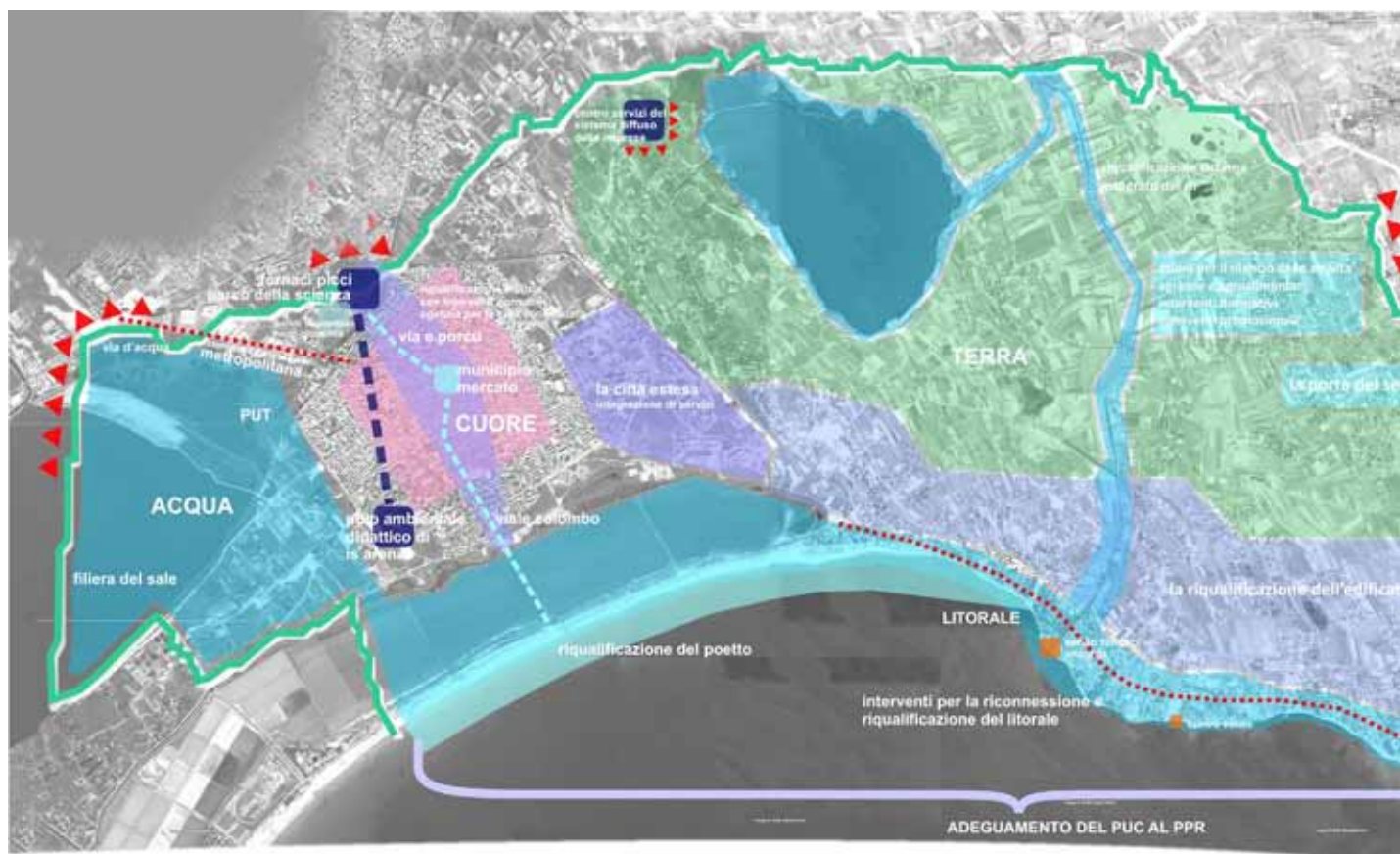
Il risultato finale del processo (output) é il riaccorpamento di tutto questo sistema di aspettative e di finalità intorno:

1. a tre temi strategici territoriali capaci di disegnare le azioni e i progetti ritenuti necessari per illustrare la Quartu desiderata nel futuro;
2. a cinque temi strategici funzionali cui è delegata la stesura dei fili di connessione e delle azioni trasversali e di rete indispensabili per la costruzione di una vera città diramata.





7. I TEMI ED I PROGETTI STRATEGICI



La scelta dei temi strategici territoriali quale output logico ed operativo delle scelte future del Piano Strategico è determinata dalla necessità di un coinvolgimento permanente dell'intera comunità su obiettivi chiaramente individuabili e misurabili.

Questa azione passa quindi per la costruzione di una forte immagine topologica e tematica del territorio quartese; una costruzione che renda immediatamente percepibili, come in una mappa, gli obiettivi e le soluzioni progettuali individuate.

Allo scopo di riportare su uno schema territoriale facilmente riconoscibile obiettivi che spesso sono tra loro apparentemente disomogenei, sono stati quindi indicati tre grandi temi geografici, capaci di evocare le peculiarità emergenti del territorio.

Questo territorio, appunto, è caratterizzato da un sistema complesso di componenti che spaziano dagli elementi architettonici tradizionali alle aree umide di grande valore ambientale e faunistico, dalle emergenze archeologiche ai territori ad alta vocazione agricola, dai quartieri a vocazione metropolitana al litorale e alle strutture per la nautica. A questi elementi di natura materiale si aggiungono innumerevoli altri di natura immateriale, ma non meno importanti nel definire le sue qualità, costituiti da usi, mestieri, tradizioni, sapori.

Nelle prime fasi di consultazione è emerso con chiarezza come la popolazione residente a Quartu, ancora in cerca di un senso di appartenenza che la trasformi, a tutti gli effetti, nella 'comunità quartese', faccia fatica a costruirsi una precisa immagine mentale sulla base di questi elementi di complessità. Per questo motivo, uno degli obiettivi del Piano Strategico è quello di costruire delle grandi categorie di aggregazione tematica, geografica e vocazionale del territorio, dalle quali i cittadini possano riconoscere con maggiore immediatezza il luogo della memoria del passato, dell'esperienza del presente e della

ambientali e marini, investe il grande compendio delle Saline-Stagno di Molentargius ed il litorale quartese del Poetto; lo slogan "Acqua di Quartu", che lo identifica offre un chiaro indirizzo sulle scelte collegabili alla sua valorizzazione.

3. Il terzo aggregato individua la città dispersa, incastonata tra la costa e la fascia agricola che si spinge fino al compendio dei sette fratelli e viene indicato con lo slogan "Terra di Quartu".

Si evidenziano così tre grandi temi strategici e progettuali, espressi dai tre slogan "cuore", "acqua", "terra", che ne identificano gli elementi fondativi essenziali, assumono una chiara identificazione topologica, e sono capaci di raccogliere problematiche e progettualità, anche non omogenee, ma fortemente correlate tra loro.

Dai Temi ai progetti strategici, per la costruzione della città diramata

La Città consolidata – "Cuore di Quartu"

E' opinione comune, registrata nelle fasi di consultazione e concertazione del Piano, che esista un senso di identità della comunità quartese localizzabile nel suo centro storico. In realtà, la popolazione capace di riconoscersi in questa identità tradizionale è limitata a una parte ristretta, considerato l'elevatissimo numero di nuovi residenti insediatisi nel Comune e provenienti dalle più diverse località dell'Isola e dal suo esterno.

I Progetti strategici che declineranno il grande tema della Città consolidata, o "Cuore di Quartu", saranno volti a estendere il concetto di nucleo urbano centrale oltre il centro storico tradizionale, investendo tutte le aree interessate da una edificazione compatta e consolidata, e identificando al suo interno dei grandi punti di forza i quali possano costituire un attrattore generale fondato sulla creazione di funzioni superiori a scala sovra urbana, sulla costruzione di alternative economiche e sociali rispetto al capoluogo, alla dotazione di servizi, anche immateriali, in grado di far compiere un deciso salto di qualità e di riconoscibilità alla città.

La Città ambientale – "Acqua di Quartu"

Nonostante la comunità quartese originaria non possieda tradizioni che la leghino strettamente al mare, il territorio comunale, in virtù della sua disposizione, vive una stretta relazione geografica con il mare, con gli stagni.

Mare, stagni, riassunti nel tema dell'"Acqua di Quartu", costituiscono un patrimonio ambientale, sia di origine naturale che antropico, di altissimo valore, da risanare, da preservare, e intorno al quale costruire occasioni di promozione e di uso sostenibile, sia per la comunità locale che per il turismo.

Ai fini della individuazione della Città ambientale, e per una più puntuale declinazione dei progetti strategici ad essa connessi, comunque, il tema dell'acqua viene qui limitato alla tutela ed alla valorizzazione degli ambienti naturali più strettamente connessi alla città e che costituiscono già un sistema. Si tratta dell'area che comprende il Poetto, le Saline, e l'area del Molentargius cui si accede, come noto, dalla zona di Is Arenas.

Lo sviluppo della costa, fino a Geremeas, così come il sistema dei rii viene trattato in questo piano strategico come parte integrante di un processo di risanamento della città dispersa di cui si parlerà più avanti.

Oltre alle valenze ambientali non può sfuggire come Il Parco Naturale Regionale Molentargius – Saline, compendio naturalistico e paesaggistico di eccellenza assoluta, e la stessa spiaggia del Poetto di Quartu, in logica continuità con l'arenile cagliaritano costituiscano un cardine fondamentale per una concertazione e

una condivisione di temi e di progettualità tra i comuni di Cagliari, Quartu S. Elena, Quartucciu e Selargius.

Dalla Città dispersa alla Città diramata – “Terra di Quartu”

La vocazione territoriale di Quartu Sant'Elena è tradizionalmente legata agli usi della terra. La produzione agroalimentare costituisce uno dei punti di eccellenza e di riconoscibilità sociale e culturale della comunità originaria, ma può rappresentare una grande occasione di rilancio e di presidio del territorio e delle sue valenze paesaggistiche.

Il tema della “Terra di Quartu” racchiude in sé questi elementi di valore, ma include alcuni degli aspetti di maggiore criticità e di debolezza del territorio comunale. Gli anni dal dopoguerra all'inizio dell'attuale decennio hanno visto il diffondersi di una edificazione non pianificata, estranea ad un disegno ordinato e priva di una adeguata dotazione di infrastrutture e servizi, che ha prodotto un consumo incontrollato del territorio, senza che, a questo, corrispondesse un ritorno di alcun genere. Uno degli obiettivi strategici più ambiziosi del Piano è ricondurre questa edificazione sparsa e priva di qualità, ad un livello di normalità sociale e strutturale, premessa indispensabile per lo stabilirsi di relazioni forti con il centro urbano.

Tra valorizzazione delle produzioni e consumo urbanistico urbano si pone infine la necessità di individuare, nell'area estesa di Quartu, luoghi che favoriscano la concentrazione e la razionalizzazione del sistema imprenditoriale. La dispersione di tale sistema, infatti, impedisce anche qualsiasi prospettiva di rilancio delle attività agricole ed artigianali presenti nel vasto territorio.

I temi strategici funzionali

Nel periodo di costruzione ed elaborazione del Piano, una volta operata la scelta dei temi territoriali, ci si è resi conto che lo sviluppo del processo strategico comporta la necessità di muovere, contemporaneamente, ed in sincronia, numerosi processi di carattere materiale, culturale e sociale. Quello che si richiede, in termini di crescita complessiva della città, è la capacità di dare un segno comune allo sviluppo territoriale. I deficit riscontrati in termini di infrastrutture, senso di appartenenza, capacità cooperativa di puntare su modelli economici vincenti, impongono anche scelte trasversali rispetto allo sviluppo dei temi territoriali.

Su alcune questioni prioritarie, si è convenuto di prevedere la preparazione di una rete di connessione, a vari strati, che accompagni e consolidi le scelte territoriali, tutte, contemporaneamente.

Da questa valutazione nasce la scelta di programmare e, in corso d'opera, monitorare e valutare, *cinque temi strategici*.

Temi fondamentali per la riuscita dell'operazione e funzionali allo sviluppo territoriale dell'idea e della pratica di città.

Il primo tema, *Mobilità e Trasporti*, definisce la strategia trasversale a rete per garantire un legame fisico di tutta la città ed il suo collegamento con l'area vasta.

Il secondo tema, *Quartu solidale*, interviene sulla rete di coesione sociale della popolazione e, partendo dalla progettazione finora definita, definisce una serie di scelte per rafforzare il senso collettivo di appartenenza;

I successivi tre temi, *“offerta culturale”*, *“offerta turistica”* ed *“offerta imprenditoriale”*, partendo dal modello di città individuato sul territorio, individuano percorsi per la valorizzazione delle risorse locali e per la connessione con l'economia dell'area vasta.

I progetti strategici

Per dare maggiore concretezza, riconoscibilità e competitività alle strategie in atto, riconducibili ai tre grandi temi territoriali, sono stati individuati sette progetti strategici integrati:

Cuore di Quartu:

1. L'Asse della Città consolidata;
2. "Fornaci Picci" – Città della scienza e della conoscenza;

Acqua di Quartu

1. Il sistema Poetto-Molentargius - Saline
2. "QuaR.T.U. qualità" Is Arenas

Terra di Quartu

1. La riqualificazione urbana
2. Risanamento fasce e foci fluviali
3. Il parco agricolo

Tali progetti costituiscono la declinazione pratica ed integrata del Piano.

Concentrare ed ordinare in progetti gli obiettivi del piano ha prima di tutto una valenza organizzativa essenziale. Attraverso tale organizzazione sarà possibile monitorare e valutare con puntualità il grado di realizzazione del Piano strategico avendo punti di riferimento precisi.

Ciò consentirà, inoltre, di apportare in maniera leggibile le variazioni necessarie.

Non sfugga inoltre che tale declinazione avrà una forte valenza nel comunicare i contenuti ai cittadini e nel coinvolgerli praticamente in fase di attuazione.

Per facilitare ulteriormente tale operazione tutte le schede progettuali che seguono avranno un modello omogeneo di composizione così riassumibile:

1. Carta di riferimento
2. Obiettivi generali di progetto
3. Obiettivi specifici di progetto
4. Azioni
5. Partenariati attivabili
6. Quadro delle risorse

La suddivisione dei soggetti partenariali è effettuata secondo i seguenti criteri:

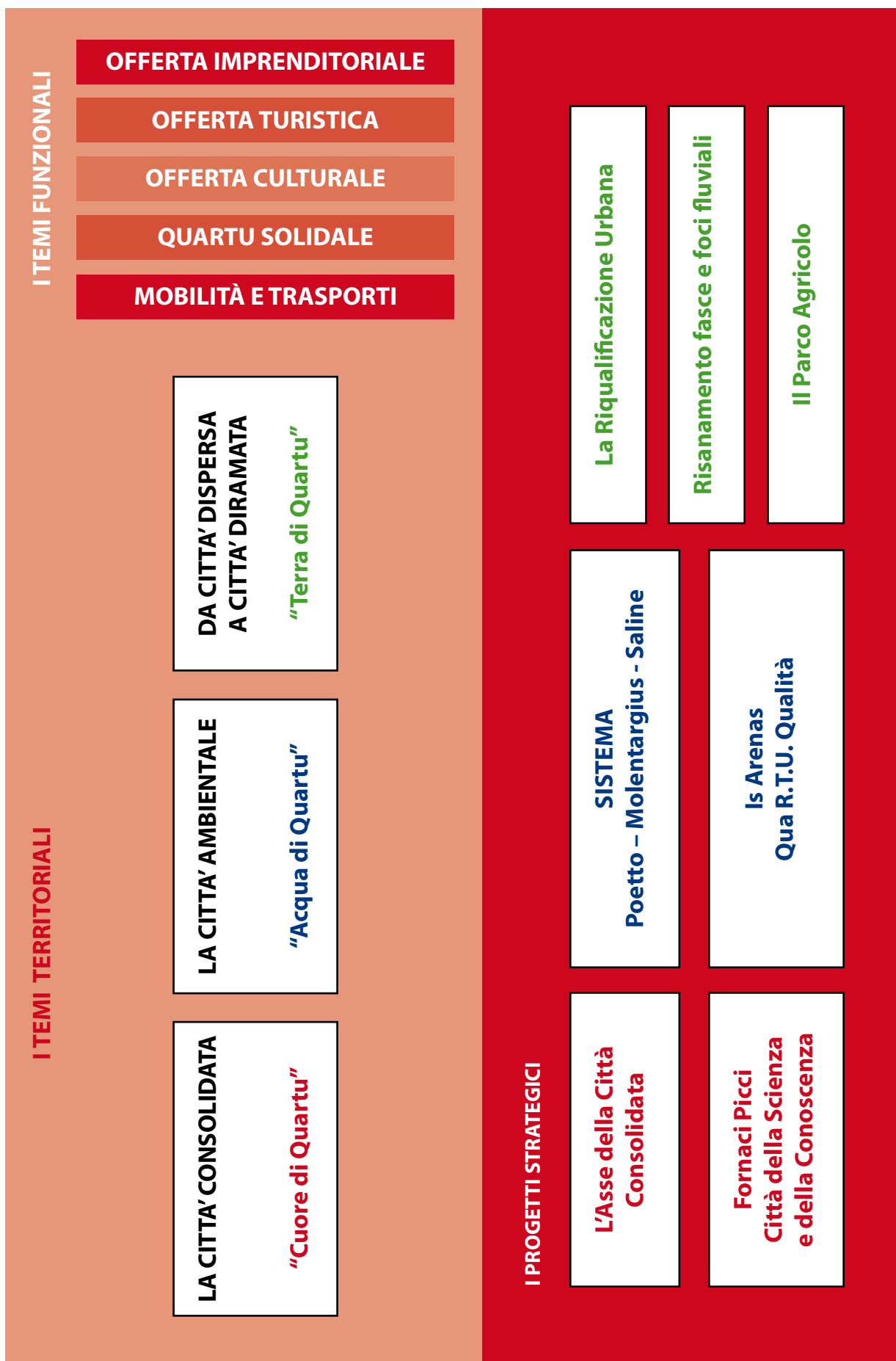
- ISTITUZIONALE: Soggetti pubblici aventi rilevanza politico-istituzionale, tra questi si annoverano Governo Nazionale e Regionale, Enti Locali e loro dirette articolazioni.

- POLITICO FUNZIONALE: Soggetti Pubblici, di Diritto Pubblico, partecipati prevalentemente da Enti Pubblici, aventi specifici compiti di tipo strumentale.

- PRIVATO: Ass.ni di Categoria, Imprese, ecc...

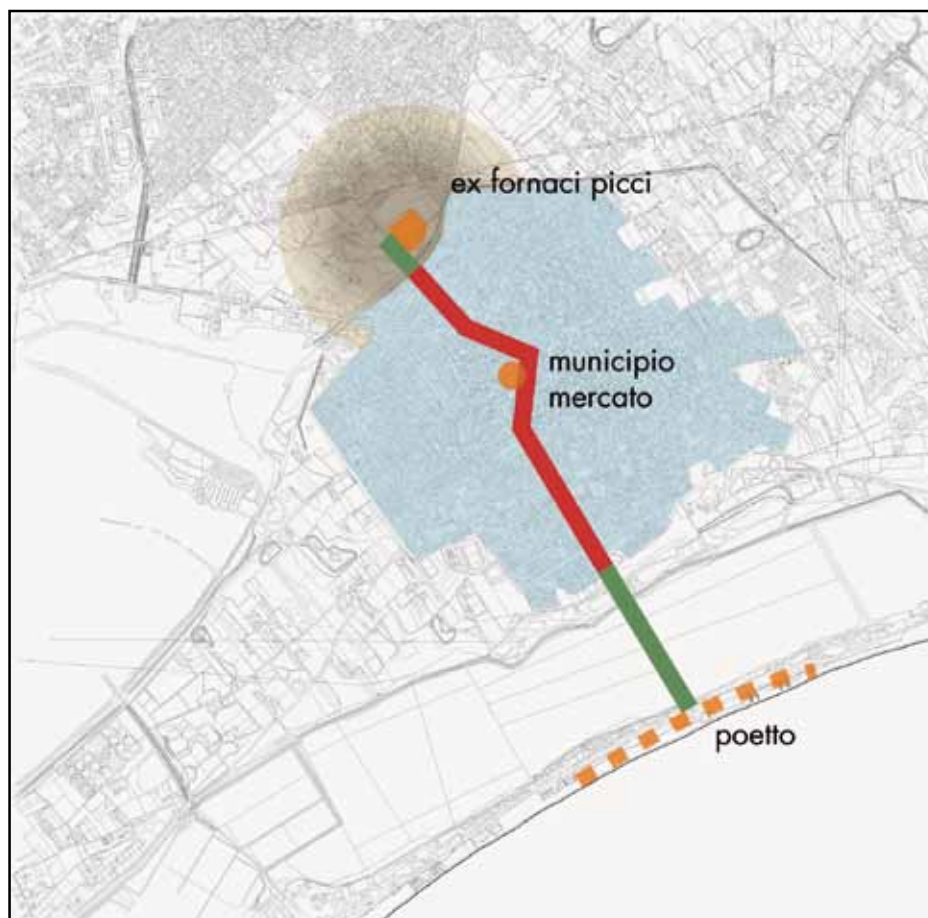
In merito al **quadro finanziario** è bene precisare che lo stesso riporta a titolo esemplificativo la portata finanziaria delle azioni già individuate e misurabili. Non ha quindi l'obiettivo di dare conto della consistenza complessiva finanziaria degli interventi in quanto diversi di questi si svilupperanno in fasi successive al prossimo quinquennio.

TEMI E PROGETTI STRATEGICI



7.1 I TEMI STRATEGICI TERRITORIALI

7.1.1 La città consolidata. "Cuore di Quartu".



Lo scenario

La frenetica crescita demografica che ha investito, più che coinvolto, il Comune di Quartu S. Elena nei decenni dal dopoguerra ad oggi, pur comportando squilibrate e incontrollate trasformazioni della struttura urbana e sociale, le hanno conferito la peculiarità, unica nella realtà dell'isola, di raggruppare in modo più o meno compatto, intorno ad un centro storico di evidente matrice rurale, una popolazione dalle caratteristiche sociologiche e dimensionali tipiche della città.

La velocità con cui si è compiuta la transizione tra il paese dei seimila abitanti e la città dei settantamila, non ha consentito che si completassero le trasformazioni urbane che solitamente accompagnano analoghi, ma meno esplosivi, processi di crescita.

Il nucleo originario è stato circondato, in questo modo, da fasce di disordinata edificazione progressivamente più rarefatte, rispetto alle quali si è trovato in relazione sempre meno stretta. La situazione che è venuta consolidandosi, così, è quella di una città relativamente compatta ma le cui parti non riescono a costituire un sistema, per la netta disomogeneità che le contraddistingue, e che sfuma verso una edificazione priva di qualunque qualità connotativa.

L'ambizione di poter giocare un ruolo strategico primario, all'interno della conurbazione cagliaritana, senza perdere i propri caratteri tradizionali, né le opportunità che la crescita dimensionale offre, impo-

ne che questi due mondi trovino un'occasione sinergica di costruzione di attrattori di qualità sia sulla scala urbana che su quella dell'area vasta.

Perché questo possa avvenire, la città deve rimettere in campo risorse urbane di alta potenzialità, sia di natura morfologica ('parti di città') che di natura tipologica ('edifici e contenitori urbani'), che, allo stato attuale, si presentano in stato di abbandono o di degrado e che, al contrario, possono svolgere un ruolo centrale nella costruzione sia del sistema locale che di quello di area vasta, a condizione di inserirli in una rete di strutture di servizio che abbattano le criticità di comunicazione materiale e immateriale.

E' essenziale che le risorse urbane dotate di potenziale di alto livello, attivino una dinamica di respiro superiore a quello strettamente locale. In questo senso, destinare le ex Fornaci Picci alla realizzazione di un struttura di conoscenza e di sviluppo di scala regionale, conferisce un valore strategico all'intero sistema della città consolidata, anche grazie alla localizzazione geografica del complesso e delle relazioni che questa consente nei confronti dell'asse che conduce verso il nucleo centrale e vitale dell'abitato.

Obiettivi generali

Il nucleo originario di Quartu non deve più costituire un'isola morfologica e tipologica rispetto alle altre parti della città, e queste devono consentire la nascita di un nuovo senso di appartenenza stabilendo un rapporto concreto e funzionale con il nucleo originario, piuttosto che percepirlo come estraneo e, in conseguenza di ciò, privilegiare relazioni strutturali, culturali e funzionali con il capoluogo.

La Quartu dei settantamila deve acquisire quei caratteri di autonomia strutturale, culturale e funzionale che le consentano di essere protagonista dell'area vasta e non insieme disaggregato di quartieri a monofunzione residenziale privi di baricentro locale.

Perché Quartu possa svolgere questo ruolo, oltre a dotarsi di uno o più attrattori competitivi su una scala sovracomunale, deve essere capace di metterli in stretta relazione con la vita economica, sociale e culturale della comunità, per evitare il ripetersi di fenomeni di forte estraneazione come quelli riscontrati con la creazione dei grandi centri commerciali.

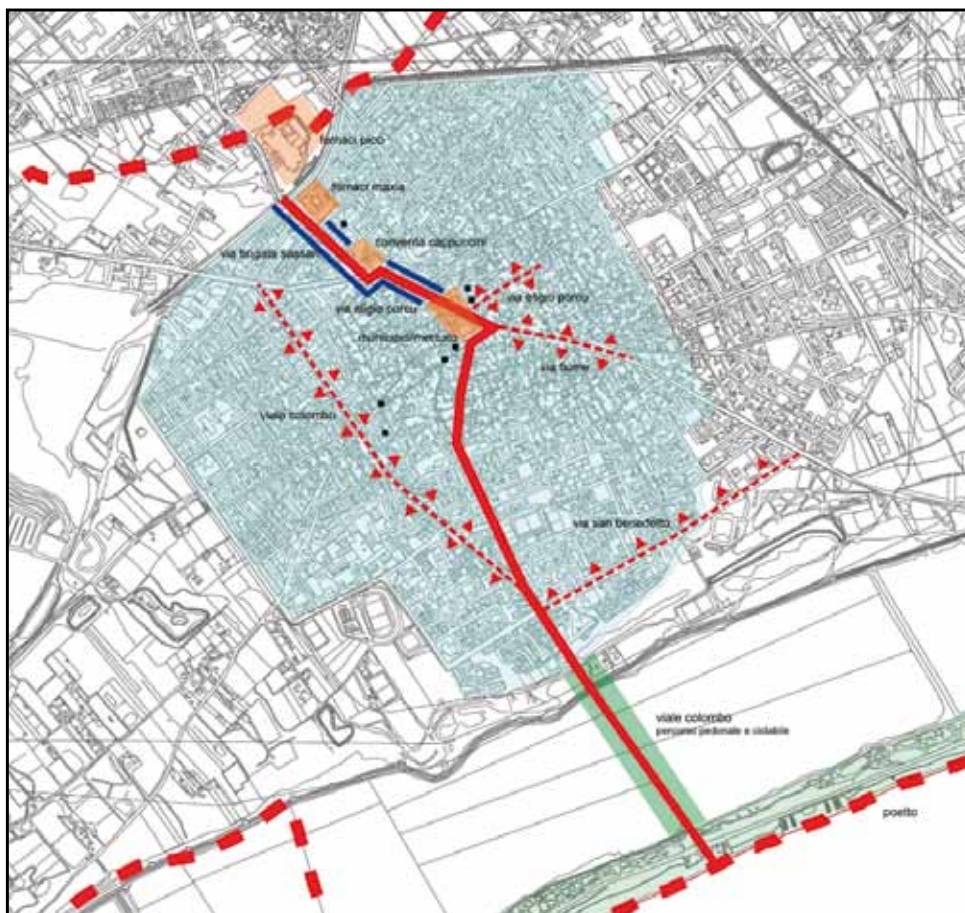
A questo scopo, si immagina un asse funzionale che, partendo dalla Cittadella della Scienza e della Tecnica (ex Fornaci Picci), percorra l'intera città consolidata da Nord a Sud, generando una fascia profonda di influenza, capace di coinvolgere l'intera comunità quartese, oggi in massima parte dispersa verso i quartieri periferici, e fortemente attratta dall'offerta cagliaritano, con proposte di natura culturale, commerciale, sociale.

La rivitalizzazione dello spazio centrale da parte della comunità quartese può costituire un attrattore turistico non alternativo, ma competitivo e complementare nei confronti del capoluogo, anche attraverso l'offerta di un ricettività diffusa che metta a frutto il grande potenziale tipologico del nucleo originario. Il polo del grande contenitore industriale del complesso delle ex Fornaci Picci rappresenta, per dimensione, tipologia, localizzazione (contiguità rispetto alla città consolidata quartese, ma proiettata verso la conurbazione del cagliaritano), il detonatore dei processi di riqualificazione e di costruzione di nuovi ruoli per il sistema urbano quartese all'interno dell'area vasta.

Quartu, terza grande realtà urbana dell'isola, deve costruire per sé un ruolo di capofila nell'ambito territoriale dell'area cagliaritano rispetto a una serie di tematiche verso le quali dispone di vocazione e potenzialità da mettere in campo attraverso azioni materiali e immateriali di connessione e di valorizzazione.

7.1.1.1 Progetto strategico: l'asse della Città consolidata

(Via Brigata Sassari, Via Eligio Porcu, Mercato, Viale Colombo)



Obiettivi generali di progetto

Il centro urbano di Quartu si è sviluppato, all'origine, secondo processi comuni a molti centri del Basso Campidano. Il suo nucleo originario denso e compatto, ricco dei tipi architettonici a sviluppo orizzontale caratterizzato dalle corti interne (domus campidanesas), si è arricchito nelle ultime fasi del suo completamento, di tipi più tipicamente urbani e di prestigio (palazzetti signorili).

Contrariamente ad altre situazioni urbane, originariamente non molto dissimili per dimensione demografica e struttura sociale, la sua edificazione è proceduta in maniera compatta anche nei primi decenni della sua esplosione demografica, risentendo l'influenza del capoluogo nella scelta dei modelli tipologici e morfologici.

Pur all'interno di una avvertibile caduta di qualità urbanistica e architettonica, quello che era poco più di un centro urbano rurale fino ai primi anni del dopoguerra, ha cominciato ad assumere i caratteri costitutivi di una città. Per questo motivo lo scenario di riferimento è quello di un nucleo consolidato che si estende molto al di là della matrice rurale di formazione e che richiede azioni capaci di conferire a un tessuto dal carattere edilizio urbano, anche i valori d'uso che di un tessuto di questo tipo sono propri.

L'obiettivo generale per la città consolidata di Quartu, fortemente riconoscibile in una vista aerea o satel-

litare, ma non altrettanto riconoscibile per chi la vive, o semplicemente la attraversa, al livello del suolo, è di costruire dei tensori urbani capaci di stabilire gerarchie indispensabili per una equilibrata e vitale dinamica urbana. Se già oggi le attività commerciali e alcune funzioni di ordine superiore tendono a disporsi spontaneamente ma disordinatamente e senza un progetto di qualità rispetto ad alcuni assi cittadini, l'obiettivo del Piano strategico è di trasformare in un sistema forte e attrezzato queste tensioni spontanee ed embrionali. In particolare, i punti singolari, i monumenti, i luoghi della memoria, gli spazi vocati all'aggregazione sociale, non devono semplicemente ricevere delle attenzioni progettuali puntuali e isolate, devono essere posti in rete perché il loro valore individuale non è sufficiente per innescare processi di crescita della qualità urbana. L'obiettivo deve essere quello di costruire una 'normalità' di alto valore qualitativo, una attraente alternativa rispetto ad altri modelli anonimi e di qualità

Obiettivi specifici di progetto

Il processo per l'attivazione di un asse centrale di queste caratteristiche parte da una serie di obiettivi specifici tra loro complementari.

In primo luogo, l'Amministrazione Comunale, condividendo le linee di indirizzo concertate con i soggetti pubblici e privati che partecipano alla elaborazione del Piano Strategico Comunale, è impegnata a costruire il Piano Urbanistico, in adeguamento rispetto alla normativa regionale, come Piano strutturale che disegni lo scenario di sviluppo e di qualificazione urbana e che metta a sistema le potenzialità del territorio e che preveda la sua interno un disegno organico del grande asse funzionale dalle Ex-Fornaci Picci fino alla spiaggia del Poetto, e capace di attivare un nuovo processo centripeto verso il cuore della città.

Dovranno essere attivati interventi materiali ed immateriali capaci di rendere nuovamente competitivi gli spazi della Città consolidata e la sua offerta commerciale e di servizi, come alternativa al richiamo monopolistico del capoluogo per tutte le funzioni che non siano strettamente legate alla residenza. Il fenomeno della stabilizzazione dei fenomeni demografici e la tendenza a consolidare la propria residenza a Quartu da parte dell'immigrazione recente, rende possibili e necessari tutti gli interventi volti alla costruzione di un senso di appartenenza locale da parte di una popolazione che, in grande maggioranza, non sente propria l'identità tradizionale del nucleo originario.

Gli interventi dovranno concentrarsi in un asse centrale su cui insistono le funzioni principali di questo processo (nuovi attrattori di area vasta, commercio, emergenze storiche e monumentali, spiaggia del Poetto) ma capaci di irradiare ai propri margini ricadute sul rafforzamento della qualità urbana e del sistema di vita. Sarà fondamentale, in questo, l'affiancamento di azioni strategiche ad azioni ordinarie volte a garantire livelli minimali di manutenzione e di servizi al cittadino. Di estrema importanza saranno le azioni rivolte a favorire la pedonalizzazione della città di antica formazione e la riqualificazione delle sue pavimentazioni stradali, come elemento di qualità dei luoghi e di riconoscibilità.

Le caratteristiche formative della città consolidata consentono, inoltre, la creazione di piccoli spazi pubblici, di quartiere o di isolato, che operino una mediazione tra lo spazio privato e la strada, favorendo i rapporti sociali e di vicinato.

Azioni

1. Riqualificazione, infrastrutturazione e attrezzatura di Via Brigata Sassari, come asse di connessione del grande attrattore della scala di area vasta (parco della Scienza) con il centro della tradizione quartese; nello snodo con Via Eligio Porcu, il complesso di Sant'Agata – Convento e Orto dei Cappuccini
2. Potenziamento e sviluppo di Via Eligio Porcu come centro commerciale naturale e come luogo di forza e di socializzazione alternativo rispetto al richiamo dei grandi condensatori sociali esterni ed estranei alla città (città mercato)
3. Creazione di un sistema di elementi percettivi per la riqualificazione dell'asse Via Brigata Sassari – Via Eligio Porcu (segnaletica e piano di comunicazione, piano del colore, elementi di arredo urbano)
4. Interventi sulle Ex-Fornaci Maxia, come contenitore di attività commerciali, culturali e di servizio su scala locale e di area vasta, da concertare con la proprietà privata, per una loro messa a sistema con il Parco della Scienza
5. Riqualificazione del compendio Municipio – Piazza – Mercato, finalizzata alla valorizzazione delle valenze architettoniche e urbanistiche intrinseche e dei complessi immobiliari prospicienti, al miglioramento della percorribilità pedonale e, in parte, veicolare nonché alla eliminazione pressoché totale degli spazi di sosta di superficie; in questa operazione deve ricadere il ripensamento delle funzioni e il recupero del contenitore del mercato nuovo, per rilanciarne il ruolo in un punto cardine del cuore urbano, in sinergia con il centro commerciale naturale.
6. Riorganizzazione del traffico veicolare, razionalizzazione della sosta e implementazione di forme di viabilità alternativa (trasporto pubblico, ciclabilità, pedonabilità)
7. Riqualificazione degli spazi pubblici, anche minimali (piazze, piccoli slarghi, giardini minimi) come credibili luoghi di aggregazione della vita sociale di vicinato.
8. Creazione di una agenzia per la Città consolidata, per il rilancio del Centro storico e della città compatta del dopoguerra come luogo di grande qualità della residenza e dei servizi, che agisca come centro di iniziativa economica e progettuale comprendendo al suo interno, come struttura operativa, il costituito "Laboratorio per il centro storico". L'Agenzia definirà procedure di facilitazione, amministrativa ed economica, per interventi mirati al miglior utilizzo delle risorse del nucleo originario, nel rispetto e nella valorizzazione delle tecniche e delle tipologie tradizionali, promuovendo il miglioramento delle dotazioni tecnologiche per il corretto impiego delle risorse energetiche e ambientali.
9. Recupero e la valorizzazione del patrimonio monumentale, civile e religioso quartese: chiese, palazzi, edifici civili, già compresi nel Progetto strategico per il Sistema dell'offerta culturale.
10. Il Viale Colombo e il collegamento con il Poetto, inteso come parte integrante e struttura di servizio per il tempo libero della città, attuato attraverso una mobilità non solo veicolare (ciclabilità e pedonalità)
11. Creazione di un'area Wi-Fi estesa alla città consolidata, come nuovo valore aggiunto alla qualità urbana, e come attrattore di professionalità e di impresa, da definire nelle modalità tecnologiche di attuazione.



Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune Quartu	Università (Dip Architettura, etc.)	Ass.ni Imprese
Regione Sardegna	A.R.E.A.	Ass.ni Commercianti
	CTM	Scuole Edili – Enti Formazione
		Provider telematici
		InArch

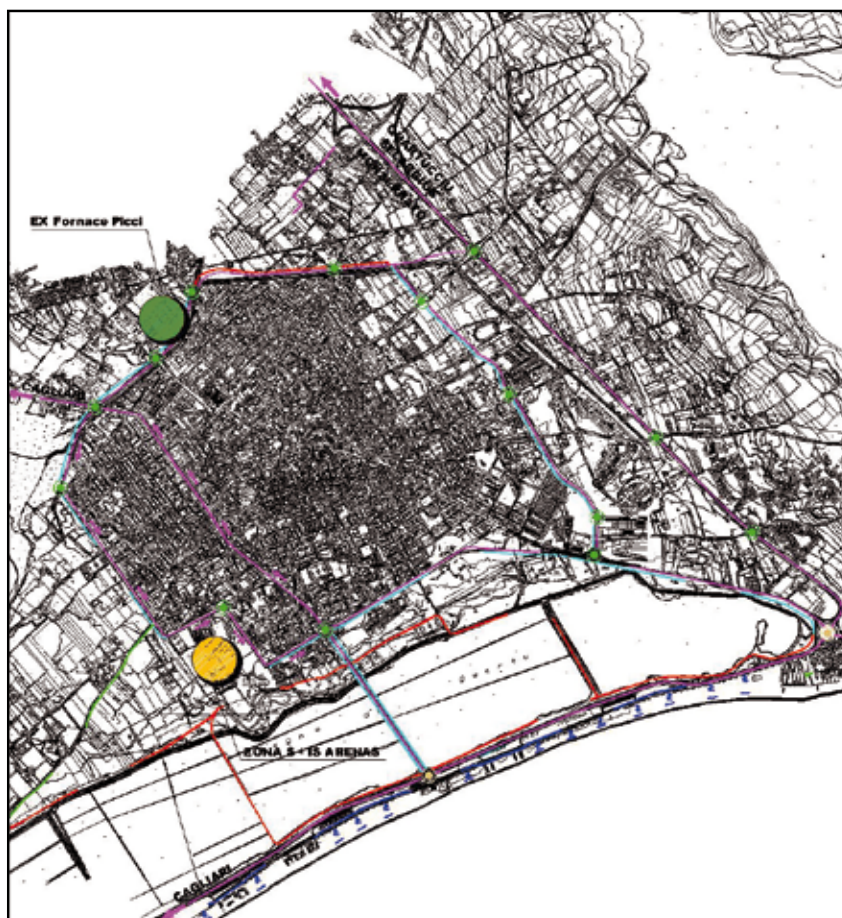
Quadro delle risorse**Risorse attivabili**

1. Istituzione dell'Agenzia Strategica per la città consolidata € 100.000 (start up);
2. Interventi per la creazione dei Centri Commerciali Naturali € 138.000;
3. Interventi per la creazione di elementi percettivi per la riqualificazione dell'asse Via Brigata sassari – Via Eligio Porcu (segnaletica e piano di comunicazione, piano del colore, elementi di arredo urbano) € 3.500.000;
4. Polo della Piazza del Municipio e del Mercato. Realizzazione della nuova piazza e parcheggi interrati – Recupero funzionale e rivalorizzazione dell'edificio del Mercato – Investimento pubblico e capitale privato € 8.000.000;
5. Interventi sugli spazi pubblici minimali (sistemazione e arredo di piazzette, piccoli slarghi e giardini minimi) € 5.000.000;
6. Completamento degli interventi sull'Asse Viale Colombo Poetto € 1.500.000

Risorse disponibili

1. Programma di recupero urbano del quartiere di Santa Lucia € 790.000
2. Recupero e completamento del Monte Granatico € 800.000
3. Recupero Chiesa e Piazza di S.Efisio € 1.000.000
4. Ampliamento e ristrutturazione del Piano terra della residenza Municipale € 240.000
5. Recupero Chiesa di S.Maria Cepola € 500.000
6. Restauro Chiesa S.Pietro di Ponte € 600.000
7. Manutenzione straordinaria "Sa dom'e farra" € 800.000
8. Opere di ristrutturazione Caserma dei Carabinieri di Via Milano € 300.000
9. Rifinalizzazione del Mercato Civico € 1.000.000
10. Ristrutturazione ex Asilo Nido di Via Boito (struttura socializzazione prima infanzia) € 440.000
11. Interventi di abbattimento delle barriere architettoniche € 400.000

7.1.1.2 Progetto strategico: "Fornaci Picci" - Cittadella della scienza e della conoscenza



Obiettivi generali di progetto

La città di Quartu è caratterizzata da un insieme complesso di qualità e di potenzialità, nessuna delle quali è in grado, in sé, di attivare i processi che le consentano di qualificarsi come attore protagonista della trasformazione dell'area vasta cagliaritana in una città di qualità europea.

Il progetto ha per obiettivo principale la costruzione di un grande attrattore, destinato principalmente alle fasce giovanili, operante nell'ambito della conoscenza e delle nuove tecnologie, il quale, attivandosi ad una scala sovracomunale e sovra regionale, e mettendosi a sistema con altri attrattori in corso di definizione ed avviamento sul territorio (Fabbrica della Creatività), potrà stimolare processi virtuosi di crescita e di attrazione per l'intera area. A tale attrattore è demandato anche il compito di rafforzare l'immagine della città consolidata costituendone uno spazio pubblico nuovo, originale e riconoscibile dai cittadini.

Il complesso industriale dismesso delle ex Fornaci Picci, per le dimensioni e le caratteristiche delle strutture edilizie esistenti e degli spazi aperti, costituisce un sito di elezione per la creazione di un complesso delle caratteristiche esposte sopra.

Il problema della valorizzazione delle ex Fornaci Picci, acquisite dal Comune di Quartu nel 1992, si pone quindi, ancora oggi, sotto un triplice punto di vista:

1. Dare una finalizzazione ad un'area strategica per l'urbanistica e per la cultura quartese e

- dell'intero territorio metropolitano;
- 2. Provvedere alla sua valorizzazione secondo un principio di durevole sostenibilità economica e sociale;
- 3. Concepire e realizzare gradualmente l'intervento ma evitare un piano finanziario troppo frazionato o, comunque disarticolato

Le Fornaci Picci devono diventare uno spazio pubblico urbano di qualità orientato alla cultura, alla scienza, alla tecnica, garantendo la loro divulgazione didattica, e favorendo possibili ricadute economiche in connessione con il sistema produttivo e dei servizi.

In quest'ottica deve essere costituita una cittadella di servizi tecnologici facilmente fruibili e vivibili dalla popolazione di Quartu, Quartucciu e dell'intera area vasta. Per migliorare la fruibilità l'area deve inoltre dotarsi di opportune iniziative che leghino tecnologia, cultura ed arte. Le Fornaci infine devono offrire i servizi logistici necessari a farne il centro nevralgico di accesso e snodo verso cinque aree strategiche:

- 1. Centro storico di Quartu attraverso l'asse di Via Brigata Sassari – Via Marconi – Via E. Porcu.
- 2. Area naturalistica di Is Arenas e Poetto attraverso Via Siena – Via Mascagni – Viale della Musica;
- 3. Cagliari con collegamento tramite Viale Marconi e Via Segrè;
- 4. Area nord - nord est della città e SS 554;
- 5. Asse viario di Quartucciu - Selargius

Obiettivi Specifici di progetto

Il percorso per raggiungere gli obiettivi generali si compone dei seguenti obiettivi specifici:

- 1. Procedere alla bonifica dell'area (amianto) e ad una ristrutturazione completa e di qualità degli immobili, con l'utilizzo di tecnologie basate sul risparmio energetico, sull'architettura sostenibile e sui materiali innovativi;
- 2. Realizzare al loro interno la Cittadella della scienza e della tecnica come progetto complessivo ed armonico centrato sul Museo della Scienza, la Città Digitale (centro polifunzionale), l'Archivio dei suoni e delle immagini di tradizioni popolari e della memoria cittadina e regionale, il Centro sperimentale per la Tecnologia e l'Arte e, ad esso connesso un centro per i giovani; il Centro sperimentale per l'Architettura e le Tecnologie edili, i Centri di competenza Tecnologica, ed esperienze imprenditoriali ad essi collegati.
- 3. Effettuare un adeguato coinvolgimento di un partenariato pubblico privato;
- 4. Realizzare gli assi viari ed i servizi previsti

La definizione di questi obiettivi raccoglie, implementa e fa sintesi di 4 progetti già presentati ed approvati dall'Amministrazione Regionale e dall'Amministrazione Statale:

Progetto Qualità in area urbana 2006, Progettazione Integrata "Distretto culturale dell'Area Urbana" – Azione D10, PRUSST, Finanziamento per aree Industriali dismesse.

Azioni

Di seguito si elencano una serie di possibili iniziative da allocare all'interno della cittadella. Le ipotesi di contenuto vengono inserite per ordine di priorità in base alla coerenza con la vision e con la programmazione finora prodotta:

1. Museo della Scienza e della tecnica (Mostre interattive permanenti a rotazione annuale o biennale);
2. Centro Mostre temporanee e servizi congressuali (mostre a rotazione massima quadrimestrale);
3. Città digitale (area pubblica wireless ed internet point per i giovani, area di utilizzo e sperimentazione tecnologie digitali, servizi e commercio per l'ICT) ;
4. Centro Sperimentale per la Tecnologia e l'arte, con spazi per sperimentazione assistita e mirata per i giovani (musica, graffiti, archivio documentale digitale);
5. Progetto pilota per il superamento del divario digitale (proposto della Fondazione Banco di Sardegna in sede di tavolo di progettazione)
6. Archivio dei suoni e delle immagini di tradizioni popolari e della memoria cittadina e regionale (con utilizzo di strumenti espositivi costruiti in collaborazione con la città digitale – Inserimento al suo interno anche dell'ipotesi Museo delle Marionette già presentata in Progettazione Integrata);
7. Centri di competenza Regionali finanziati dal Ministero della Ricerca (ICT, Materiali e Processi Produttivi; Analisi e prevenzione del rischio ambientale, Trasporti);
8. Sportelli brevettuali Camera di Commercio;
9. Liaison Office;
10. Incubatore nuove Imprese innovative. Attrazione ed insediamento imprese innovative;
11. Centro sperimentale per l'Architettura e le Tecnologie edili;
12. Scuole Edili (collegamento sperimentale scuola, formazione, lavoro) e scuola sperimentale cui legare progetto contro la dispersione scolastica;
13. Agenzia per lo sviluppo;

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune Quartu	Università	Associazione Musei della
Comune Quartucciu	ISEM CNR	Scienza
MIUR - Direzione Regionale	CCIAA	Centri di Competenza
MIBAC		Associazioni Imprese
Regione Sardegna		Enti Bilaterali
Assessorato Pubblica Istruzione		Scuole Edili
Provincia di Cagliari		Enti Formazione
		KHW (Accademia delle Arti
		Mediatiche Colonia)
		Fondazione Banco di
		Sardegna



Quadro delle risorse

Risorse attivabili

1. Progettazione preliminare e guida progetto generale:	€ 1.000.000
2. Realizzazione: Cittadella della Scienza e della conoscenza:	€ 35.000.000
3. Centri di competenza – Liaison office	€ 1.800.000
4. Viabilità (asse nord)	€ 12.000.000
5. Risorse per Bonifica Amianto	€ 1.000.000

Risorse disponibili

1. Recupero capannoni di testa:	€ 3.300.000
2. Museo della Scienza:	€ 5.000.000

7.1.2 LA CITTA' AMBIENTALE "Acqua di Quartu".



Lo scenario

Il secondo tema strategico territoriale cui la città di Quartu affida il compito di definire un nuovo modello urbano è quello della cosiddetta "Città ambientale".

Il tema affronta le problematiche connesse alla tutela, allo sviluppo ed alla valorizzazione sostenibile dell'intero patrimonio ambientale cittadino con particolare riferimento al compendio che gravita sul sistema naturalistico "Molentargius - Saline - Poetto".

Si tratta di uno dei sistemi ambientali di rilevanza internazionale che insieme alla Laguna di S. Gilla, caratterizza l'area vasta. Nel territorio di Quartu ricadono: oltre il 50% della consistenza del Parco Molentargius; i tre quinti della linea di arenile del Poetto.

Il compendio Molentargius - Saline - Poetto, in cui è ricompresa l'area del Parco Naturalistico Regionale, è interessato da una serie articolata di interventi di riqualificazione e valorizzazione sia nelle aree interne che nelle aree di confine con i centri urbani di Cagliari e di Quartu in particolare.

L'impostazione e l'articolazione dell'insieme degli interventi è indicativa di un approccio di sistema finalizzato da un lato a rimuovere le pesanti criticità legate al mancato riconoscimento da parte delle popolazioni del valore delle aree interessate, da un altro lato a riconoscere al compendio stesso il ruolo di possibile motore di sviluppo per l'intera area vasta. La stessa impostazione del piano del parco,

in corso di redazione, si fonda sul presupposto che il parco, in ragione della sua posizione strategica nell'ambito di area vasta, rappresenta l'opportunità più importante per promuovere la nascita della nuova città vasta in quanto elemento catalizzatore di comuni interessi culturali e ambientali e luogo di grandi opportunità di sviluppo. Il parco per le sue dimensioni fisica e culturale può contribuire ad elevare in maniera significativa la qualità urbana dell'intera area.

Il Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline, benché in letteratura e presso la comunità scientifica internazionale sia conosciuto prevalentemente per i pregiati reperti di archeologia industriale legati alla produzione del sale, rappresenta un grande valore naturalistico ambientale. La Convenzione di Ramsar ha riconosciuto a livello internazionale la grande importanza di queste zone umide, non solo come ecosistemi ad elevata produttività primaria, ma anche come riserve biogenetiche da proteggere, valorizzare e promuovere come sedi privilegiate sia per il turismo ambientale, sia come bacini per la produzione ittica e saliniera.

Il valore paesistico e ambientale di queste zone umide assume una dimensione ed un valore che travalica i confini dell'area ambientale protetta del Parco. La stessa Convenzione di Ramsar riconosce alle zone umide funzioni fondamentali quali il sostegno alla vita animale, il bilanciamento della salinità in prossimità del litorale, e il mantenimento dell'equilibrio dei gas nell'aria (zone umide come collettori di carbonio puro, nell'ambito del ciclo globale dell'anidride carbonica e degli altri gas dell'atmosfera). Il grande valore naturalistico dell'"area umida", la complessità delle tematiche di natura ambientale e l'inserimento dell'area in un tessuto metropolitano ormai avvolgente, rappresentano gli aspetti peculiari del problema, la cui risoluzione ha comportato l'adozione di una metodologia interdisciplinare. La principale caratteristica del sistema Molentargius è dato dalla vastità della zona di intervento e dalla sovrapposizione delle problematiche da affrontare, dalla mancanza di casi simili precedenti e dalla complessità progettuale, ambientale ed istituzionale del sito.

Quartu è particolarmente interessata alle politiche di valorizzazione del compendio anche in ragione della sua appartenenza al Consorzio del Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline, formalmente costituito nel corso dell'anno 2005 tra la Provincia di Cagliari ed i Comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Quartucciu e Selargius. Costituiscono un fattore competitivo per la città tutte le iniziative di competenza del parco finalizzate alla conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, alla loro fruizione sociale, alla promozione della ricerca scientifica, e della didattica ambientale, nonché allo sviluppo delle attività economiche compatibili, in primo luogo di quelle connesse con la produzione del sale, tradizionali, agricole, zootecniche, artigianali e turistiche e la riqualificazione ecologica degli insediamenti.

Per il Parco e per la città, una volta completato il passaggio alla disponibilità del parco dei beni demaniali, si apre la possibilità di avviare un nuovo ciclo della programmazione centrato sulla riattivazione della storica attività di produzione del sale vero fulcro dell'equilibrio dell'eco-sistema e condizione essenziale per la salvaguardia di quest'area dall'elevatissimo pregio ambientale.

Il comune di Quartu e le altre aree urbane che si affacciano sul parco hanno da tempo avviato importanti interventi di riqualificazione urbana funzionali alle finalità di sviluppo del parco in quanto

orientati: al rafforzamento delle valenze ambientali con funzione di salvaguardia e riqualificazione dei valori paesistici e storico-culturali; allo sviluppo e razionalizzazione delle connessioni metropolitane in termini di viabilità e trasporto pubblico; al rafforzamento degli assetti produttivi, delle attrezzature e dei servizi di scala metropolitana e di scala locale.

Entro tale quadro di riferimento, ed in stretto raccordo funzionale con le finalità del piano strategico intercomunale, assume particolare rilievo il progetto di qualità del Comune di Quartu "Qua.R.T.U. Qualità - Qualità e Riqualificazione del Territorio Urbano", destinato alla riqualificazione ed alla valorizzazione dell'area di Is Arenas trasformandola in una vera "Porta" di accesso al parco. Tale intervento, già inserito negli strumenti di programmazione provinciale e regionale, per la sua particolare valenza sarà indicato come progetto strategico del Piano.

Il progetto nasce dalla consapevolezza che l'acquisizione di un diverso approccio alle tematiche ambientali passa per un processo culturale ed educativo. In questo nuovo scenario la progettualità dedicata trova occasioni di sviluppo economico e crea condizioni di benessere collettivo connotando luoghi e attività capaci di innescare migliori comportamenti individuali nel rapporto con la componente ambientale della città. Il successo di questa operazione dipenderà da quanto le altre amministrazioni costituenti l'area vasta, in sintonia con l'azione del comune di Quartu S. Elena perseguiranno analoghi obiettivi.

La finalità di tale azione sinergica, unitamente alla azione svolta dall'ente di gestione del Parco del Molentargius, è quella di contribuire alla nascita ed allo sviluppo della nuova città metropolitana nel pieno rispetto delle valenze ambientali di cui il contesto è ricco, come accennato in precedenza.

Il compendio specifico del Poetto è stato oggetto di numerosi interventi che ne hanno significativamente modificato gli assetti ambientali e le modalità di fruizione. L'inserimento della strada retrodunale a scorrimento veloce, ha definitivamente cancellato la vecchia pineta. Al tempo stesso è stata favorita la presenza di aree pedonali dedicate che pur migliorando le condizioni di fruizione dell'arenile non riescono ancora a dare la sperata continuità d'uso. Resta infatti ancora irrisolto il problema dei parcheggi e dell'accesso all'arenile dalla città compatta. Le stesse attività di gestione dei servizi da spiaggia, spesso episodiche sono state caratterizzate da problemi di compatibilità di tipo paesaggistico ed ambientale.

L'arenile del Poetto continua a restare una potenzialità inespressa il cui valore non è ancora riconosciuto appieno. Sarà necessario far riconoscere dalle popolazioni il suo valore attivando politiche condivise di area vasta che vedano impegnate in particolare insieme a Quartu anche Cagliari ed il Parco del Molentargius.

La strategia recentemente posta in essere in sede locale tende prioritariamente, a riconnettere il Poetto alla città compatta attraverso i due assi naturali costituiti dal tradizionale prolungamento del Viale Colombo e dalla Via Fiume, attualmente interessata da un progetto di riqualificazione, entrambi attrezzati per lo sviluppo di piste ciclabili e che nel recente Accordo di Programma sulla Metropolitana di superficie nell'area vasta, sono interessati dalla creazione di un anello di connessione specifico. Tali collegamenti dovrebbero così consentire di rendere più fruibile e sostenibile l'uso della spiaggia e soprattutto di fornire ad essa servizi ubicati ad Is Arenas (Parcheggi, facilities di trasporto) o nel centro cittadino (ospitalità, servizi urbani).



Obiettivi generali

Lo sviluppo del sistema urbano di Quartu S. Elena, caratterizzato da una velocissima dinamica evolutiva sia dal punto di vista demografico che spaziale, è avvenuto manifestando una tendenza ad ignorare o a sottovalutare parti del proprio territorio che non presentavano caratteristiche utili ad assecondare tale dinamica. Fra queste rientra la componente territoriale quartese del Parco di Molentargius. Il territorio in esame, che in passato è stato oggetto di una radicale trasformazione per farne una industria a cielo aperto, installandovi la fabbrica del sale completamente abbandonata nel 1985, è stato per molto tempo considerato come lo spazio residuo di tale abbandono. L'area parco ha palesato per lungo tempo un legame pressoché assente con le città limitrofe se non in termini predatori anche a causa della debolissima identità del patrimonio ambientale che non consentiva alle popolazioni limitrofe di percepire in maniera corretta il suo alto valore.

Il Parco è ancora attualmente, per certi versi, un'area marginale, periferica, all'interno delle grandi città che lo contengono, marginalità che dovrà essere sradicata a partire dalla regolazione degli usi del territorio e dalla sistemazione delle aree pubbliche da destinare a funzioni ricreative e sociali.

La spiaggia del Poetto, che dovrebbe condividere con il Parco un serie di servizi, tra loro complementari e messi a sistema, non ha trovato una propria vocazione specifica né un collegamento con lo stesso Parco e la Città compatta.

Il progetto del piano strategico intende individuare ed attuare una serie di azioni che consentano di porre fine a questo stato di cose invertendo un processo con caratteristiche assolutamente negative. Tali azioni saranno orientate dai seguenti obiettivi generali, coerenti peraltro con il processo di pianificazione strategica intercomunale:

1. connettere le aree urbane con il Parco del Molentargius e il sistema del Poetto, riqualificando soprattutto le criticità di confine;
2. ridefinire le modalità di penetrazione e di attraversamento delle aree urbane di confine e le condizioni di accesso al Parco del Molentargius ;
3. realizzare punti di snodo presidiati e qualificati che fungano da "porte di accesso al Parco del Molentargius", offrendo i servizi pregiati e complementari alla fruizione naturalistica senza gravare le zone tutelate di un nuovo carico antropico derivato dall'impatto di nuove strutture.

I Progetti strategici sui quali verrà sviluppata la valorizzazione del Tema "Acqua di Quartu" prevedono, a varia scala, ulteriori obiettivi che esemplificano in maniera più nitida il percorso che verrà seguito.

7.1.2.1 Progetto strategico: il Sistema Poetto Molentargius Saline



Obiettivi Generali di progetto

Il presente progetto riconnette i propri obiettivi in maniera diretta a quelli precedentemente riportati sulla città ambientale, questo perché il progetto combacia sostanzialmente con il tema strategico assumendo quindi la caratteristica di progetto generale guida. Il successivo progetto su Is Arenas va ad occupare un pezzo rilevante all'interno del progetto più ampio e, per la sua complessità viene trattato a parte.

Gli obiettivi generali che si intendono perseguire sono i seguenti:

1. rafforzare il collegamento fisico-funzionale della città ambientale con la città compatta promuovere il cambiamento della percezione del parco da parte degli abitanti: da ambiente fisico marginale a valore ambientale in grado di elevare il livello di benessere complessivo della città;
2. incentivare l'utilizzo del Poetto mediante la proposizione di un set di servizi specifici ed attività coordinate;
3. proporre azioni progettuali puntuali di riqualificazione del paesaggio e del territorio;
4. individuazione di funzioni urbanistiche da ubicare sui confini cittadini del Parco di Molentargius, in linea con le esigenze del Parco, coerenti con i processi evolutivi del sistema metropolitano urbano di Cagliari, che costituiscano un presidio contro l'uso improprio e indiscriminato dell'area del Parco;
5. incentivare la fruizione delle risorse ambientali per uso culturale, ricreativo e di svago;
6. definire le reti ecologiche di collegamento con i principali sistemi ambientali del contesto circostante (fascia costiera, S. Gilla).

L'obiettivo strategico da conseguire mira ad elevare la qualità urbana ed il suo livello di competitività extra-territoriale.

Obiettivi specifici di progetto

Contribuire a trasformare una delle maggiori criticità del territorio del parco, rappresentata dal mancato riconoscimento delle sue valenze ambientali e culturali da parte delle popolazioni frontaliere, in un punto di forza attivando politiche ed interventi di valorizzazione che contribuiscano ad elevare la qualità urbana di Quartu e dell'intera area vasta.

Contribuire con la valorizzazione del Molentargius a promuovere e qualificare l'offerta delle proprie valenze territoriali, ambientali e urbane che presentano caratteristiche di unicità nel contesto di area vasta grazie ad una stretta integrazione fra la componente urbana e la componente ambientale del proprio territorio

Contribuire, in coerenza col processo di partecipazione alla pianificazione strategica intercomunale, al processo di "connessione" delle aree urbane limitrofe lungo itinerari integrati di facile accessibilità (piste ciclabili, canali navigabili, percorsi naturalistici e culturali).

Contribuire a creare le condizioni per un'offerta di residenza di alta qualità al mercato dell'area vasta facilitata dall'avere a bocca di città un parco delle dimensioni quantitative e qualitative del Molentargius completamente riqualificato e valorizzato.

Rendere fruibile per molteplici usi l'arenile del Poetto creando un sistema di offerta complessivo sia per la popolazione che, in prospettiva futura, per una valorizzazione turistica, composto dai servizi per l'arenile e da quelli dell'area parco

Azioni

1. Partecipazione attiva, in coerenza con le linee di sviluppo individuate all'interno del proprio piano strategico, alla creazione dei partenariati individuati nell'ambito della elaborazione del piano strategico di area vasta, coerentemente con le linee di indirizzo individuate dal Piano del Parco, necessari alla promozione integrata dell'areale del Molentargius;
2. Promozione delle valenze del parco in particolare nei confronti delle popolazioni che vi si affacciano al fine di costituire un presidio attento e continuo di protezione dell'area;
3. Promozione di politiche di utilizzo dell'areale;
4. Creazione di un sistema coordinato di elementi percettivi dell'area del parco;
5. Incentivo al riavvio della produzione del sale;
6. Implementazione delle politiche di valorizzazione dei luoghi di aggregazione sociale presenti all'interno del parco con la finalità di costituire una rete che favorisca l'interscambio fra le diverse componenti del sistema urbano locale e di area vasta, nel rispetto delle valenze e

sensibilità del sito;

7. Attuazione del progetto QuaR.T.U. Qualità (evidenziato nel successivo progetto strategico)
8. Attuazione del PIT "Qualità della vita in area urbana"
9. Completamento degli assi viari di connessione all'interno del Parco;
10. Completamento degli assi viari e dei servizi di connessione con la spiaggia del Poetto;
11. Creazione di un sistema di servizi di spiaggia (consorzio) per la promozione dell'arenile del Poetto;
12. Completamento della riqualificazione dell'arenile e delle strutture ad esso collegate.

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	Consorzio del Parco	Associazioni Ambientaliste
Ministero Ambiente	di Molentargius	Associazioni Imprese
Regione Sardegna		Operatori delle aree interessate

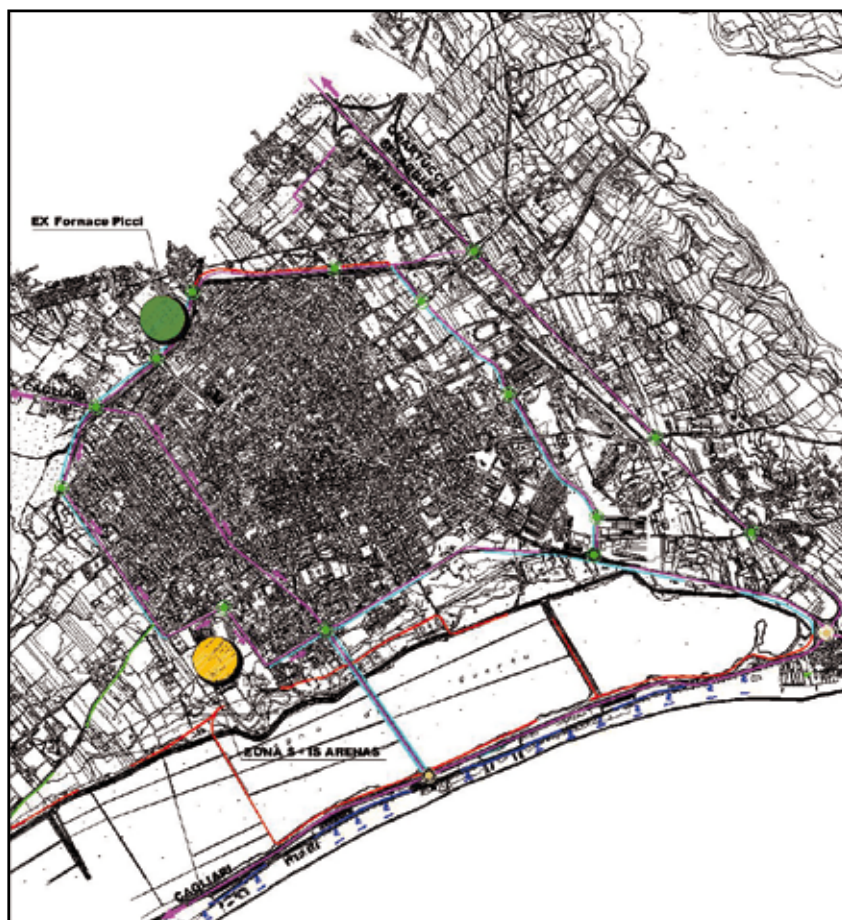
Quadro delle risorse

Risorse disponibili

1. La nuova Via Fiume	€ 3.419.472
2. Lavori di completamento della Rotatoria Margine Rosso	€ 249.421
3. Lavori di completamento della Pineta del Poetto	€ 1.248.000
4. Il nuovo Viale Colombo	€ 1.500.000



7.1.2.2 Progetto strategico: "QuaR.T.U. Qualità" Is Arenas



Nell'ambito della Progettazione Integrata finanziata con i fondi europei per il periodo 2000-2006 l'amministrazione di Quartu ha appositamente predisposto, dopo un ampio processo di coinvolgimento partenariale, il progetto denominato "QuaR.T.U. Qualità".

Obiettivi generali di progetto

Il Progetto di Qualità si compone di tre finalità strategiche:

1. connettere l'area urbana con il Parco del Molentargius, il Poetto e il centro storico, riqualificando le criticità di confine, e ridefinendo le modalità di penetrazione e di attraversamento dell'area urbana;
2. costruire la porta di accesso al Parco del Molentargius, offrendo servizi pregiati e complementari alla fruizione naturalistica senza gravare le zone tutelate di un nuovo carico
3. risolvere il tessuto urbano inserendosi tra le preesistenze sportive, a contatto con una zona urbana residenziale priva di servizi collettivi.

Obiettivi specifici di progetto

Gli obiettivi specifici dell'intervento possono essere così sintetizzati:

Sostenibilità sociale

- tossicità nulla: l'intero sistema prevede l'uso di materiali sostenibili;

- le strutture devono essere progettate per la massima flessibilità e adattabilità;
- inclusione digitale e domotica;
- assenza barriere architettoniche;
- elevata sicurezza.

Sostenibilità ambientale

- bassissimo consumo energetico;
- gestione passiva del bilancio energetico;
- architetture costituite interamente da materiale riciclato e riciclabile a basso impatto ambientale.

Sostenibilità economica

- l'uso di materiali e risorse locali;
- costi contenuti;
- strutture modulari scalabili;
- garantire un miglior rapporto qualità prezzo.

Azioni

Il Progetto promuove una serie articolata di interventi infrastrutturali, azioni immateriali etc., In particolare sono previsti: la realizzazione dei parcheggi di scambio e del centro servizi polifunzionale per la mobilità, integrati con i Progetti immateriali "CicloScuola" e "Respira" finalizzati alla promozione della mobilità sostenibile e la valorizzazione dei compendi naturalistici e del centro storico che dovrebbero essere privati delle auto; la realizzazione del parco di Educazione Stradale con l'azione immateriale "Educastrada" persegue l'obiettivo di educazione alla sicurezza stradale, con complementare sostegno della ciclabilità e dell'attrattività turistica del sistema Molentargius Poetto; la realizzazione del parco giochi e verde, delle aree del gioco e dello sport, con l'azione immateriale "Educambiente", persegue l'obiettivo della qualità ambientale dell'abitato urbano. Tutti gli interventi, che, nel loro insieme costituiscono un'"Area Parco", quale porta di accesso al Parco Naturale di Molentargius, integrano un pacchetto di offerta sia di servizi ricreativi che soddisfano le esigenze della persona, nelle sue diverse fasce di età, sia di elementi attrattivi da spendere sul mercato turistico.

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	Consorzio del Parco di Molentargius	Circolo Ippico Molentargius
Regione Sardegna	F.G.C.I.	Automobile Club Italia
	CTM	
	Italia Lavoro	

Quadro delle risorse

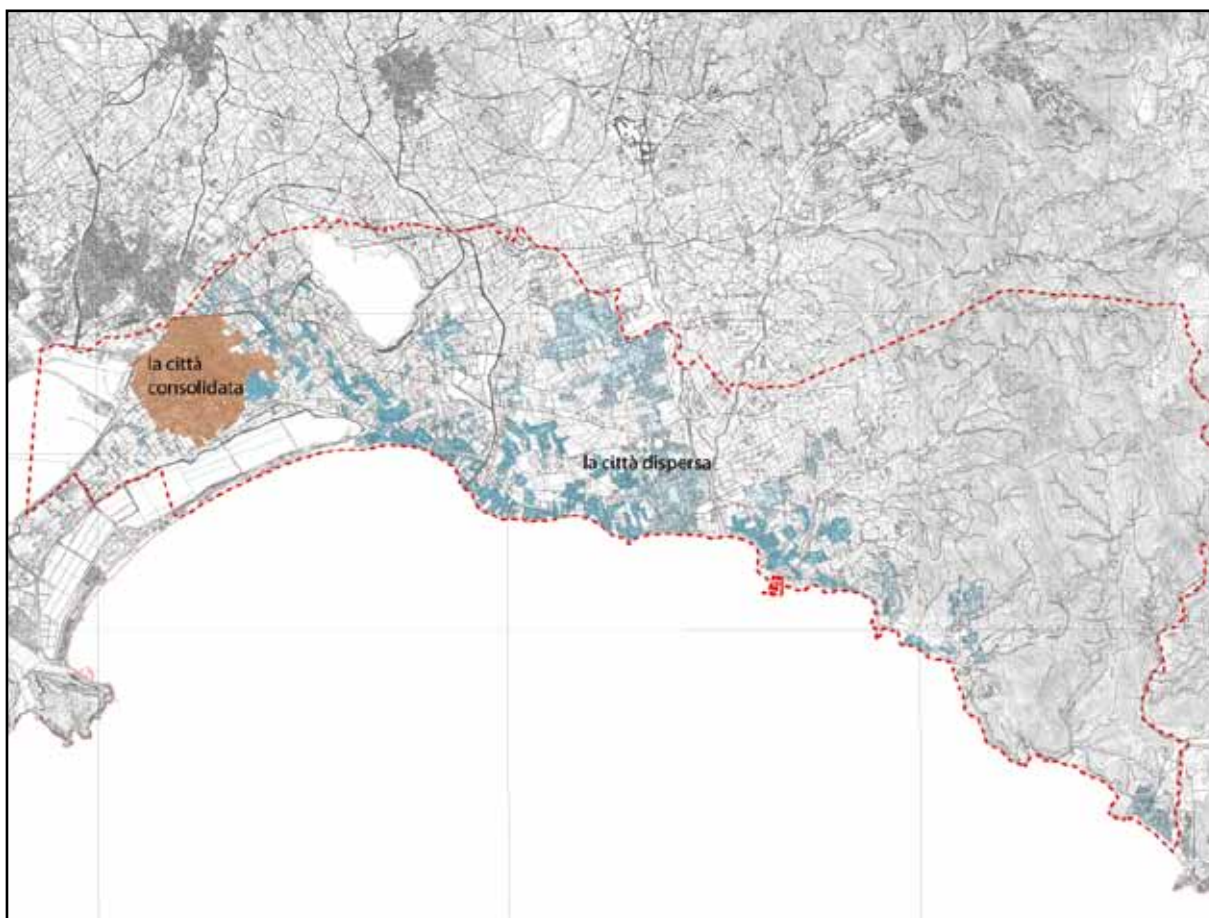
Risorse disponibili

Totale Progetto

€ 11.433.512

Il costo totale di realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti nel progetto ammonta a € 5.300.000 a cui si devono sommare i costi generali pari a € 6.133.512

7.1.3 DALLA CITTA' DISPERSA ALLA CITTA' DIRAMATA - "Terra di Quartu".



Lo scenario

Le analisi di contesto e la diagnosi territoriale effettuate nelle fasi di avvio del processo di pianificazione strategica comunale hanno fatto emergere in tutta evidenza come uno degli aspetti di maggiore criticità del territorio, è rappresentato dal fenomeno della dispersione urbana.

Il fenomeno che interessa quasi tutti i centri costituenti l'area vasta Cagliariitana assume caratteristiche di particolare evidenza nel territorio di Quartu S. Elena.

Lo sviluppo del sistema urbano di Quartu S. Elena, caratterizzato da una velocissima dinamica evolutiva, sia dal punto di vista demografico che spaziale, è avvenuto manifestando una tendenza a generare modalità di diffusione dell'insediamento in aree via via più lontane dal nucleo urbano originario. Si è venuta creando di conseguenza una fitta rete di nuclei insediativi di piccole dimensioni, in particolare lungo la costa, che hanno determinato uno sconsiderato consumo di territorio ed una struttura urbana di grande complessità, quasi priva di elementi fisici e funzionali di connessione, caratterizzata da un sistema di infrastrutture insufficiente, in particolare per quanto riguarda il trasporto pubblico. Sono queste le caratteristiche peculiari della componente urbana sviluppatasi sul mare denominata città lineare.

L'attuale fase di programmazione, indirizzata verso la creazione nel sud della Sardegna di una città riconoscibile a livello europeo, impone interventi importanti di riqualificazione urbana in tutte le componenti di area vasta.

Quartu in particolare, che per dimensione e storia si colloca come polo di eccellenza della nuova città policentrica, in considerazione del fatto che nel suo territorio il fenomeno della dispersione ha assunto dimensioni di particolare evidenza, deve necessariamente adottare politiche in grado di invertire questa tendenza alla frammentazione patologica della forma urbana, che conferisce al territorio nel suo complesso caratteristiche di debole attrattività. Questo fenomeno negativo va opportunamente e tempestivamente contrastato anche in relazione al fatto che lo sviluppo dell'area vasta farà assumere alle singole amministrazioni un progressivo *modus operandi* di tipo competitivo esasperato per l'offerta di aree e servizi vendibili nel contesto vasto.

Le caratteristiche oramai codificate della dispersione urbana o "sprawl", perfettamente riscontrabili nella città sul mare, sono rappresentate da: discontinuità del costruito; crescente specializzazione spaziale degli ambiti urbani dispersi, con conseguente isolamento sociale e funzionale degli stessi, altissimo consumo dei suoli, consumo vistoso di risorse non rinnovabili, incessante incremento della mobilità su gomma; "bricolage" urbanistico privo di qualunque forma di governo.

Questo fenomeno genera, come evidenziato in precedenza, una serie di costi parassiti che oltre ad impegnare i bilanci pubblici generano elevati costi sociali di tipo ambientale. L'insieme di questi costi riduce l'efficienza economica dell'intero sistema urbano, quantificata misurando il rapporto fra costi collettivi e sociali e l'entità degli investimenti pubblici compensativi, con particolare riferimento al benessere sociale. Intervenire a posteriori, come fatto finora, richiede la disponibilità di ingenti risorse finanziarie, reperibili nei bilanci pubblici con crescenti difficoltà.

Tale quadro di evidenti criticità è oggi reso ancora più complesso e problematico per effetto della sempre più serrata competizione fra i territori che si gioca oramai alla scala nazionale ed internazionale e che impone, proprio per poter garantire competitività, l'offerta di un contesto territoriale efficiente. La dispersione urbana ha determinato sul territorio effetti negativi diffusi anche sulla componente agraria della quale si è fatto un consumo sfrenato e che è stata considerata in maniera residuale nei processi di pianificazione finora attivati. La componente agraria cui ci si riferisce è rappresentata dalle porzioni di territorio comprese tra le dorsali collinari e la costa che presentano morfologie pianeggianti o sub-pianeggianti e si raccordano tra loro a formare un'unica superficie costiera, interrotta esclusivamente dalle incisioni dei corsi d'acqua. Questi ultimi presentano regime torrentizio, con deflussi estivi quasi nulli, piene improvvise di breve durata, in relazione ad intensi fenomeni meteorici. Il lago Simbirizzi e lo stagno di San Forzorio sono depressioni chiuse, dal fondo piatto, in cui gli scarsi apporti idrici sono costituiti dalle acque di dilavamento dei terreni circostanti e dall'emergenza della falda. Il loro fondo e le zone depresse prossime ad essi sono ricoperti da depositi fluviali e palustri limoso-argillosi. L'origine degli stagni è da ricondurre ai movimenti tettonici quaternari che dovrebbero aver creato delle aree di subsidenza. Il lago Simbirizzi è stato oggetto di opere idrauliche finalizzate al convogliamento nell'invaso dell'acqua proveniente dal sistema del Flumendosa e dall'impianto di depurazione di Is Arenas per l'utilizzo della stessa a fini irrigui.

In tutta l'area la vegetazione è quella tipica di un modello estremamente degradato da ripetuti incendi e dalle attività agro-pastorali ed estrattive, con una macchia a cisto e lentisco rada e bassa, inframmezzata da aree nude o con vegetazione erbacea. Le attività agricole presenti nel territorio sono basate



principalmente sulle coltivazioni erbacee, orticole, di frutteti e vigneti. L'attività pastorale è indirizzata in modo particolare all'allevamento degli ovini.

Le cave presenti, per lo più dismesse e abbandonate, hanno conosciuto negli anni sessanta un forte incremento produttivo, legato allo sviluppo edilizio, urbano ed industriale dell'area cagliaritana. La maggior parte delle cave sono ubicate nella dorsale arenaceo-conglomeratica di Cuccuru Gannì-Sedda Is Amostus. Le cave di argilla, tutte abbandonate da tempo, sono localizzate sulla collina argilloso-marnosa che borda a sud-ovest il Lago Simbirizzi. Le problematiche legate alla presenza nel territorio di queste attività estrattive hanno molteplici implicazioni: consumo ed alterazione del suolo agrario, deturpamento del paesaggio e modificazione del profilo originario delle aste fluviali.

Esistono delle aree che per destinazione di piano o per situazioni di compromissione sono divenute zone residenziali e turistiche, interessando una fascia di territorio con una distanza dal mare variabile, che può raggiungere diversi chilometri. La modalità non organizzata di questi insediamenti ha frequentemente determinato il mancato adeguamento delle opere di urbanizzazione necessarie con conseguenti effetti di consumo del territorio, ed, in particolare, di inquinamento dei suoli, dei corsi d'acqua, delle falde e del mare.

La posizione strategica del sistema a ridosso del Monte dei Sette Fratelli e la presenza sulle pendici di quest'ultimo del Centro di educazione ambientale S'Incantu sono un valore aggiunto per sostenere l'integrazione degli aspetti prettamente naturalistici ed ambientali con quelli connessi alle attività produttive del fondovalle e all'offerta turistica balneare.

Lo scenario di riferimento che evidenzia una mancata valorizzazione di questa componente territoriale impone l'individuazione di strategie per l'eliminazione delle criticità di cui il territorio agrario è gravata e che in larga parte sono individuabili in insufficiente, in quanto superati, modelli di gestione che oltre a riqualificare l'offerta del territorio mirino alla valorizzazione dello stesso anche in settori, come quello turistico, meno legati all'uso che la tradizione destina al territorio agrario.

Obiettivi generali

Intervenire sul comparto che ha causato fin dalle sue origini e continua ancora a determinare una marcata frammentazione dell'unità urbana rappresenta certamente l'intervento più importante del piano strategico in quanto rappresenta il maggior contributo per creare il senso di appartenenza alla città di Quartu che rappresenta uno degli obiettivi più importanti del piano.

E' assolutamente necessario ricostruire il senso di unità urbana attraverso una concezione di città policentrica nella quale sono portate a sistema le diverse componenti urbane che devono costituire una nuova rete funzionale ed unitaria.

Attualmente i nuovi poli residenziali nati lungo la costa che hanno determinato la nascita del pesante fenomeno di dispersione urbana si relazionano con la città compatta solamente grazie all'uso dell'automobile e la rete di strade che costituisce la trama funzionale cittadina. Proprio questa trama, nata inseguendo la dispersione, si è rivelata come fattore favorente l'estensione e la dispersione urbana riducendo nel contempo la capacità di fare società urbana unitaria.

La riorganizzazione della città fondata sui nodi del trasporto pubblico rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente a risolvere le problematiche determinate dalla dispersione urbana e a dare soluzione alla ricostruzione dell'unità urbana. Altre reti devono emergere ed essere progettate. I luoghi devono appartenere contemporaneamente a più reti.

Al fine di individuare soluzioni perseguibili per tale problematica occorre fare riferimento alle attuali tendenze della pianificazione territoriale incentrate sul paradigma della città diramata.

Si afferma la necessità di realizzare il policentrismo dei luoghi in rete che grazie ad un sistema nuovo di interconnessioni possano convergere verso un concetto di unitarietà finora sconosciuto.

La strada da seguire è quella di fare emergere e valorizzare i tanti nodi della città sui quali impostare il modello di rete che dia luogo a una nuova forma urbana.

Ciò significa pensare a un insieme di relazioni morfologiche urbane in funzione di una idea di città discontinua fisicamente, ma relazionata da alcuni assi forti e da un insieme articolato di tracciati di rete che la connotano come "città diramata".

La mediazione tra una immagine puramente «relazionale» e una immagine di legami connettivi «fisici», su una città in cui vivono anche «ostacoli» apparentemente invisibili, ma vitali per la sua sopravvivenza, produce una trama i cui elementi sono in relazione non attraverso collegamenti da punto a punto (quelli del tragitto secondo la minima distanza e la massima velocità consentita) «sopra» il territorio, ma attraverso collegamenti in «aderenza» al territorio, tracciati intesi come direttrici leggere, fisicamente porosi, reti che scambiano con i luoghi producendo l'effetto non di una «città di circolazione», ma di una «città di prossimità».

La città dispersa può diventare questa città di prossimità, di cui la rete è uno dei possibili progetti, in cui dove si fa un progetto si costituisce una società, uno stare insieme, in opposizione alla dispersione.

Le due condizioni da soddisfare per dare efficacia a questo progetto di rete sono il controllo della velocità e la presenza di interfacce con i luoghi, ciò che consente di trasformare il «collegamento» in una esperienza di struttura e di forma territoriale, in una linea/percorso in tangenza a una molteplicità di formazioni, osservazioni, occasioni e scambi, in una apertura verso una diversa condizione del vivere oltre che dell'abitare. Entro questo quadro concettuale di riferimento deve trovare sintesi e organicità l'ipotesi di un nuovo sistema di mobilità dell'area urbana inteso non soltanto come scelta del nuovo sistema del trasporto pubblico-collettivo, ma di nuova coerenza da attribuire al sistema del trasporto privato ed alla sua implementazione.

E' necessario abbandonare le logiche fuorvianti delle sole valutazioni, positive o negative delle opere da realizzare, fondate principalmente sulla stima dei costi per passare ad un approccio che faccia entrare positivamente in gioco le relazioni e gli interessi dei poli della rete.

Da parte di tutti gli attori locali che a diverso titolo intervengono nel processo decisionale, dovrà essere chiaro che si dovrà trattare di un intervento non più orientato all'opera, ma al territorio. Ne deriva il passaggio da una prospettiva «destabilizzatrice» (la grande opera come scelta/forzatura territoriale) a quella di una opportunità di riqualificazione urbana del territorio stesso, di riprogettazione congiunta degli spazi aperti, delle forme insediative, dei sistemi produttivi, dei luoghi dell'interscambio, delle reti minori di mobilità.

Il tema della mobilità nell'ambito della pianificazione strategica assume pertanto un ruolo decisivo nel processo di costruzione di una città "giudiziosamente diffusa" o diramata.

Il nuovo sistema della mobilità non potrà quindi essere inteso come progetto di un'unica infrastruttura forte, ad alta velocità, con un numero ridotto di svincoli o «contatti territoriali» e con un disegno che minimiz-

za la distanza tra tali contatti (anche a costo di interrompere corridoi ecologici o di intaccare pregiate parti territoriali). E' necessario che prevalga, nei modi e nei contenuti che dovranno essere definiti, nel quadro di una indispensabile soluzione di governance della mobilità, l'accezione di sistema che, in un contesto di ambienti insediativi differenziati, policentrici e a forte valenza ambientale, si basi sulla realizzazione di «più» itinerari, di buone caratteristiche e di alta capacità, pur con velocità contenute, che utilizzi la riqualificazione della rete esistente e la sua integrazione con nuove tratte, in aderenza con i contesti territoriali e in un quadro di coordinamento con le politiche urbanistiche e ambientali locali e sovra-locali.

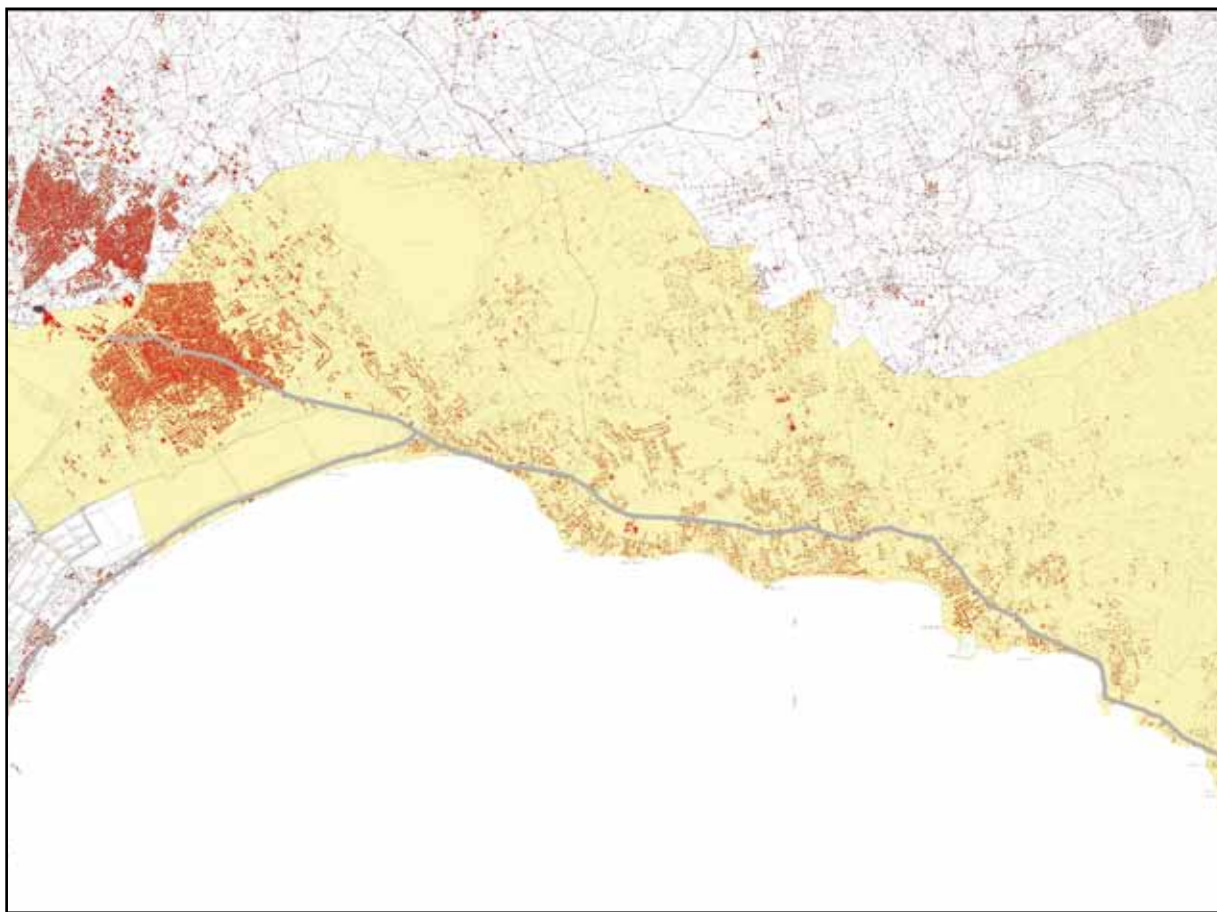
Questo tipo di progetto è emblematico di una modalità possibile di intervento sulla città dispersa e assume alcuni principi di progettazione che si muovono nella direzione di una ri-significazione del concetto di «direttrice»:

1. l'approccio congiunto ai temi della mobilità e dell'uso del suolo, in un quadro di riqualificazione delle geografie territoriali, al «servizio» non solo dei flussi automobilistici e di quelli del trasporto collettivo, ma soprattutto del territorio;
2. L'interpretazione del territorio come sistema delle differenze, in cui possono essere recuperate centralità e identità locali e policentriche esistenti o in formazione; della separazione città/periferia/diffuso, attraverso la continuità «discontinua» (perché differenziata) dei tracciati pubblici e privati;
3. il principio di «aderenza» urbana delle reti stradali (ed in parte dei tracciati della mobilità collettiva in sede propria), espresso attraverso la individuazione di elementi di porosità tra le strade (i tracciati) e gli insediamenti, là dove i movimenti si generano e vengono attratti, in termini da una parte di connessioni e luoghi di interfaccia, di raccolta e di redistribuzione dei flussi, e dall'altra di evitamenti e di non rotture di corridoi ecologici, nella prospettiva di un ridisegno anche di reti di mobilità lenta lungo percorsi di particolare valenza ambientale.

Tali direttrici potrebbero strutturarsi, di conseguenza, sia come ambiti di compattamento della tendenziale dispersione insediativa, anche là dove non insistono nodi storici policentrici, sia come percorsi privilegiati per un servizio locale di trasporto pubblico (su gomma ed in sede propria) in grado di disporre così di una più alta domanda concentrata, di servire una utenza debole per cui l'uso della città diffusa è particolarmente difficile, e di generare dunque anche nuovi nodi di socialità. Ne discende la rappresentazione di un obiettivo strategico da conseguire che può essere definito come "obiettivo della città diramata", nella declinazione già più volte citata, dove i rami non sono elementi di una città di circolazione, ma forma e struttura di una città di prossimità, in grado di sollevare la qualità urbana ed il suo livello di competitività extra-territoriale e di favorire le relazioni di contatto nei luoghi di vecchia e nuova significatività, secondo un modello di società urbana policentrica. Per quanto riguarda l'intervento nella componente agraria del territorio, questo deve essere finalizzato al raggiungimento del seguente obiettivi generali:

1. Consolidare e sviluppare la base territoriale e facilitare la continuità della attività agraria promuovendo programmi specifici che permettano di conservare i valori e sviluppare le funzioni dello spazio agrario nell'ambito di una agricoltura sostenibile integrata nel territorio e in armonia con l'ambiente naturale, consentendo usi del suolo, compatibili con l'ambiente, che abbiano nuove ed integrate valenze sociali;
2. Contribuire al riequilibrio generale del territorio mediante il recupero del rapporto fra componente urbana e componente agraria.

7.1.3.1 Progetto strategico: La Riqualificazione urbana



Obiettivi generali di progetto

All'interno dello scenario definito in precedenza e nel rispetto degli obiettivi generali finalizzati a ricreare un corretto dialogo fra le diverse componenti urbane Il progetto di riqualificazione urbana della città lineare finalizzato alla creazione della città policentrica di prossimità si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

Esaltazione delle proprie caratteristiche territoriali, uniche nel contesto di area vasta, mediante l'offerta di residenza di qualità generata dalla complessiva riqualificazione della città lineare che risulta immersa in un contesto ambientale di pregio.

Eliminazione delle forti aree di discontinuità urbana attraverso il censimento delle aree libere di cerniera fra i vari insediamenti ubicati lungo la costa da destinare a elementi di connessione fra i vari episodi di edificazione spontanea. Sviluppo sostenibile del territorio mediante l'attivazione di politiche di tutela della natura, intese anche come incentivazione del senso di appartenenza della comunità al suo territorio grazie ai benefici generati dal recupero dell'integrità ecologica. Eliminazione dal tessuto urbano disperso delle sacche di degrado ambientale determinate dall'uso indiscriminato del territorio che ha cancellato, fra l'altro, gran parte della vegetazione originaria e che in modo particolare ha fatto venir meno l'importante presenza della vegetazione riparia delle fasce di pertinenza fluviale.

Obiettivi specifici di progetto

Valorizzazione del sistema integrato aree montane-costa.

Trasformazione di alcuni attuali vincoli in punti di forza ed in particolare:

1. riqualificazione della strada provinciale 17 da direttrice di grande traffico di valenza extraurbana ad asse attrezzato di raccordo fra la città lineare sul mare ed il centro storico (eliminando quindi l'attuale quinta di ostacolo al dialogo fra gli insediamenti attraversati), ad elemento di connessione fra la città dispersa e la città consolidata, e ad asse di servizi per tutto il litorale;
2. utilizzazione dell'attuale disordine urbanistico, determinato da una crescita urbana senza governo, in una opportunità per la creazione di una città nuova che offra elevata qualità della vita e servizi di eccellenza.

Azioni

Il raggiungimento di tali obiettivi impone un impegno rilevante, in particolare da parte della pubblica amministrazione.

Le azioni che la Amministrazione Comunale può intraprendere per contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici sono di diversa natura. Sarà necessario attivare una serie di strumenti normativi e dotazioni regolamentari che, superando il concetto di normalizzazione urbanistica del contesto urbano di riferimento, garantendo il soddisfacimento degli standards minimi di legge, costituiscano, nel rispetto della norma vigente, innovativi strumenti operativi che garantiscano adeguata flessibilità di intervento, in relazione alla dimensione delle problematiche di riferimento, anche grazie al ricorso a procedure come la contrattazione urbanistica o il trasferimento di diritti edificatori, in grado di imprimere nuovo slancio all'intera città. A queste iniziative di tipo normativo - regolamentare va associata una serie di interventi di tipo architettonico ed ingegneristico, sia a rete che puntuali, che diano il senso immediato di una nuova e ritrovata voglia di dialogo fra le diverse componenti del sistema urbano quartese.

L'insieme delle azioni che rappresentano le prime ed irrinunciabili necessità per l'attivazione del piano strategico, elencate in ordine di priorità, sono le seguenti:

1. L'adeguamento PUC al PPR che deve essere specificamente strutturato per attivare una serie di politiche per la creazione della città diramata e di prossimità in recepimento degli indirizzi maturati in corso di redazione del Piano Strategico Comunale;
2. Rivisitazione dei PRU (piani di recupero urbano) ancora in essere per finalizzarli alla creazione della città diramata ;
3. Eventuale attivazione di una STU (società di trasformazione urbana o strumento analogo) che consenta l'attivazione di risorse e progettualità private in ambiti urbani di grandi dimensioni per consentire la realizzazione di progetti integrati che costituiscano un concreto contributo, su scala urbana, alla soluzione dei problemi sottolineati in fase di analisi territoriale determinati dalla dispersione urbana;
4. Riqualificazione della Strada provinciale 17 (Viale Leonardo da Vinci) come asse forte attrezzato che connette la componente costiera della città diramata con la città compatta e che deve costituire opportunità di offerta di servizi di qualità su scala urbana;
5. Riqualificazione dei tracciati di rete (viabilità secondaria esistente), corridoi verdi di connes-

- sione di valenze ambientali riconosciute ed implementazione dei servizi ausiliari;
6. Individuazione di luoghi di nuova aggregazione sociale con la finalità di costituire una rete che favorisca l'interscambio fra le diverse componenti del sistema urbano;
 7. Predisposizione di un progetto integrato di utilizzo strategico delle aree inedificate o dismesse rinvenibili come spazi residui fra i vari episodi di edilizia residenziale nati senza governo complessivo lungo la costa che devono diventare sinonimo di rivalutazione, rivitalizzazione e valorizzazione della città nel suo complesso. *"Quartu Lineare"* come nuova componente, nuovo valore aggiunto della città del futuro che offre superfici residenziali anche di alta densità abitativa, immerse nel verde a diretto contatto con la campagna e con il mare, dotata di servizi di alto livello, parte di una rete efficiente di connessioni urbane multilivello. (attuazione affidata a concorsi di idee internazionali)
 8. Censimento e risanamento delle sacche di degrado ambientale individuate principalmente negli alvei dei rii Foxi, Su Pau, Cuba e Geremeas e delle loro aree di pertinenza che devono tornare a costituire un valore del nuovo modello urbano. Lo sviluppo della vegetazione riparia, accompagnata da una rinaturalizzazione e ricalibrazione degli alvei, determinato dalle operazioni di risanamento, permetterebbero di aumentare la capacità di invaso, assicurando condizioni di sicurezza idraulica del territorio. Gli interventi consentiranno un incremento della biodiversità, creando dei corridoi ecologici di notevole efficacia ed un miglioramento paesaggistico del territorio, la creazione di percorsi tematici ambientali per conferire al nuovo modello di sviluppo urbano caratteristiche di forte sostenibilità ambientale.
 9. Predisposizione di un piano generale dei servizi di scala urbana, complementari a quelli già esistenti nella città compatta, per innescare il processo di rete di relazioni e di interscambi fra le componenti della città che favorisca la nascita della città di prossimità.
 10. Dotazione di uno strumento di modellizzazione tridimensionale del territorio

Partenariati attivabili

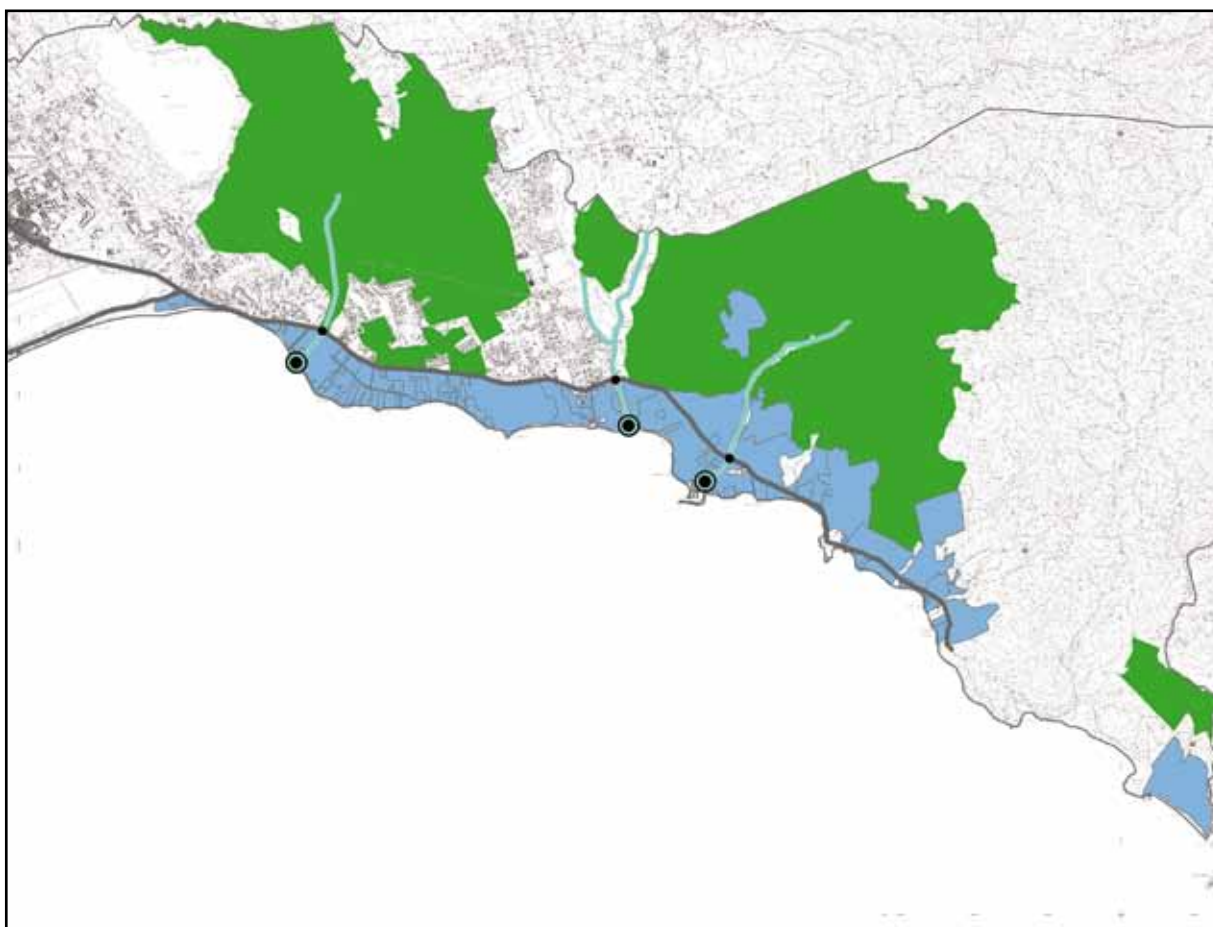
ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	Università	Associazioni Imprese
Regione Sardegna	Autorità Portuale	Operatori Turistici e
Provincia di Cagliari	CCIAA	dell'intrattenimento
Comune di Sinnai	ANAS	Operatori Porto di Capitana
Comune di Maracalagonis		Operatori Impianto Golfistico
Comune di Quartucciu		Capitana
		Associazioni Ambientaliste

Risorse

Risorse attivabili

- | | |
|---|--------------|
| 1. Interventi di risanamento ambientale | € 5.000.000 |
| 2. Interventi di urbanizzazione primaria | € 62.000.000 |
| 3. Interventi di riqualificazione S.P. 17 | € 5.000.000 |

7.1.3.2 Progetto strategico: Risanamento fasce e foci fluviali



Obiettivi generali di progetto

Il territorio del Comune di Quartu Sant'Elena ha una superficie di circa 96 km². Il sistema costiero, esteso dalla spiaggia di Quartu a Geremeas, appare in stretta relazione con gli elementi della pianura e della collina, nei quali lo sviluppo delle aste fluviali individua una componente ambientale caratterizzante e di grande valenza socio-economica.

Il sistema integrato che il progetto prende in considerazione è costituito dai rii Foxi, Su Pau, Sa Pispisa, Cuba e Geremeas. I rii, per lunghezza delle aste fluviali e dimensione dei relativi bacini idrografici, sono tali da interessare il territorio di Quartu Sant'Elena e quelli dei comuni limitrofi di Quartucciu, Maracalagonis, Sinnai e Burcei.

Il continuo e spesso indiscriminato utilizzo del territorio ha determinato nel tempo un incremento del carico di sostanze inquinanti immesse nelle acque superficiali e sotterranee. L'agricoltura, la zootecnia, le attività estrattive, l'abbandono di rifiuti, il cattivo funzionamento e il non corretto dimensionamento degli impianti di depurazione delle acque sono le cause più importanti di un diffuso degrado ambientale. In mare le tracce sono evidenti, facilmente leggibili e talmente gravi da determinare la chiusura alla balneazione, in prossimità della foce del Rio Foxi, di circa 1,5 km di costa.

L'eccessivo sfruttamento del territorio ha inoltre cancellato gran parte della vegetazione originaria, in

modo particolare è spesso venuta meno l'importante presenza della vegetazione riparia nelle fasce di pertinenza fluviale. Gli interventi di sistemazione idraulica sui rii, se da una parte hanno ridotto l'erosione degli alvei e favorito la mitigazione degli elementi di rischio, dall'altra hanno modificato sostanzialmente le loro caratteristiche morfologiche, riducendo nel contempo la biodiversità.

Il principale obiettivo generale è rappresentato dalla riqualificazione strutturale del territorio in termini urbanistico-ambientali e relazionali, con attribuzione di primaria importanza alla tutela e valorizzazione delle invarianti di natura fisica e ambientale ed alla definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio.

Gli interventi di recupero ambientale, di risanamento e riqualificazione degli spazi verdi e la creazione di corridoi di collegamento tra il mare e le zone rurali sono indirizzati alla riqualificazione e valorizzazione del complesso sistema delle risorse naturali e delle funzioni ecologiche, e finalizzati a consentire lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il progetto prevede prioritariamente il recupero ambientale degli ambiti fluviali mediante la sistemazione e l'adeguamento dei relativi bacini idrografici.

Obiettivi Specifici di progetto

Il perseguimento degli obiettivi generali presuppone il raggiungimento di una serie di obiettivi specifici. Il principale obiettivo specifico del progetto consiste nell'evidenziare che qualunque ipotesi di sviluppo sostenibile del territorio non può prescindere da politiche di tutela della natura, anche intese come senso di appartenenza di una comunità al suo territorio, usufruendo dei benefici dovuti al recupero dell'integrità ecologica.

Un ulteriore obiettivo specifico del piano strategico in generale sarà quindi quello della eliminazione dal tessuto urbano disperso delle sacche di degrado ambientale. Gli interventi dovranno essere funzionali ad un modello di sviluppo votato all'integrazione tra il sistema del turismo prettamente balneare con gli elementi ambientali dell'ambito rurale.

A questo sono finalizzati gli interventi sui rii, proposti col presente progetto, che unitamente alle relative aree di pertinenza devono costituire un valore aggiunto al nuovo modello urbano. Il raggiungimento di questo ulteriore obiettivo è vincolato al fatto che tali areali devono necessariamente garantire condizioni di sicurezza idraulica, incrementare la biodiversità e la qualità del paesaggio attraverso la creazione di corridoi ecologici. In particolare, il progetto di riqualificazione ambientale e messa in sicurezza del territorio individua la realizzazione di una rete di circuiti ambientali e di itinerari turistico-culturali. L'elemento ambientale e in particolare l'acqua assumono il ruolo di generatore di sistemi sostenibili di fruizione integrata del territorio attraverso azioni, non legate in senso stretto agli interventi ingegneristici di salvaguardia ambientale quali eventi, mostre, esposizioni en plein air, punti di sosta, di informazione e di educazione ambientale (es. Centro di S'Incantu, ubicato in prossimità del tratto a monte del rio Su Pau) in grado di portare un importantissimo contributo ed un nuovo approccio alla cultura della risorsa idrica.



Azioni

Le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi indicati in precedenza sono costituite da un insieme sistemico di progetti che interessano diversi settori fra i quali si segnalano il settore della depurazione, il settore delle opere necessarie a garantire un corretto presidio del territorio come gli interventi di connessione fra il mare e le aree a monte, ed in generale tutti gli interventi utili a valorizzare le componenti naturalistiche del territorio fino ad individuare azioni di marketing dei prodotti tipici locali.

Gli interventi di adeguamento del sistema di smaltimento delle acque reflue e non, interessano il completamento del sistema fognario generale e l'adeguamento del sistema di depurazione.

Nel processo di valorizzazione e messa in sicurezza del sistema ambientale si inseriscono la realizzazione di una struttura integrata di aree verdi - in prossimità degli alvei fluviali - e di aree agricole da rinaturalizzare, capaci di creare una continuità tra i diversi sistemi ambientali e di ridisegnare l'assetto del territorio.

Azioni auspicabili interessano il rinnovo delle specie vegetali autoctone e, ove necessario, la risagomatura delle sponde dei rii per il ripristino dell'importante filtro naturale posto tra i terreni agricoli antropizzati ed i corsi d'acqua. Inoltre, la presenza di particolari tipi di piante che sfruttano la capacità di autodepurazione degli ambienti acquatici, attraverso un trattamento di fitodepurazione, è in grado di produrre processi naturali ed una valida alternativa ad altre soluzioni impiantistiche per sopportare carichi inquinanti discontinui, anche con punte di inquinamento non diversamente trattabili.

La connessione tra gli elementi del territorio può attuarsi per mezzo della realizzazione di corridoi verdi e di percorsi naturalistici e tematici integrati mediante la qualificazione delle principali polarità del territorio e del paesaggio, a partire dalla piena accessibilità delle aree verdi, dal recupero e la messa in sicurezza dei siti di interesse culturale e del sistema degli spazi connessi agli elementi abitativi.

Le azioni che l'Amministrazione Pubblica potrà e dovrà attivare per garantire il raggiungimento degli obiettivi declinati precedentemente possono essere così sintetizzate:

1. Interventi di messa in sicurezza idraulica e di recupero della funzionalità idraulica ed ecologica dei corpi idrici e delle fasce fluviali. Tali interventi garantiranno quantità, qualità, sicurezza e fruibilità della risorsa acqua. Tali azioni consentiranno inoltre una valorizzazione dei siti attraverso la completa balneabilità nella costa, l'eliminazione dello scarico di acque reflue, la realizzazione di una rete di monitoraggio dei bacini, la rivitalizzazione del Centro di educazione ambientale S'Incantu;
2. Valorizzazione dei corsi d'acqua per la mobilità sostenibile. In questo caso la valorizzazione passerà attraverso la realizzazione di itinerari ciclo-pedonali-equestri;
3. Uso razionale, compatibile ed innovativo delle risorse idriche per la prevenzione e la mitigazione dell'inquinamento;
4. Valorizzazione del sistema integrato aree rurali-aree costiere;
5. Censimento e risanamento delle sacche di degrado ambientale individuate principalmente negli alvei dei rii e nelle aree di pertinenza;
6. Creazione di percorsi tematici ambientali di connessione fra le diverse componenti abitative per contribuire al nuovo modello di sviluppo urbano con caratteristiche di forte sostenibilità.

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	Agenda 21 locale	Centri di Ricerca
Regione Sardegna	Università	Associazioni Ambientaliste
Provincia di Cagliari	CCIAA	Operatori Turistici e dell'intrattenimento
Comune di Burcei		Associazioni Imprese
Comune di Quartucciu		Associazioni Sportive
Comune di Maracalagonis		

Quadro delle risorse

Risorse attivabili

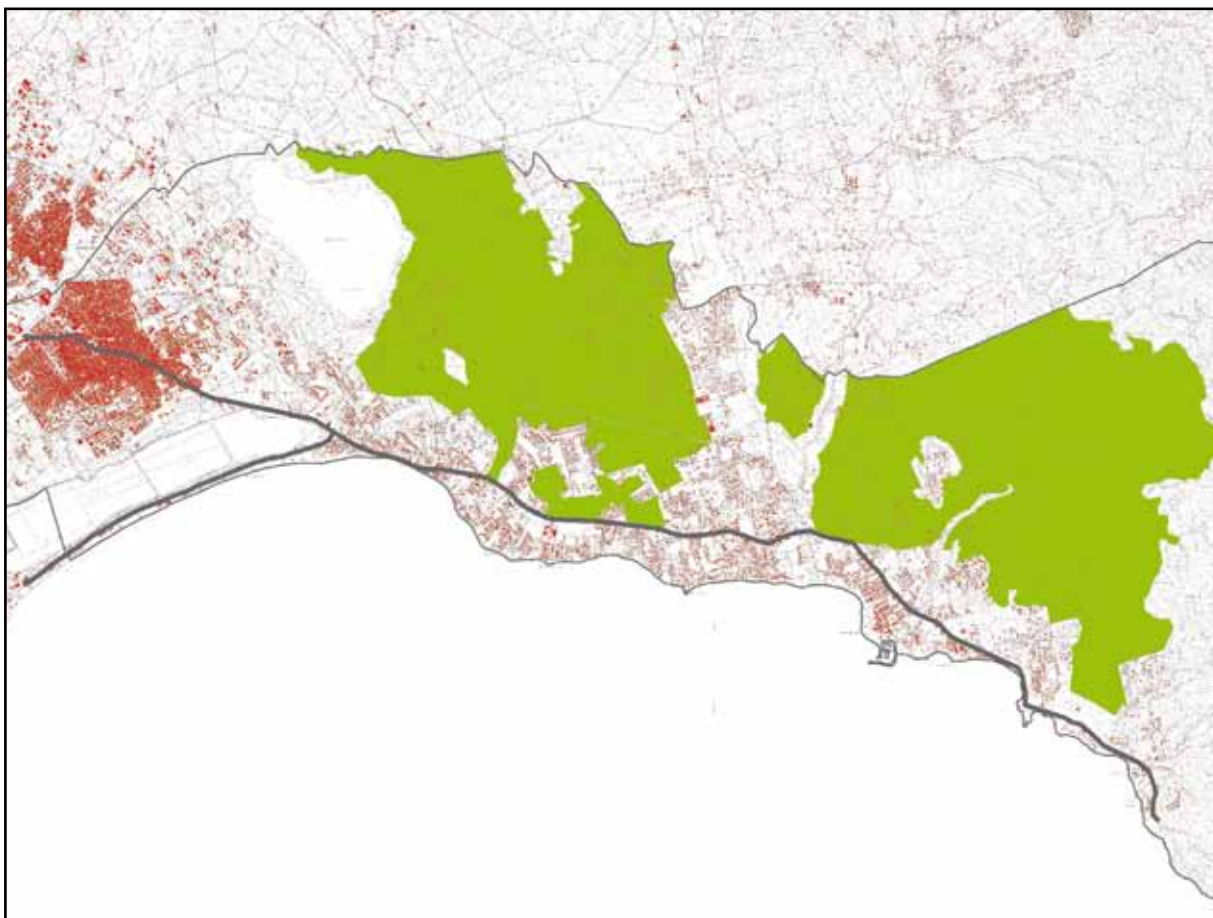
- 1. Interventi di sistemazione idraulica e risanamento ambientale € 10.000.000
- 2. Adeguamento sistema fognario e impianti di depurazione e fitodepurazione € 10.000.000
- 3. Realizzazione di itinerari ciclo-pedonali-equestri e percorsi tematici ambientali € 3.000.000

Risorse disponibili

- 1. Sistemazione idraulica Rio Foxi € 1.600.000
- 2. Sistemazione idraulica Rio Geremeas € 1.700.000
- 3. Interventi di adeguamento del Centro di educazione ambientale S'Incantu € 150.000



7.1.3.3 Progetto strategico: Il Parco Agricolo



Obiettivi generali di progetto

Il complesso fenomeno di “consumo” del territorio che ha caratterizzato Quartu S. Elena negli ultimi quarant’anni, ed ha avuto episodi di particolare intensità lungo la costa, ha generato nella sua componente agraria preoccupanti fenomeni di degrado. Il territorio agricolo interpretato come luogo di rapina, utile a consentire una forsennata edificazione per dare risposte ad una domanda di abitazioni che proveniva in buona parte da esigenze dei comuni contermini e di Cagliari in particolare, ha quasi perso i suoi valori tradizionali.

Nell’ambito del progetto di riqualificazione del territorio, che rappresenta l’obiettivo più astratto del piano strategico comunale, si pone la necessità di invertire tale tendenza, sia per arginare il fenomeno della dispersione, sia per valorizzare in senso moderno una componente territoriale di pregio, non sottovalutando, comunque, il fatto che l’internazionalizzazione dei mercati e la concorrenza dei paesi terzi diminuiscono in modo significativo la convenienza alle produzioni agricole in ambito locale. La necessità di garantire al territorio nel suo complesso dinamiche di riequilibrio genera tuttavia la necessità di stabilire nuovi rapporti di integrazione fra le diverse componenti territoriali.

L’integrazione delle aree agricole con i beni storico-archeologici in esse presenti e con la componente urbana determina le condizioni ideali per la costituzione di “parchi agricoli”, che siano in grado di va-

lorizzare l'intero contesto rurale e non solamente le produzioni agroalimentari tradizionali. Alla tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole si attribuiscono valenze dimenticate e perciò stesso nuove di tutela ambientale, di presidio del territorio, di manutenzione del paesaggio agrario e delle infrastrutture che lo caratterizzano.

In linea con la politica di sviluppo rurale ed il quadro normativo della Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea, ed a qualificanti esperienze nazionali ed internazionali, il "parco agricolo" si concretizza come strumento o entità capace di coniugare la funzione tipica di produzione agroalimentare, con funzioni sociali ed ambientali.

La realizzazione del parco agricolo deve consentire, a partire dalla razionalizzazione degli usi del suolo, una efficace riorganizzazione dei rapporti tra città e aree rurali. D'altronde, proprio i processi di diffusione urbana ed il crescente degrado ambientale del territorio evidenziano la mancanza di integrazione fra la dimensione abitativa e quella ambientale, l'indifferenza della componente urbana verso la componente rurale del territorio. Per poter superare queste criticità occorre acquisire una nuova visione delle dinamiche territoriali e la necessità di prefigurare nuovi strumenti di governo dello stesso.

Lo spazio agrario assolve importanti funzioni: di tipo ambientale in quanto costituisce un polmone verde, un fattore di riequilibrio ambientale, è generatore di paesaggio; di tipo economico in quanto animato da aziende che producono; di tipo sociale in quanto generatore di opportunità occupazionali e di spazio culturale destinato al tempo libero.

Il parco agricolo dovrà caratterizzarsi per una gestione mirata a generare reddito nelle aziende impegnate nelle produzioni tipiche nell'ambito di un agricoltura sostenibile ed integrata nel territorio e nell'ambiente naturale che deve generare nel contempo usi sociali degli spazi agrari e naturali.

L'istituzione del Parco Agricolo si presenta quindi come operazione complessa alla quale concorrono una serie articolata di attori e di azioni.

Il concetto di parco, così come avvenuto in altre realtà nazionali ed europee, prefigura un modello innovativo di gestione del territorio, e deve essere finalizzato a determinare uno spazio di qualità dotato di gestione specifica facilitata dal fatto che, in questo caso, il termine parco si avvicina molto al significato di giardino pubblico che il termine evoca.

Il parco dovrà nascere nel rispetto di tre assunti fondamentali. Il primo è quello della sostenibilità ambientale. Il secondo è rappresentato dal fatto che è assolutamente necessario fondarlo su un forte partenariato pubblico privato finalizzato alla dinamizzazione del sistema ed alla condivisione delle strategie. Infine il terzo è legato al ruolo che la Amministrazione pubblica deve svolgere nell'ambito delle proprie competenze amministrative ed urbanistiche in particolare.

La sostenibilità ambientale deve essere garantita dal fatto di coniugare le esigenze di miglioramento delle produzioni e di insediamento di nuovi usi con il mantenimento del sistema ambientale.

La necessità di assicurare al parco un partenariato collaborativo deriva dal fatto che le politiche di



sviluppo e di utilizzo dovranno essere messe in pratica principalmente dai singoli componenti che daranno attuazione a tali direttive in modo rapido solamente se queste avranno un buon livello di condivisione. In tale campo rientra la partecipazione della pubblica amministrazione che dovrà garantire il necessario supporto amministrativo e di assistenza tecnica alla vita del parco e nel settore delle infrastrutture in particolare.

Gli obiettivi generali da raggiungere con l'istituzione del parco agricolo sono quindi i seguenti:

1. assicurare efficienza al sistema infrastrutturale promuovere nuovi sistemi di produzione e commercializzazione dei prodotti;
2. incentivare i processi di modernizzazione delle aziende;
3. garantire l'offerta di uno spazio di qualità integrato nel territorio e nell'ambiente;
4. consolidare il patrimonio culturale legato al mondo agrario;
5. riequilibrare il rapporto fra le diverse componenti territoriali favorendo processi di integrazione fra le stesse.

Obiettivi Specifici di progetto

Il parco agricolo inteso come entità di tutela del territorio che attraverso la individuazione di una serie di norme specifiche dovrà:

1. tutelare e valorizzare la qualità del territorio e del suo patrimonio ecologico;
2. presidiare il territorio;
3. recupero e riqualificazione del sistema esistente di percorribilità dell'agro, integrare lo stesso con nuove realizzazioni finalizzate al miglioramento complessiva del sistema;
4. valorizzare i beni storico-archeologici presenti nel territorio;
5. favorire la manutenzione del paesaggio agrario e delle infrastrutture che lo caratterizzano (fabbricati agricoli, strade pedonali, etc.);
6. rafforzare il senso di appartenenza alla comunità;
7. valorizzare le produzioni agricole anche attraverso l'affermazione di prodotti agricoli di qualità, contraddistinti da marchi di denominazione legati al parco agricolo (vino, patate, etc.);
8. favorire il recupero ambientale a partire dalla bonifica delle fasce di pertinenza fluviale e delle aree degradate;
9. promuovere l'immagine del parco a livello turistico, coniugandola in particolare con l'offerta turistica balneare;
10. potenziare l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale;
11. organizzare attività con scuole, associazioni e visitatori sul tema dei rifiuti, delle pratiche agricole, etc.;
12. assicurare la piena integrazione con le altre zone di tutela ambientale contigue (Parco Molentargius-Saline, Parco dei Sette Fratelli).

Azioni

1. Istituzione del parco
2. Accoglimento della istituzione del parco agricolo nell'ambito del progetto di adeguamento

del PUC al PPR

3. Interventi di elettrificazione rurale
4. Recupero della sentieristica e della viabilità interpoderale
5. Azioni di marketing
6. Nuovi modelli di offerta ricettiva
7. Sviluppo delle filiere di qualità in collegamento con le altre azioni del Piano relative alle imprese
8. Valorizzazione delle produzioni biologiche – transgeniche
9. Azioni di ricerca applicata

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	LAORE	Associazioni Imprese
Regione Sardegna	Sardegna Promozione	Consorzi di Filiera
Provincia di Cagliari	STL	Operatori Ricettività e ristorazione
	CTM	Operatori Servizi Benessere e Sportivi
	Università (CIREM)	Associazioni Ambientaliste
	CCIAA	Enti Formazione
		Operatori Intrattenimento

Quadro delle risorse

Risorse attivabili

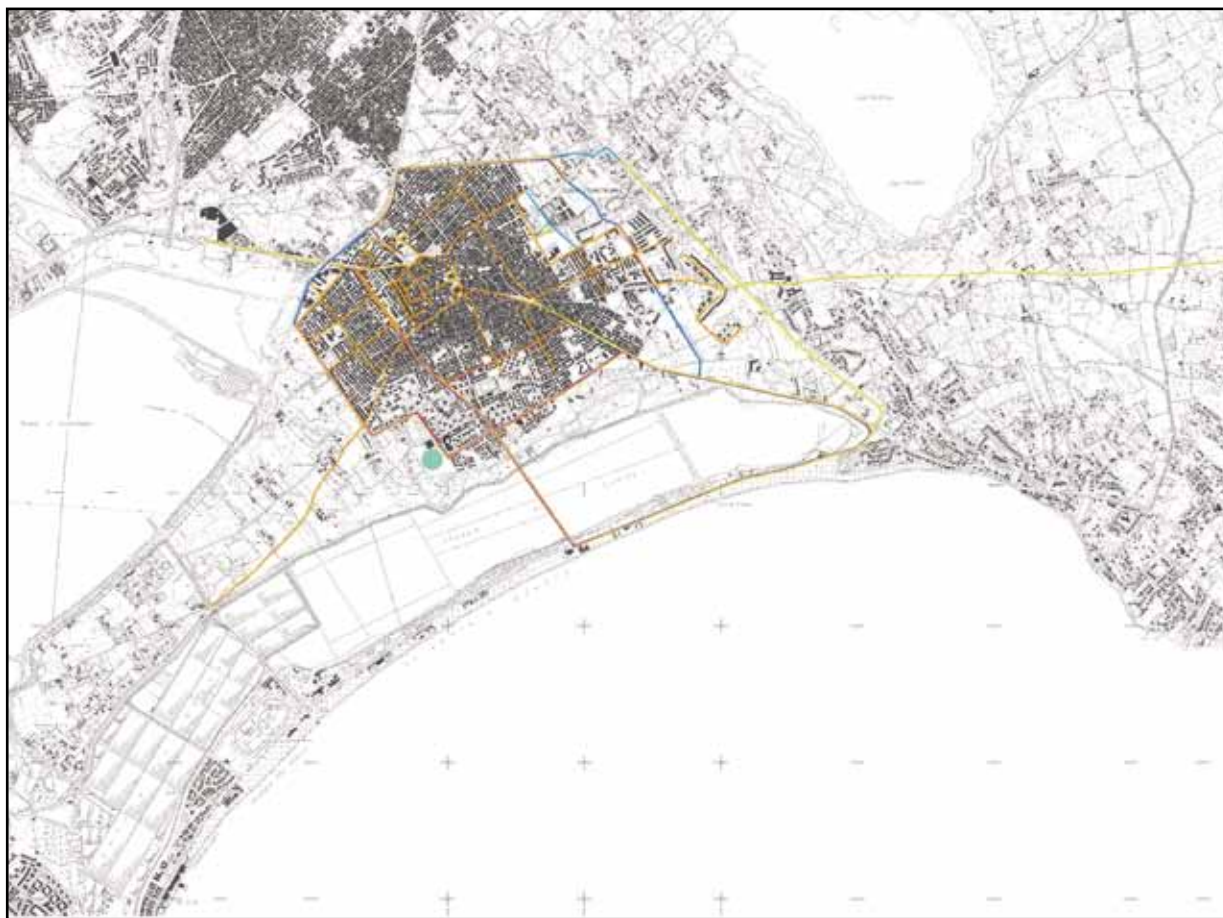
Realizzazione “parco agricolo” (salvaguardia funzione produttiva con infrastrutture, pratiche e strumenti tradizionali, valorizzazione patrimonio ambientale e storico-archeologico, realizzazione itinerari naturalistici e creazione di una rete di fruizione sociale e turistica, marketing)

€ 20.000.000



7.2 I TEMI STRATEGICI FUNZIONALI

7.2.1 Mobilità e trasporti



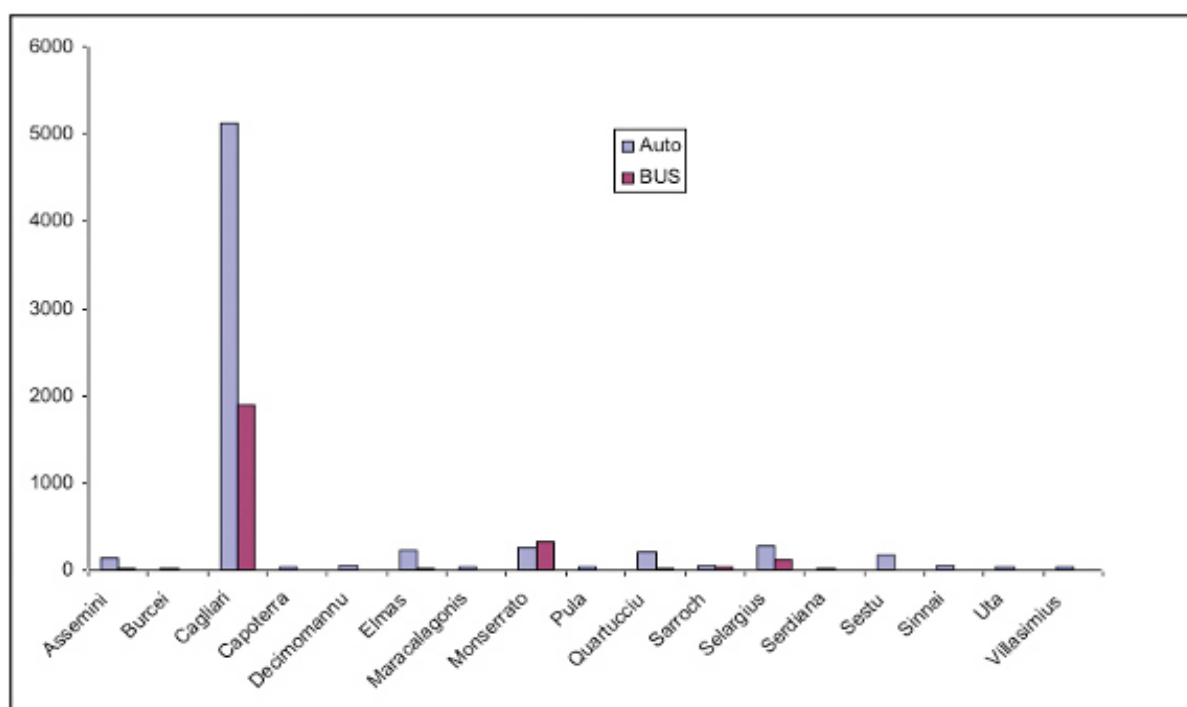
Lo scenario

L'area vasta cagliaritana è interessata da intensi fenomeni di mobilità e svolge naturalmente la propria vocazione, che è quella di essere un punto di "snodo" sia per ciò che concerne il trasporto delle merci, sia, soprattutto, per ciò che concerne il trasporto delle persone. In questa sua funzione l'area vasta cagliaritana è sottoposta ad una domanda di mobilità prevalentemente derivante dagli spostamenti pendolari, che hanno come motivazione principale dello spostamento il lavoro o lo studio.

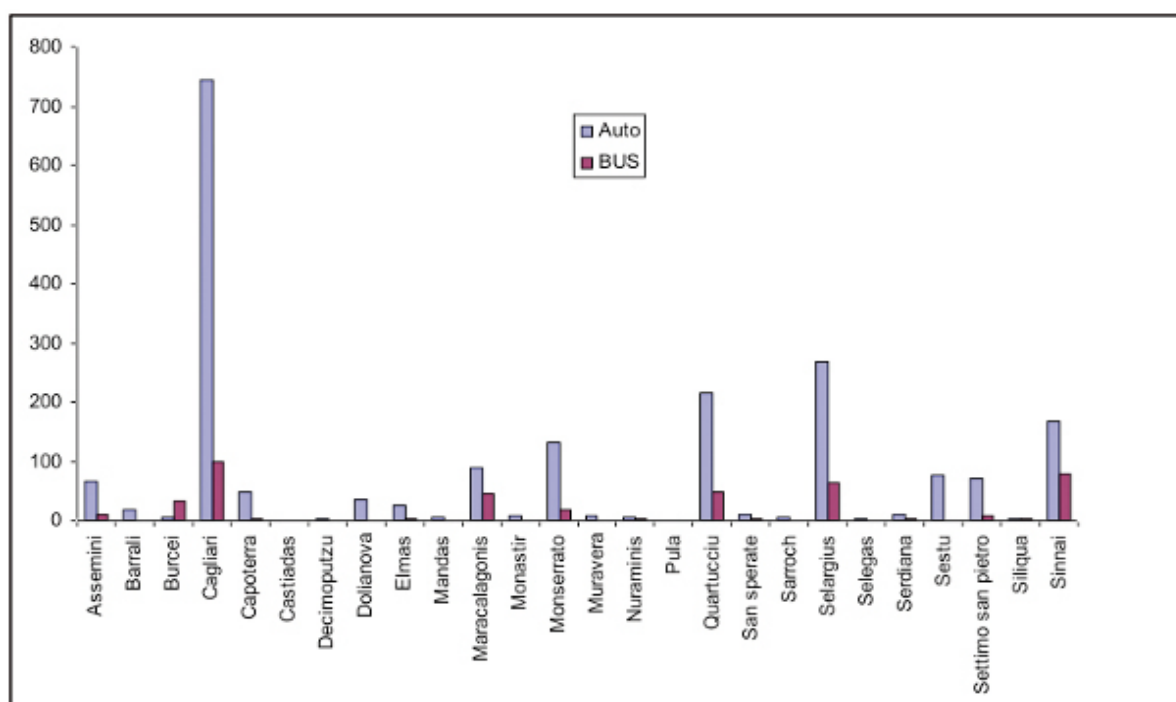
Secondo il censimento ISTAT del 2001 gli spostamenti pendolari che giornalmente interessano l'area vasta di Cagliari, cioè con origine o destinazione in uno dei comuni appartenenti ad essa, sono 210.898. In linea generale è stata rilevata la netta propensione all'uso del mezzo privato per gli spostamenti pendolari. In particolare l'auto è utilizzata, con o senza passeggero, dal 61,4% dei residenti, la moto dal 4,6%, a fronte del 17% di residenti che utilizzano il mezzo pubblico.

In questo quadro generale di analisi degli spostamenti assume grande importanza il ruolo della città di Quartu come elemento di completamento e di integrazione dell'area.

Gli spostamenti complessivamente generati giornalmente dall'area vasta sono risultati pari a 186.000 circa, dei quali 76.000 per studio e 110.000 per lavoro, con il comune di Cagliari che genera il maggior numero di spostamenti.



Analizzando la generazione degli spostamenti del comune di Quartu nella prima fascia del mattino si trova che la maggiore destinazione si ha nel comune di Cagliari, sia con l'auto privata che con il mezzo pubblico. D'altra parte i maggiori comuni generatori di traffico all'interno dell'area vasta sono quelli di Quartu S. Elena, Selargius, Assemini, Monserrato, Capoterra, Sinnai e Maracalagonis. Per quanto riguarda Cagliari emerge che dei 72.000 spostamenti generati solo 11.000 circa hanno come destinazione i comuni esterni, fra i quali le relazioni più importanti avvengono rispettivamente con i comuni di Monserrato, probabilmente a causa della presenza della cittadella Universitaria, Quartu S. Elena, Elmas, Selargius e Sestu. Se si esamina la attrazione del comune di Quartu, sempre nella prima fascia del mattino si trova che i maggiori spostamenti avvengono con Cagliari, Selargius, Quartucciu, Monserrato, Sinnai e Maracalagonis.



In generale gli spostamenti attratti dai comuni dell'area vasta sono complessivamente 205.000 circa, dei quali 85.000 per studio e 120.000 per lavoro, con Cagliari che riveste il ruolo di maggior attrattore (122.000, di cui 61.000 interni alla città).

Gli spostamenti che, invece, hanno come destinazione Cagliari sono 122.000 circa, dei quali 17.000 in ingresso dai comuni dell'area vasta, con una forte prevalenza di quelli provenienti da Quartu S. Elena e 61.000 interni al capoluogo. In questo contesto si inserisce l'area urbana di Quartu che in particolare, tra gli elementi di maggiore criticità ha:

1. la carenza di infrastrutture;
2. problemi relativi alla mobilità (strade dissestate, assenza di marciapiedi e piste ciclabili, barriere architettoniche);
3. i collegamenti con Flumini e il litorale quartese;
4. i collegamenti con Cagliari.

Obiettivi generali

Un elemento strategico nella visione generale di Piano è il coordinamento tra attività di pianificazione del territorio e politiche di gestione e pianificazione del trasporto.

Esiste la consapevolezza che le strategie per la gestione della domanda di mobilità debbano essere indirizzate in modo da assicurare un uso più efficiente delle infrastrutture esistenti, integrandosi in maniera sinergica alla pianificazione territoriale.

Il piano prevede una riorganizzazione del sistema della mobilità, che si configura come elemento trasversale per il riequilibrio territoriale sia all'interno del comune di Quartu Sant'Elena che in area vasta.

Da una parte, quindi, si prevede una ristrutturazione della viabilità, anche attraverso la realizzazione di un sistema di parcheggi, dei nuovi viali urbani previsti dal Puc, con riguardo alle nuove bretelle viarie (via Marconi – viale della Musica, via Giotto- via Lussemburgo, via Cecoslovacchia- v. Dalla Chiesa). Tutto ciò con l'obiettivo di realizzare degli obiettivi a breve e medio termine per una riorganizzazione della mobilità indirizzata verso modi di trasporto differenti dal trasporto privato (ciclabilità e trasporto pubblico). In questo contesto si inseriscono anche quegli interventi sui collegamenti tra il centro urbanizzato e il litorale. La realizzazione dell'asse stradale di Serra Perdosa metterà in connessione le diverse lottizzazioni e costituirà una valida alternativa alla litoranea per Villasimius. Il litorale, che ad oggi conta circa 16 mila abitanti, e le zone rurali limitrofe alla città, hanno necessità di ritrovare il collegamento diretto con il centro urbano.

Dall'altra si vuole intervenire per migliorare i collegamenti con Cagliari e i comuni dell'area vasta. Si ritiene infatti che la realizzazione di un servizio "tipo metropolitana" sia anche lo strumento indispensabile per dare solidità ai servizi di dimensione sovracomunale: solo l'efficienza dei servizi di trasporto può permettere infatti il riequilibrio dei servizi di scala metropolitana sul territorio, eccessivamente sbilanciati sul capoluogo.

L'obiettivo generale che ci si pone con il riassetto della viabilità e la riorganizzazione della mobilità è duplice, da un lato si ha la necessità di creare una città più vivibile nel centro storico, restituendo gli spazi pubblici alla pedonalità e realizzando un sistema di trasporti alternativo al mezzo privato (piste ciclabili e trasporto collettivo), dall'altro è necessario che il centro di Quartu sia collegato con il litorale

da una parte e con l'area vasta dall'altra. Dunque il centro storico, all'interno del quale la mobilità si sviluppa attraverso un sistema di percorsi pedonali e altri, destinati ai mezzi collettivi, è il perno attorno al quale ruota il sistema della mobilità di collegamento. A tal fine la mobilità di attraversamento dovrà essere indirizzata attraverso un sistema che serva a bypassare il centro per non aumentarne la congestione e per favorire una riqualificazione anche dal punto di vista della mobilità. Pertanto dovranno essere realizzati una serie di interventi di carattere circolatorio e a favore della pedonalità al fine di disincentivare l'utilizzo dell'auto privata nel centro e incentivare l'uso di sistemi alternativi.

Obiettivi specifici

Dalle analisi svolte, dalle risultanze degli incontri con i testimoni privilegiati, dalle interviste raccolte, dai focus realizzati e da tutta l'analisi della conoscenza è emerso che il comune di Quartu ha due ordini di problemi legati al sistema dei trasporti e alla mobilità:

1. un problema di carattere infrastrutturale legato alle carenze nella manutenzione viaria;
2. problemi legati al collegamento con Cagliari e ai collegamenti tra Flumini e il centro urbano e gli altri comuni.

Dunque da una parte si ha necessità di agire, attraverso una **manutenzione programmata** sulle infrastrutture viarie esistenti e contestualmente si andrà a completare la maglia viaria così come viene messo in evidenza anche nel programma dell'Amministrazione attraverso la realizzazione di un sistema di parcheggi, dei nuovi viali urbani previsti dal Puc e con la realizzazione dell'asse stradale di Serra Perdosa. Si ritiene comunque che per poter risolvere il problema dei collegamenti con Cagliari e quindi sul viale Marconi sia indispensabile intervenire puntando sul **trasporto collettivo**, si ritiene dunque che gli interventi di carattere infrastrutturale prioritari siano quelli atti a garantire una maggiore efficienza del trasporto collettivo. A tale scopo sarà necessario che tutto il sistema di trasporto di area vasta abbia come obiettivo comune quello di privilegiare il trasporto collettivo. Risulta infatti di fondamentale importanza, perché il sistema risulti efficiente, che, non solo siano garantiti gli spostamenti tra Quartu e Cagliari in tempi competitivi rispetto all'autovettura privata, ma sia garantito il trasporto anche all'interno dell'area urbana di Cagliari così come all'interno del comune di Quartu.

Azioni

Il perseguimento dell'obiettivo generale, richiederà il raggiungimento di una serie di obiettivi specifici tra cui si individuano i seguenti interventi:

1. PUT per la riorganizzazione nel breve periodo del sistema dei trasporti nel comune
2. Riordino e integrazione viabilità
3. Asse stradale Serra Perdosa
4. Riqualificazione sistema viario Poetto e V.le Colombo
5. Viabilità V.le Marconi/v. Lussemburgo
6. Viabilità v. Cecoslovacchia/v. Norvegia
7. Viabilità Fornaci Picci
8. Manut.ne straord. sistema stradale urbano ed extraurbano
9. Potenziamento trasporto pubblico

10. Piazza Municipio e parcheggi
11. Piazza Santa Maria degli Angeli
12. Progetti eliminazione barriere architettoniche
13. Parcheggi di scambio Is Arenas
14. Sistema della ciclabilità
15. Sicurezza viale Marconi
16. Progetto corridoio di qualità
17. Metropolitana

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	CTM	Associazioni ambientaliste
Regione Sardegna	ARST	Associazioni Imprese
Provincia di Cagliari	Consorzio Comuni Area Vasta	Operatori Car Sharing
Comune di Quartucciu		
Comune di Selargius		

Quadro Risorse

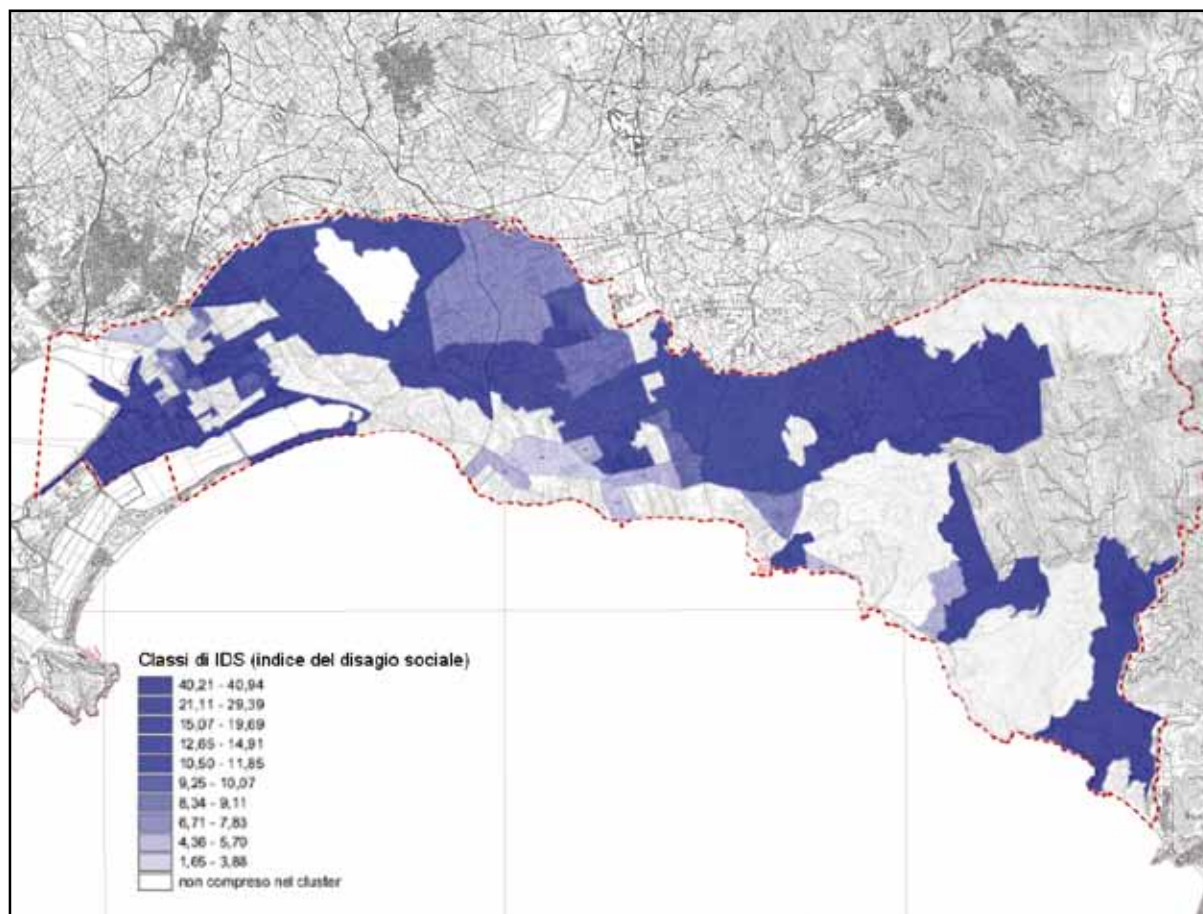
Risorse attivabili

1. Viabilità Fornaci Picci - Asse Nord	€ 12.000.000
2. Nuova viabilità viale Marconi - via Lussemburgo	€ 2.000.000
3. Nuova viabilità via Cecoslovacchia - via Norvegia	€ 1.700.000

Risorse disponibili

1. Metropolitana di superficie (23 stazioni su 62)	€ 115.000.000
2. Messa in sicurezza S.S. 554 (pertinenza Quartu)	€ 5.000.000
3. Recupero e riqualificazione del Poetto, rifacimento v.le Colombo	€ 1.500.000
4. Parcheggi di scambio e centro servizi Is Arenas	€ 3.084.751
5. Sistema della ciclabilità	€ 2.990.000
6. Completamento rotatoria Margine Rosso	€ 249.421
7. Messa in sicurezza del viale Marconi	€ 1.800.000
8. Interventi di riqualificazione S.P. 17	€ 5.000.000

7.2.2 Quartu solidale



Scenario

La Città di Quartu ha una dimensione demografica medio/piccola. Le sue caratteristiche sono però simili a quelle di molti centri urbani cresciuti impetuosamente nella seconda metà del novecento. Dall'analisi demografica contenuta nel Capitolo 3 si può apprezzare questo fenomeno che ha toccato in alcuni decenni punte di variazione del 43%.

La crescita tumultuosa non ha visto in parallelo lo svilupparsi di servizi né l'aumento di attività capaci di offrire reali opportunità di lavoro. Ne è conseguita perciò una difficile integrazione tra i vecchi e i nuovi cittadini, questi ultimi percepiti come distanti per cultura e modelli sociali, che continuano a mantenere tutte le relazioni più significanti principalmente con i luoghi di provenienza.

Questa nuova popolazione, senza radicamento e riconoscibilità è, in molti casi, orfana di un riferimento economico e culturale forte. Peraltro la presenza di un nucleo centrale urbano e demografico solido, ma limitato, e portatore dell'antica cultura del borgo contadino non ha aiutato la coesione sociale anzi, in certi casi è stata vissuta come una separazione dalla nuova, ed ampiamente prevalente, popolazione quartese. L'assenza di elementi di coesione ha generato così sofferenze sociali di vario genere.

Parallelamente la scomparsa di un sistema produttivo trainante ha generato conseguenti difficoltà a creare uno sviluppo durevole ed un adeguato respiro al mercato del lavoro locale.

La presenza di una Popolazione prevalentemente giovane, collocata in maniera particolare nella prima

età adulta (30-44 anni) con una percentuale del 27,8% sul totale, ma anche nel segmento dei giovani (15-30 anni) con il 19,6% e, in misura ormai minore ma sempre significativa, in quello dei bambini ed adolescenti con il 14,8%, espone maggiormente la Città di Quartu alle problematiche sociali connesse alla scarsità di lavoro e reddito.

Di contro l'eventuale innesco di dinamiche economiche e sociali positive potrebbe generare significative opportunità di coesione in una popolazione comunque più aperta, in quanto giovane, al cambiamento.

Un freno a questa opportunità si trova, però, nel basso livello di istruzione della popolazione.

L'amministrazione comunale, è attualmente impegnata, parallelamente alla programmazione strategica, nella misurazione di vari indicatori sulle condizioni di disagio, e nella costruzione di un vero e proprio Osservatorio sul disagio e le politiche sociali.

Come si accennava precedentemente la popolazione ed i nuclei familiari giovani costituiscono il target più problematico, esprimendo le varie forme di disagio da quello sociale a quello lavorativo e abitativo; tuttavia la coesione futura e la riconnessione sociale, oltreché urbanistica, della città passa anche da una rinnovata attenzione a tutti i soggetti in difficoltà compresi gli anziani o i destinatari di interventi socio sanitari.

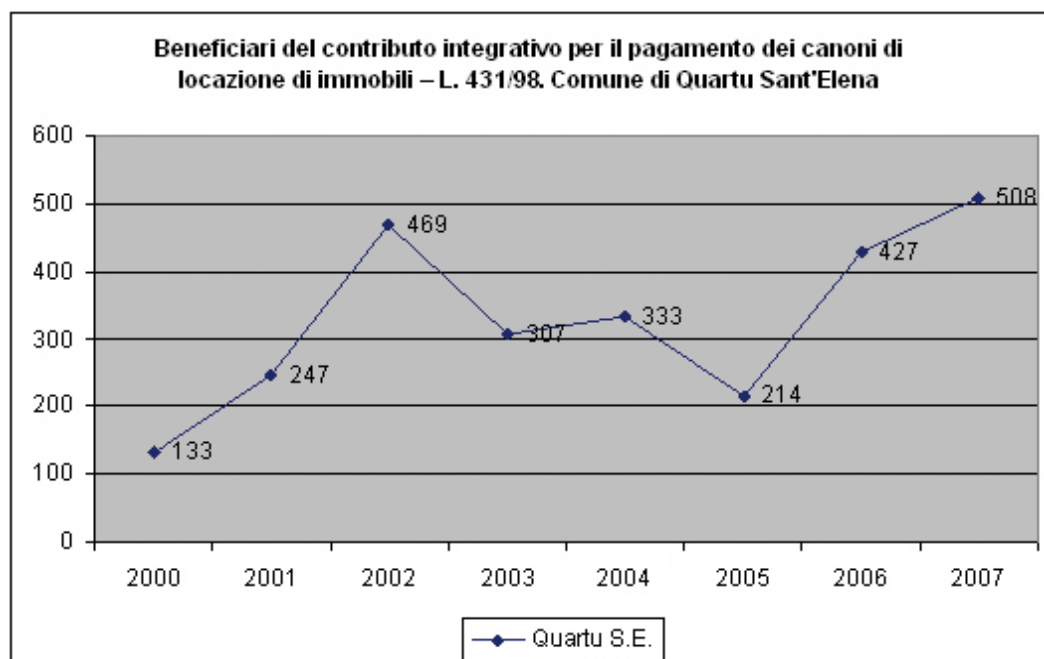
Dall'osservazione dei dati in possesso del Settore Politiche Sociali, comprensivo dell'attività in capo al Servizio Sociale professionale, emerge che il 10,33% della popolazione residente nella Città di Quartu (circa 7200 residenti). Fruisce, a vario titolo, di interventi erogati dal settore stesso.

Tale malessere risulta rappresentato principalmente dalla mancanza o insufficienza di reddito dei nuclei familiari, che determina condizioni economiche precarie, a cui consegue anche la difficoltà e il disagio per i singoli componenti compresi i minori. La mancanza o l'insufficienza di reddito è determinata da diversi fattori, non ultimo quello connesso all'improvvisa fuoriuscita dal mercato del lavoro del capofamiglia, così pure alla forte incidenza di donne sole che divengono, in maniera traumatica ed improvvisa, capofamiglia monoparentali. Donne costrette a rivolgersi, sempre più ricorrentemente, ai Servizi Sociali per ricevere sostegni immediati rappresentati da interventi di tipo economico e da azioni di supporto (Asilo Nido e altre forme di accoglienza), che consentano loro l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Mercato del lavoro che risulta sempre meno capace di accogliere e inserire questa tipologia di lavoratrici, per un verso perché il livello di scolarizzazione, di qualificazione professionale e di esperienza è insufficiente o totalmente assente, per l'altro per l'assenza o l'insufficienza di Servizi di supporto e conciliazione lavoro famiglia per la madre sola lavoratrice.

Simili problematiche sono rilevabili nella popolazione immigrata ove anche la mancanza di supporto parentale crea rilevanti situazioni di difficoltà; questa popolazione incide ormai per l'1,55% sul totale dei residenti. Al disagio economico, spesso, si accompagna quello legato alla capacità lavorativa limitata, a lunghe malattie, a problemi psico-fisici temporanei o permanenti, eventi dannosi e difficoltà impreviste e improvvise, queste ultime determinate prevalentemente dal licenziamento in età adulta e la conseguente fuoriuscita dal mercato del lavoro del capofamiglia, ricorrentemente, unico portatore di reddito familiare con conseguenze immaginabili sull'equilibrio psico-emotivo personali.

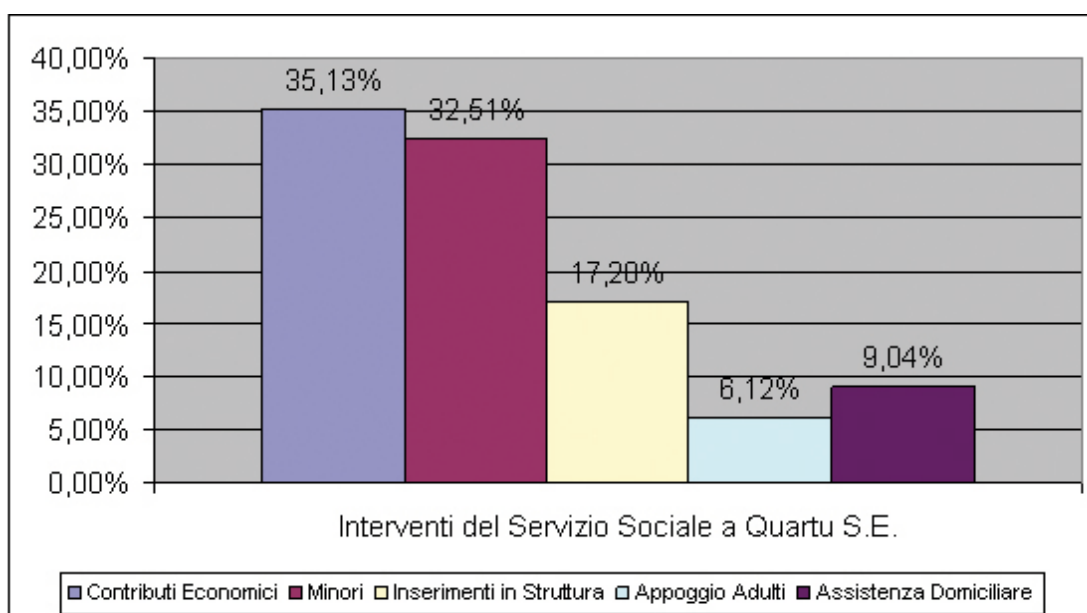
Nella città sono così in avanzamento sia le povertà estreme che le situazioni di disagio abitativo.



Fonte: rielaborazione sulla base dei dati in possesso del Settore Politiche Sociali del Comune di Quartu Sant'Elena_2008

Appartengono al target dei poveri, anche se non in condizioni di estrema povertà, giovani in cerca di prima occupazione, con un basso livello di istruzione, senza qualifica e senza esperienza, che incontrano notevoli difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro e che risultano maggiormente esposti all'immissione nel circuito di attività criminose di varia natura.

A conferma dello stato di malessere dei giovani, che spesso abbandonano la scuola precocemente non completando neppure il percorso formativo obbligatorio, i dati relativi all'anagrafe dei minori denunciati nell'anno 2005, evidenziano che sul totale Regionale, corrispondente a 1152 unità, i minori di Quartu Sant'Elena sono pari a 106 e cioè il 9,2 %. Tale dato appare particolarmente significativo perché la sua incidenza risulta doppia rispetto all'incidenza demografica della Città sul territorio regionale e su quello provinciale. A mo' di completamento di questo scenario può essere utile offrire una distribuzione delle tipologie dei 7300 interventi dei servizi sociali comunali.



Fonte: rielaborazione sulla base dei dati in possesso del Settore Politiche Sociali del Comune di Quartu Sant'Elena_2008

In ultimo, può essere utile sottolineare che la struttura topologica dell'abitato quartese, che vede legami troppo deboli tra una città consolidata e una città dispersa, mal disposte, per caratteri socioculturali e per difficoltà infrastrutturali a dialogare, costituisce un ulteriore ostacolo per legare dei poli di un sistema che condivida aspettative ed obiettivi.

L'obiettivo generale

Pur presentando i caratteri di dispersione illustrati nello scenario precedente, la comunità quartese esprime con forza il desiderio di riconoscersi in obiettivi comuni, per affermare un proprio ruolo determinante nel contesto dell'area vasta cagliaritana. Dal tavolo dedicato ai temi della collaborazione e della solidarietà, è emersa con decisione la volontà di utilizzare tutte le risorse territoriali (ambientali, sociali, culturali, infrastrutturali) per costruire un sistema di collaborazione che non si esaurisca esclusivamente nelle attività di assistenza ai casi di necessità conclamata, ma che promuova relazioni solidali tra tutti i cittadini quartesi.

L'obiettivo è la messa a sistema delle risorse umane già in campo nei settori dei servizi, dell'associazionismo e del volontariato e delle capacità e disponibilità di ogni cittadino a collaborare reciprocamente per il rafforzamento generale di un senso di appartenenza sociale e culturale che ancora non ha adeguatamente espresso tutte le sue potenzialità.

Evidentemente tale obiettivo si può raggiungere sia con azioni immateriali portate avanti dall'amministrazione e da partenariati locali, ma anche dalla creazione e dal riconoscimento di nuovi spazi pubblici di cui si tratta in altre parti di questo Piano Strategico. Nello spirito espresso nel Piano Locale Unitario dei Servizi alla persona (PLUS – Ambito Quartu 2007-2009), al quale il Comune di Quartu partecipa, come Coordinatore e Comune capofila, insieme alla Provincia di Cagliari, e a una serie di comuni dell'area vasta, si tratta anche di cogliere "l'importanza dei 'progetti nel sociale', del "lavorare per progetti" che rendono il lavoro sociale più rispondente alla complessità dei problemi a cui si cerca di dare risposte, più flessibile, innovativo e capace di attuare cambiamenti. La progettazione nel sociale (sia a livello macro che livello micro) diventa un metodo di lavoro da cui non si dovrebbe prescindere per offrire risposte orientate alla promozione del benessere di tutti i cittadini, in continuità con gli indirizzi di programmazione dell'Unione Europea."

La progettazione sociale deve esprimere parallelamente una particolare attenzione ai problemi dell'Istruzione che sono effetto, ed in qualche occasione causa, del disagio diffuso.

In ultima analisi l'obiettivo generale di questo tema potrebbe riassumersi come segue:

"Lavorare attraverso progettualità diffusa, azioni materiali ed immateriali per il rafforzamento della coesione tra le varie anime della comunità cittadina, perseguendo così una coscienza collettiva che promuova sviluppo, promozione delle singole persone, e reti di solidarietà".

Tale obiettivo potrà trovare la sua piena realizzazione in un lavoro coordinato con le altre comunità dell'area vasta.

Obiettivi specifici

La Comunità quartese punta alla costruzione di tutti gli elementi che favoriscano l'uscita da una sfera individuale e familiare chiusa e confinata per favorire una pluralità di momenti di aggregazione sociale. A questo scopo è di fondamentale importanza, come emerso dal tavolo del 'collaborare' e dal relativo patto sottoscritto, la presenza nel tessuto urbano, di spazi pubblici di qualità, che inducano con naturalezza all'incontro e alla vita comune, favorendo lo scambio sociale e generazionale.

La riqualificazione del territorio, poi, sotto gli aspetti urbanistici e ambientali, non può compiersi solo attraverso azioni materiali (progettazione e costruzione di servizi, realizzazione di reti infrastrutturali, risanamento di aree) ma deve avvenire, come affermato nel “Patto per la costruzione di una Quartu solidale”, in parallelo ad “un coinvolgimento di disabili, di giovani (in modo particolare quelli in condizioni disagiate), di anziani e di associazioni sportive e non, per finalità di inclusione sociale, di tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del territorio e delle sue componenti strategiche, a partire dal Molentargius, ma non solo (Simbirizzi, litorale, Centro di S’Incantu, etc.). Potranno così determinarsi rilevanti ricadute in termini di turismo, educazione ambientale, opportunità sportive e di svago, e soprattutto di eliminazione delle barriere fisiche, mentali e comportamentali.”

Anche in una visione più estesa del concetto di solidarietà, mantiene una rilevanza strategica la promozione delle attività organizzate del volontariato, che costituiscono un patrimonio acquisito e consolidato della comunità quartese, autentici poli di aggregazione e di crescita morale e sociale.

Non si costruisce, poi, una comunità solidale se questa non condivide emozioni, memorie e consapevolezza per la propria storia, antica e recente. Obiettivo delle politiche culturali deve essere anche la ricaduta di queste sul senso di appartenenza e di reciproca solidarietà.

Infine, il Piano Strategico Comunale riconosce nella **famiglia** il nucleo elementare fondamentale per la crescita e lo sviluppo di una comunità solidale, sulla quale si è costruito, nell’ultimo decennio, il processo di consolidamento e di radicamento della popolazione. A questo scopo L’Amministrazione Comunale, le associazioni, e tutti gli enti e le figure che hanno partecipato al tavolo del “collaborare” e che hanno sottoscritto il Patto relativo, si sono impegnate a collaborare nello sviluppo di progetti ed iniziative per il sostegno alla famiglia ed alla persona per contribuire all’emancipazione dal bisogno e favorire l’integrazione mediante il supporto socio-pedagogico, attraverso le Conferenze Programmatiche d’Ambito del PLUS.

E’ altresì obiettivo specifico primario l’attenzione ai servizi alla persona che vengano incontro alle problematiche del disagio individuale e familiare legato alla malattia, all’età, alla devianza sociale e alla difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro.

Si riassumono di seguito i principali obiettivi specifici:

1. Individuazione ed utilizzo di spazi pubblici che colleghino i vari territori cittadini;
2. Progettazione e realizzazione interventi immateriali di supporto alla Comunità;
3. Progettazione e realizzazione di interventi di collegamento tra istruzione e supporto sociale;
4. Progettazione e realizzazione di una strategia partenariale di supporto socio-sanitario;
5. Integrazione Socio-Sanitaria, attraverso la costruzione di una rete unitaria;
6. Progettazione tesa ad incidere nei contesti dove maggiormente è diffuso il disagio;
7. professionalizzazione ai fini dell’inserimento lavorativo di alcune categorie di soggetti svantaggiati
8. progettazione e realizzazione di interventi tesi a garantire il recupero delle competenze sia socio-relazionali, che scolastico-disciplinari in modo particolare per i ragazzi frequentanti la Scuola
9. Lotta alla dispersione scolastica nelle scuole di Quartu;
10. Supporto alla nascita di microattività con il coinvolgimento del terzo settore.

Azioni

1. Costituzione del Centro Anti-Violenza;
2. Formazione intra e interdistrettuale;



3. Avvio dell'Osservatorio sulle politiche sociali;
4. Avvio Azioni della Zona Franca Urbana;
5. Bando per Incentivi de minimis alle Micro Attività con il supporto del terzo settore e del CENSIL;
6. Azioni e manifestazioni negli spazi pubblici per il coinvolgimento di disabili, di giovani, di anziani e di associazioni sportive e non, per finalità di inclusione sociale, di tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del territorio
7. All'interno del PLUS (Piano Locale Unitario di Servizi alla persona):
 - 7.1. *"Servizio Integrato di Sostegno alla Famiglia"*, che persegue l'obiettivo di sostenere la funzione genitoriale, di favorire il superamento del disagio minorile anche attraverso i Servizi di Affidamento, Appoggio e Inserimento in Strutture di Accoglienza, dando continuità alla programmazione del Piano Socio- Assistenziale triennio 2006 – 2008.
 - 7.2. *Servizio a favore della "Domiciliarità"*: che si propone di dare risposta alle problematiche connesse alla Disabilità, alla Sofferenza Mentale ed agli Anziani attraverso il Servizio Appoggio e Affidamento rivolto agli adulti in carico al Comune di Quartu S.E;
 - 7.3. *Centro di Prevenzione e Accoglienza per Donne e Minori Maltrattati (Legge 285/97)*, che pone l'attenzione sui Minori e sulle Donne maltrattate e che hanno subito violenza attraverso l'attività del Centro di Ascolto;
 - 7.4. *Carta dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari dell'Ambito QUARTU*, che si pone come obiettivo quello di fornire ai cittadini uno strumento d'informazione e orientamento e che garantisca la difesa dei diritti degli utenti.
 - 7.5. *'Ufficio di Programmazione d'Ambito*, quale strumento di Programmazione e di governance dei Servizi offerti.
8. All'interno del Progetto Quartu Solidale e Patto Territoriale Provincia sud e Parteolla (Programmazione presentata a valere sui bandi della Progettazione Integrata):
azioni e interventi che risultano essere anch'essi in continuità con la Programmazione del Settore e che pongono la famiglia e la persona in primo piano, attraverso attività di prevenzione del disagio e dell'emarginazione con la **"Fattoria Didattica"**, attività di supporto e sostegno dei minori e dei sistemi familiari attraverso lo **"Spazio Neutro"**, attività di accompagnamento e sostegno ai sistemi familiari coinvolti in situazioni di separazione coniugale, attraverso la **"Mediazione Familiare"** ed infine attività di sostegno per la prima infanzia, con la creazione di servizi essenziali, quali i **"Nidi Condominiali"** e contesti ludico-ricreativi, quale **"Ludolandia"**. Sono ancora previste azioni per l'**Inserimento** e il **Reinserimento Lavorativo** dei soggetti svantaggiati e dei soggetti a rischio;
9. All'interno del Progetto "NOLO – Nuove Opportunità per l'Occupazione"
Costituzione di due laboratori da realizzarsi entrambi nel comune oggetto del presente studio, finalizzati alla professionalizzazione dei partecipanti, che poi svolgeranno attività di stage e di tirocinio in aziende locali e che potranno essere successivamente impiegati presso aziende locali e/o avviare attività autonome.
10. All'interno dell'azione: Sostegno Socio-Culturale in favore di Bambini e Ragazzi in condizioni di disagio;
Organizzazione di attività di recupero e di integrazione in orario extrascolastico con uno studio di percorsi didattici e educativi mirati e individualizzati, con particolare riferimento alla prevenzione delle ripetenze e delle devianze minorili.
Attività di laboratorio.
11. All'interno del progetto: "Ascoltare, Accogliere, Integrare"

Attività tese a Combattere la dispersione scolastica nelle scuole di Quartu
Interventi Previsti: Attività di counseling, rilevazione disagio, azioni per l'inserimento ed l'integrazione ed il coinvolgimento famiglie

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	Agenda 21 locale	Associazionismo e volontariato laico e religioso
Regione Sardegna		Sottoscrittori Privati del Patto
Provincia di Cagliari		Collaborare
Partenariato PLUS		

Quadro delle Risorse

Risorse Attivabili

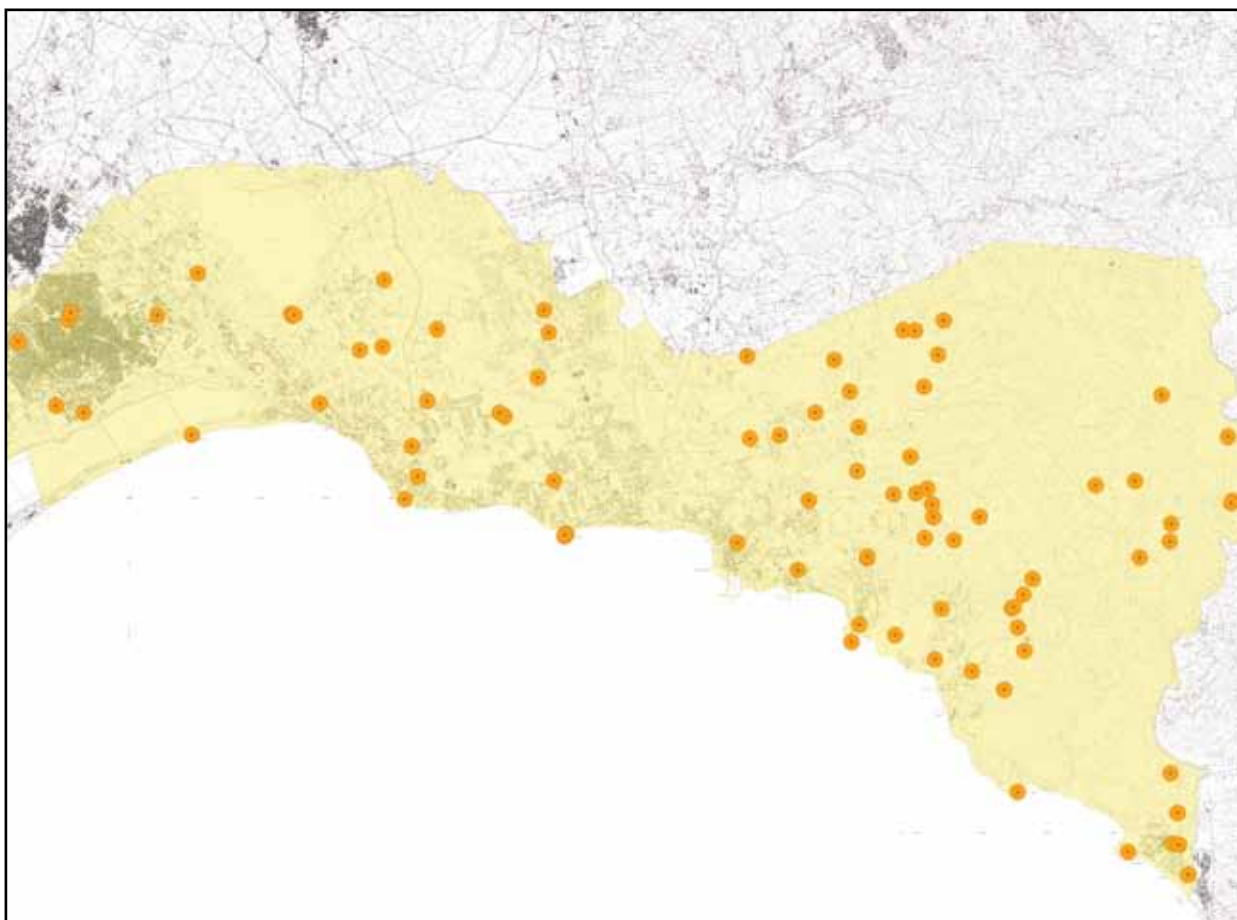
PLUS per il primo triennio.	€ 2.300.000
Quartu Solidale e Patto Territoriale Provincia sud e Parteolla	€ 3.074.550
Interventi Zona Franca Urbana	€ 2.500.000

Risorse disponibili

Progetto "NOLO – Nuove Opportunità per l'Occupazione"	€ 82.500
Sostegno Socio-Culturale per bambini e ragazzi in condizioni di disagio	€ 25.000
Progetto Ascoltare, Accogliere, Integrare":	€ 200.000
Incentivi alle Micro Attività	€ 600.000
Attività CENSIL	€ 101.000



7.2.3 Il Sistema dell'offerta culturale



Lo scenario

Il contesto culturale di Quartu Sant'Elena vanta in termini di patrimonio una base consistente e interessante costituita da beni culturali materiali e immateriali, ma la richiesta di servizi relativi alla loro fruizione supera decisamente l'attuale offerta. Le richieste forti che varie fasce di popolazione manifestano riguardano sia i servizi culturali di base (quali il servizio bibliotecario e l'archivio storico, ad esempio) sia l'offerta turistico culturale (rivolta contemporaneamente al flusso endogeno ed a quello esogeno). D'altra parte, la porzione di popolazione che risiede nel centro storico sente fortemente la carica identitaria rappresentata dal patrimonio, mentre la restante parte conosce poco quest'ultimo e manca spesso di senso di appartenenza nei confronti del territorio e delle testimonianze culturali che esso esprime.

Nella direzione di una adeguata risposta alla richiesta espressa da più livelli di popolazione si pone il processo di valorizzazione del patrimonio e la messa a sistema dell'offerta culturale, che ha già visto impegnato il Comune di Quartu S. Elena negli ultimi anni.

La necessità di ricondurre i beni ed i servizi culturali all'interno di un Sistema dell'offerta culturale deriva da esigenze di efficienza ed efficacia ed è funzionale al posizionamento dell'offerta culturale quartese nel contesto dell'area vasta metropolitana e regionale ed alla valorizzazione del sistema dell'offerta culturale quartese secondo un principio di durevole sostenibilità economica (imprese a carattere culturale e indotto) e sociale (rafforzamento senso di appartenenza, definizione e miglioramento dell'immagine della città e del territorio per residenti e non) armonicamente integrato con le esigenze di tipo squisitamente

formativo e culturale. In questa prospettiva diventa cruciale individuare un attrattore forte, capace di costituire un grande richiamo per i flussi esogeni di fruitori, ma che al contempo sia capace di connotare in modo originale il Sistema culturale della città di Quartu agli occhi dei cittadini oltre che dei turisti.

Obiettivi Generali

Il patrimonio culturale deve essere valorizzato, diventare fruibile stabilmente e la relativa gestione deve portare reddito e contribuire a dare impulso alla rete imprenditoriale e commerciale, oltre che culturale. E' necessario strutturare l'offerta culturale (relativa a patrimonio, attività e servizi culturali) in modo da soddisfare le esigenze culturali della popolazione residente e contemporaneamente connotare la città e il territorio all'interno del panorama dell'offerta culturale regionale. Risulta necessario individuare un organismo di coordinamento, quale il Sistema dell'Offerta Culturale della città, comprendente la rete dello spettacolo e dell'animazione culturale, quale importante tassello utile alla attivazione di canali stabili per l'espressione artistica e la crescita culturale dell'intero settore orientale dell'area vasta metropolitana di Cagliari.

Obiettivi specifici

Per raggiungere l'obiettivo generale di conservazione, incremento, valorizzazione e fruizione stabile del patrimonio culturale è necessario raggiungere obiettivi specifici attraverso un quadro operativo che si compone di alcune azioni fondamentali:

1. Realizzare lo Studio di Fattibilità del Sistema dell'offerta culturale e della Rete dello spettacolo e animazione culturale
2. Redigere il piano di gestione del Sistema dell'offerta culturale e della Rete dello spettacolo e animazione culturale
3. Attivare l'Agenzia per il Sistema dell'offerta culturale e della Rete dello spettacolo e animazione culturale, utile al coordinamento delle azioni necessarie a compiere l'articolato percorso di realizzazione del Sistema ed al supporto del funzionamento del Sistema stesso
4. Normalizzare e potenziare i servizi culturali di base (individuazione e adeguamento sede archivio storico comunale, manutenzione e adeguamento edilizia scolastica, manutenzione, potenziamento e gestione della biblioteca comunale, potenziamento Scuola Civica di musica)
5. Recuperare, valorizzare e potenziare il patrimonio culturale materiale e immateriale
6. Recuperare o realizzare edifici o aree con destinazione culturale
7. Realizzare il Parco/Fornaci della scienza e della conoscenza (comprendente vari elementi progettuali, quali area espositiva e progetto pilota per il superamento divario digitale)
8. Formare gli operatori specializzati del settore (figure di alta specializzazione nella gestione)
9. Potenziare e coordinare la promozione territoriale con supporto GIS
10. Elaborare il Piano di comunicazione del sistema integrato e dotarlo di Portale della città di Quartu Sant'Elena
11. Effettuare un adeguato coinvolgimento di un partenariato pubblico-privato per attivare il settore culturale e l'indotto

La definizione di questi obiettivi raccoglie, implementa e fa sintesi di vari progetti già presentati in fase di elaborazione di progetti integrati.



Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune Quartu	Università	Operatori settore spettacolo,
Regione Sardegna	Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	arte e cultura
Comune Quartucciu	ISEM - CNR	Associazioni Imprese
MIBAC	CCIAA	

Quadro delle risorse

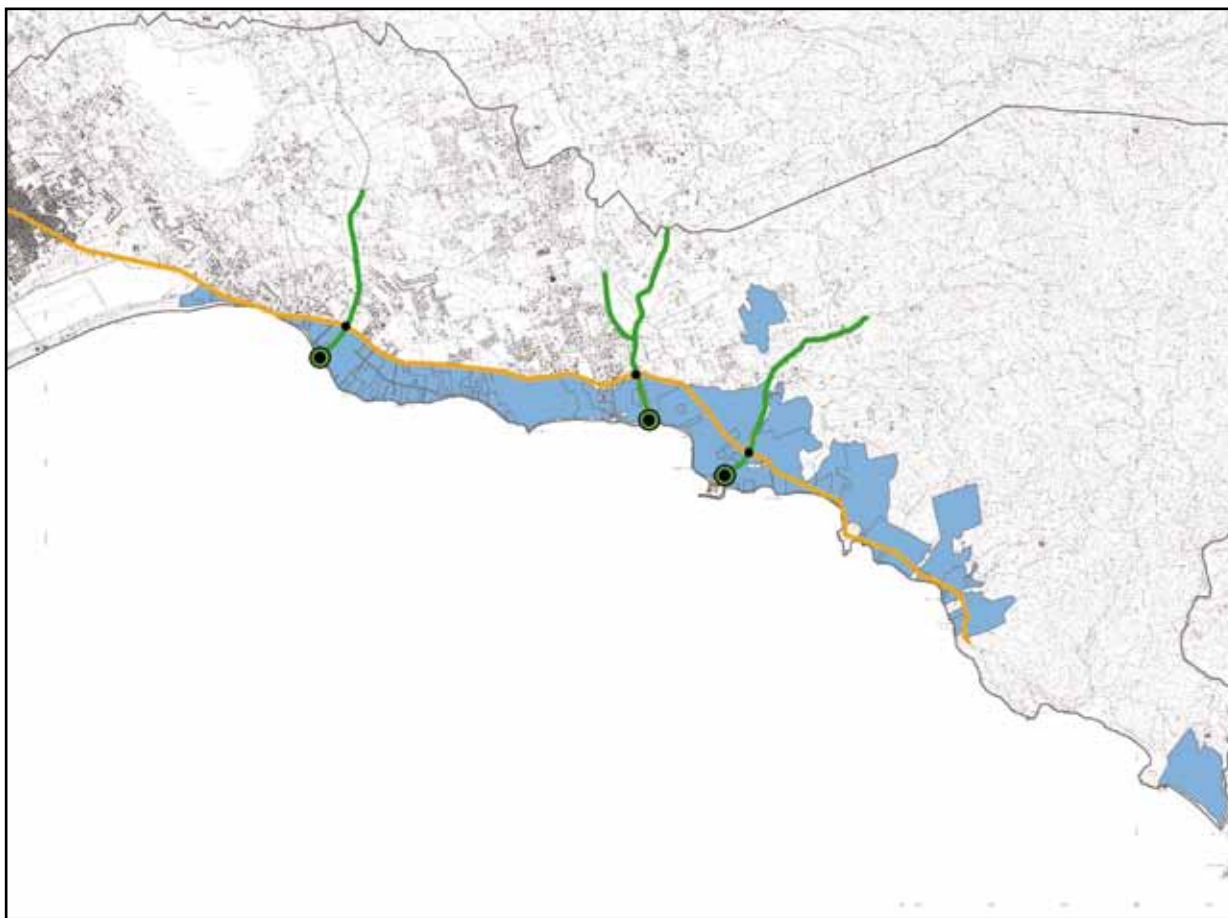
Risorse attivabili

1. Progettazione e realizzazione Piano dell'offerta culturale	€ 800.000
2. Itinerari culturali tematici urbani ed extraurbani	€ 50.000
3. Adeguamento del sistema ricettivo e dei servizi (formazione)	€ 100.000
4. Potenziamento di supporto della promozione territoriale GIS	€ 200.000
5. Portale della città di Quartu Sant'Elena	€ 50.000
6. Piano di comunicazione del sistema integrato	€ 100.000
7. SDF Sistema dell'offerta culturale	€ 100.000

Risorse disponibili

1. Manutenzione straordinaria Sa Dom'e Farra	€ 800.000
2. Teatro Il Nuovo	€ 3.690.523
3. Attuazione Piano Particolareggiato centro storico	€ 2.007.222
4. Ex mattatoio di via Dante (biblioteca)	€ 721.505
5. Chiesa e piazza "S. Efisio"	€ 1.000.000
6. Chiesa "S. Maria di Cepola"	€ 500.000
7. Ex Montegranatico recupero e completamento	€ 800.000
8. Villa romana "S. Andrea" – recupero	€ 150.000
9. Villa Fadda – esproprio e ristrutturazione (primo lotto)	€ 2.220.000
10. Chiesa San Pietro di Ponte	€ 600.000
11. Fortini militari in località Is Lois	€ 180.000

7.2.4 L'Offerta Turistica



Lo scenario

L'idea di turismo per Quartu è intimamente collegata alla posizione "privilegiata" che la città detiene nell'area vasta del cagliaritano. Una posizione che si caratterizza essenzialmente per la vicinanza con le principali arterie dei flussi turistici – aeroporto, porto, SS 131 e SS 554 – e la bellezza del litorale: ventisei chilometri di costa – che conducono dalla spiaggia del Poetto a Geremeas – ed una conformazione del litorale estremamente varia e particolarmente suggestiva.

Nel comparto turistico il sistema imprenditoriale è nato e si è sviluppato proprio in virtù di queste peculiarità: gli esercizi ricettivi, infatti, sono prevalentemente localizzati lungo la costa (88% dei posti letto) e soffrono di una fruizione stagionale delle proprie strutture, nelle quali le presenze sono fortemente concentrate nel bimestre luglio/agosto e nei cosiddetti "mesi spalla" di giugno e settembre.

Un sistema ricettivo caratterizzato dalla netta prevalenza, in termini di posti letto, delle strutture alberghiere rispetto agli esercizi complementari ed in cui l'offerta di categoria cosiddetta "superiore" (4 stelle) e "media" (3 stelle), assicura il 95% della capacità ricettiva alberghiera del territorio quartese. La dimensione media delle strutture alberghiere, espressa in termini di numero di stanze, è nettamente superiore rispetto al dato medio nazionale (57 stanze contro 29).

Nel suo complesso, l'intervento di valorizzazione turistica, come anche gran parte degli interventi di

carattere urbanistico lungo la cosiddetta "città lineare", si è sviluppato in maniera disordinata e poco organica. La conseguenza di questa situazione è che l'intervento turistico risulta avulso dalla città e si sovrappone ad essa, avendo generato iniziative che, pur consumando significative risorse territoriali, appaiono più come enclaves che come realtà armonicamente coordinate con il territorio circostante. I dati relativi ai servizi a valle delle strutture ricettive confermano tale idea. Si pensi, a tal proposito, alle caratteristiche del sistema ricettivo, alla dispersione delle attività di servizio, alla mancata valorizzazione di significative porzioni di costa ad elevata qualità (Poetto, Is mortorius, Cala regina, Mari pintau), alle difficoltà di dialogo e relazione commerciale tra il comparto dei servizi al turismo e quello delle attività produttive locali. Questa situazione non deve stupire: è difficile immaginare un rapporto armonioso tra le attività turistiche ed il contesto urbano, quando quest'ultimo soffre fenomeni di disagio sotto l'aspetto sociale ed economico e, pertanto, si rivela poco accogliente ed appetibile per il turista.

Parimenti, è altrettanto difficoltoso pensare a qualsiasi forma di orientamento al turismo senza immaginare una qualità ambientale e culturale dei luoghi circostanti.

Le iniziative turistiche, inserite all'interno di un sistema ordinato di servizi, per essere più competitive e moltiplicarsi in maniera integrata, dovrebbero quindi collocarsi in un più ampio piano di riassetto dell'intera area della città diramata, così come previsto dal Piano Strategico Comunale.

In virtù di tali considerazioni, appare strategico il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico immobiliare della città vecchia: i tratti tipici dell'architettura *campidanese* si riscontrano a Quartu in numerosi edifici dal considerevole pregio, alcuni dei quali potrebbero essere riconvertiti per una fruizione turistica. Un sistema integrato di *ospitalità diffusa*, ricavato nelle case campidanesi, consentirebbe alla Città di disporre di nuova capacità ricettiva, senza ulteriore consumo di territorio, ma semplicemente riqualificando l'esistente. Nuovi locali, bar, ristoranti, spazi espositivi e botteghe artigianali potrebbero completare l'opera di riordino funzionale e di arredo urbano.

Al tempo stesso, la spiaggia del Poetto potrà essere vissuta come spazio sportivo, ludico e ricreativo, per la città in primis ed anche per i turisti. Un Poetto con una infrastrutturazione leggera e di valore architettonico, che consenta l'insediamento di attività differenti, che seguano il ritmo dei bisogni o, più semplicemente, delle stagioni.

Il ripensamento urbanistico della città diramata, a sua volta, deve andare di pari passo con la creazione di un sistema di filiere produttive di qualità e con il risanamento delle aree di rilievo ambientale. Chi potrebbe d'altronde credere alla qualità di un agriturismo collocato in un sistema degradato?

Nuova residenzialità, produzioni di qualità e valorizzazione turistica, quindi, sono obiettivi strategici strettamente connessi. Un legame che lega "Cuore", "Acqua" e "Terra di Quartu", con la consapevolezza che il mare permane l'innescò di attrazione e la certezza che la reazione durevole si realizza nel consolidamento della qualità dell'intero sistema.

La realizzazione di questo progetto, così, si integra strettamente al progetto di riordino urbanistico della città dispersa, alla definizione di un piano della mobilità, alla realizzazione di altri strumenti di pianificazione quali il Piano Unico del Litorale e quello di gestione dell'offerta culturale. La strategia in chiave turistica, inoltre, si lega a quella che mira alla creazione del sistema dei servizi di filiera per le imprese.

In queste pagine si presenteranno gli interventi che più direttamente mirano al consolidamento ed

allo sviluppo del sistema turistico quartese e, ove possibile, alla sua integrazione con gli altri comparti produttivi del territorio, segnatamente quello agricolo e quello artigianale.

Obiettivi generali

La considerazione di fondo che anima la strategia d'intervento in materia di turismo è che, sotto il profilo quantitativo, l'insieme dei posti letto alberghieri nel territorio di Quartu appare di sicuro rilievo, conseguentemente, piuttosto che indirizzarsi verso l'incremento della capacità ricettiva, sarà più opportuno puntare sulla crescita della dimensione qualitativa dell'offerta, promuovendo lo sviluppo di nuovi servizi, specie quelli tesi alla destagionalizzazione dei flussi; la promozione di nuovi modelli operativi più attenti al rispetto dell'ambiente; l'integrazione con gli altri comparti del sistema imprenditoriale locale.

Principale obiettivo generale di questo progetto, pertanto, è quello di creare un sistema d'offerta turistica per il territorio quartese, che punti alla creazione di una filiera turistica efficiente, in cui gli operatori delle ricettività operano in sinergia con quelli dei servizi di trasporto, intrattenimento e svago. Un sistema d'offerta turistica che, anche grazie ad una maggiore integrazione con il comparto delle attività produttive tradizionali, si caratterizzi per l'adozione di un modello di fruizione sostenibile del territorio, che sappia valorizzare le risorse culturali ed ambientali del luogo e non soltanto il suo litorale. Un modello che, peraltro, presuppone un'azione coordinata delle politiche turistiche con quelle legate al risanamento urbanistico ed ambientale della "Quartu lineare" (dal Poetto a Geremeas) e del centro storico.

Il perseguimento del citato obiettivo generale passa attraverso:

1. la capacità di massimizzare gli effetti positivi sull'economia quartese dell'attrattore marino, attraverso l'individuazione di nuovi spazi di servizio per il turista, il cittadino e l'imprenditore. In tale ottica, l'area della Marina di Capitana, con il porticciolo turistico ed il campo da Golf esprime un'interessante potenzialità di sviluppo;
2. un'operazione di risanamento ambientale del territorio, che porti ad individuare nuove forme di attrattori e/o di servizi (piste ciclabili, agriturismo, percorsi culturali, percorsi benessere, turismo en plein air, servizi sportivi, aree divertimento e tempo libero);
3. il collegamento e l'integrazione tra le opportunità del turismo marino e le iniziative culturali;
4. il supporto al miglioramento qualitativo della ricettività, della ristorazione e dell'intrattenimento, attraverso opportune politiche di incentivo, affinché l'offerta risulti in linea rispetto alle esigenze di un cliente (turista, Tour Operator, impresa...) sempre più attento, esigente e disposto a cambiare destinazione;
5. il sostegno alle concentrazioni imprenditoriali di filiera, che favorisca il risanamento delle aree agricole finalizzato alle produzioni di qualità ed alla nascita di forme alternative di ricettività (agriturismo, bed and breakfast, turismo rurale) organizzate in rete. Strutture dovranno nascere sfruttando soprattutto la riqualificazione dell'edilizia esistente, limitando al massimo ogni forma di consumo del territorio.

La capacità di implementare questo nuovo modello di sistema d'offerta turistica locale è il presupposto indispensabile affinché si creino le opportune condizioni di contesto con le quali si possa realmente attivare il moltiplicatore della spesa turistica, creando in questo modo nuovi sbocchi di mercato per i prodotti locali e per gli operatori dell'indotto.



Obiettivi specifici:

1. Concentrazione dei centri di servizio al turista nelle seguenti aree:
 - 1a. informazioni ed esposizione:
 - 1a.1. Centro storico per l'offerta culturale ed il tempo libero;
 - 1a.2. Margine Rosso per i servizi generali e immobiliari;
 - 1a.3. Capitana per il plein air e sportivo;
 - 1a.4. Flumini per le attività agricole e ambientali;
 - 1b. balneazione:
 - 1b.1. Poetto;
 - 1b.2. Flumini;
 - 1b.3. Capitana;
 - 1c. culturale e tempo libero:
 - 1c.1. centro storico;
 - 1c.2. Foxi;
 - 1d. ambientale:
 - 1d.1. Parco di Molentargius;
 - 1d.2. Is mortorius;
 - 1d.3. Mari pintau;
 - 1e. benessere:
 - 1e.1. Margine Rosso;
 - 1e.2. Porto Turistico Capitana;
 - 1f. filiera agricolo-ambientale: Flumini;
 - 1g. sportivo:
 - 1g.1. Flumini;
 - 1g.2. Porto Turistico Capitana;
2. Creazione di percorsi natura pedonali e/o ciclabili che colleghino la costa, i rii e le aree di maggiore interesse naturalistico e culturale;
3. Risanamento del territorio agricolo e sostegno alle produzioni di filiera;
4. Nascita di forme alternative di accoglienza e di iniziative complementari rispetto all'offerta classica ricettività/ristorazione;
5. Costituzione di nuove filiere turistiche (benessere, congressuale, sport, ambientale, plein air ed agricolo);
6. Promozione delle forme di aggregazione e cooperazione imprenditoriale;
7. Potenziamento del servizio di trasporto pubblico.

Azioni

1. individuazione aree e realizzazione centri servizi e localizzazione nuove attività;
2. realizzazione del Centro sportivo a Flumini;
3. promozione e supporto alla costituzione delle filiere settore turistico;
4. realizzazione percorsi natura lungo i rii;
5. realizzazione percorso delle piste ciclabili;

6. aggiornamento del progetto Quartu Qualità con riferimento alle filiere turistiche, individuando le filiere, inserendo elementi chiari sui reciproci rapporti dei partecipanti e la stesura di disciplinari organizzativi e sulla qualità dei servizi;
7. studio, progettazione e condivisione di uno standard di accoglienza del territorio di Quartu, con elementi minimi riguardanti i prezzi, le condizioni dei trasporti, l'integrazione dei servizi, formule assicurative, le informazioni sulle opportunità ed una eventuale carta dei servizi territoriali, con facilitazioni per il turista, derivante da un accordo tra operatori di filiera ed enti pubblici;
8. creazione di pacchetti turistici specializzati in base ai prodotti offerti (cultura, mare, benessere);
9. assistenza tecnica e facilitazioni per il marketing territoriale sui pacchetti turistici degli operatori privati;
10. assistenza per la partecipazione ai bandi regionali di agevolazione per la nascita di strutture ricettive alternative (bed and breakfast);
11. supporto all'avvio di strutture ricettive alternative, anche grazie ad interventi agevolativi.

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	Sardegna Promozione	Associazioni Imprese
Regione Sardegna	STL	Consorzi di Filiera
Provincia di Cagliari	CTM	Associazioni Ambientaliste
	SOGAER	Gestori Ricettività, ristorazione, intrattenimento
	Autorità Portuale	Gestori Impianti sportivi e benessere
	CCIAA	Gestori Porto Capitanà ed Impianto Golfistico
	Università	Operatori Immobiliari
		Enti Formazione
		Consorzio Operatori Poetto

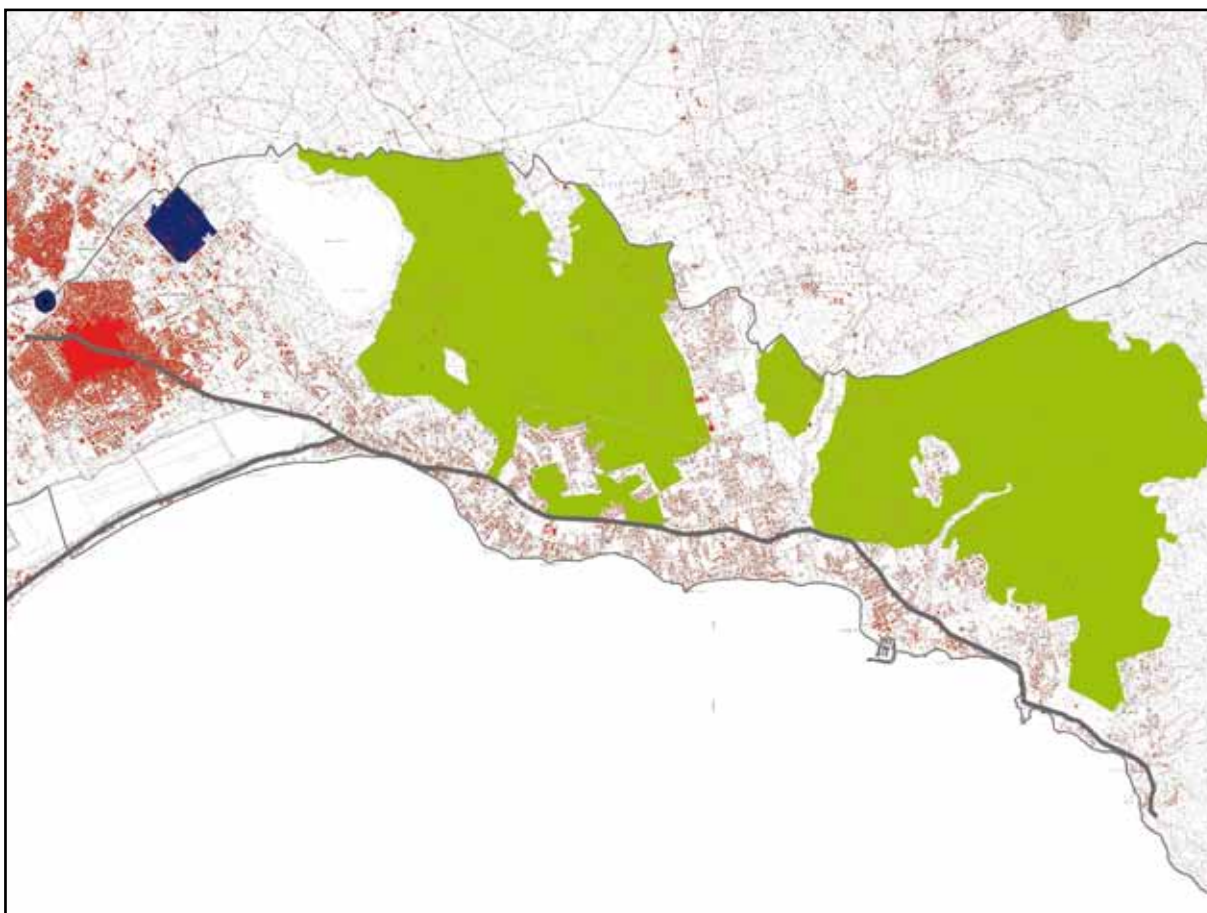
Quadro delle risorse

Risorse attivabili

1. Individuazione e attivazione centri servizi turismo	€ 3.000.000
2. Recupero Villa Romana di Sant'Andrea	€ 150.000
3. Centro sportivo Flumini	€ 300.000
4. Completamento rotatoria Margine Rosso	€ 249.421
5. Altri interventi immateriali	€ 800.000



7.2.5 L'Offerta imprenditoriale



7.2.5.1 Offerta imprenditoriale nei settori maturi

(Agricoltura, Trasformazione, Insediamenti, Servizi in area PIP)

Lo Scenario

Il tessuto imprenditoriale della Città di Quartu si caratterizza per un'incidenza della microimpresa superiore rispetto a quanto avviene su scala regionale (la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è pari al 96,8%). Un sistema imprenditoriale parcellizzato e "disperso" sotto il profilo geografico, non essendo presenti dei poli territoriali di aggregazione, nè servizi comuni, fatta eccezione per il recente intervento sul marchio territoriale "Quartu Qualità".

La specializzazione produttiva è riscontrabile quasi esclusivamente nel settore edile e in alcuni comparti agricoli. Inoltre, ancora oggi, sono rilevabili specializzazioni di nicchia nel settore artigianale alimentare (pane e dolci). Manca l'integrazione nella filiera delle produzioni e dei servizi per il turismo.

Date queste premesse, è molto debole la capacità del sistema di produrre innovazione.

Attualmente l'Amministrazione è impegnata in numerose iniziative tese a ricomporre e valorizzare il tessuto imprenditoriale locale: tra queste, il progetto di sistema denominato "Quartu Qualità" ed altre iniziative di realizzazione di eventi utili alla promozione delle imprese. Questi eventi, promossi dall'amministrazione comunale, si inseriscono in uno scenario di grande difficoltà delle imprese nel pensare e proporre momenti di aggregazione e cooperazione.

Infine, in questo contesto, è in fase di sviluppo, dopo numerosi anni, la prima esperienza di area attrezzata per le imprese ubicata in zona "Pirastu - Sa Serrixedda".

Obiettivi generali

Il comune di Quartu intende rafforzare il suo tessuto imprenditoriale creando le condizioni per un aumento di occupazione stabile e di qualità, generata da iniziative private. La Quartu del futuro punta ad essere il Comune leader dell'area vasta nel campo dell'edilizia di qualità, e dei servizi al turismo. All'interno del territorio si perseguirà il collegamento tra filiere agroalimentari, dell'artigianato e del turismo, garantendo la riconoscibilità e la tutela dei prodotti di punta. In queste pagine si riporterà una sintesi dei principali interventi connessi alla promozione dei settori cosiddetti "maturi" (Edilizia, Agricoltura, Trasformazione, Artigianato e filiera del Turismo). Per quanto concerne l'intervento specifico sui settori innovativi (ICT, Energie Rinnovabili, multimedialità) si rimanda all'apposita scheda di questo piano strategico relativa alla Fornaci Picci. Per garantire la sostenibilità di tale obiettivo dovranno svilupparsi forme di aggregazione imprenditoriale, tese a migliorare la qualità dei prodotti, integrare le fasi produttive, garantire la presenza di servizi di alto livello per la produzione, la logistica, la gestione amministrativa e finanziaria, (e) l'approccio a nuovi mercati.

Obiettivi specifici

Per realizzare tale visione strategica il Comune adotterà alcuni obiettivi specifici da realizzare nel medio periodo, e più precisamente provvederà a:

1. Dotarsi di strutture di servizio che assistano lo sviluppo delle imprese (Agenzia) e facilitino l'insediamento nel territorio (Sportello unico – Centri servizi).
2. Dotarsi di infrastrutture (spazi ad hoc, viabilità...) che rendano più appetibile l'insediamento delle imprese.
3. Favorire l'ingresso di soggetti che portino innovazione (centri ricerca, centri di competenza, Università) e la collaborazione tra le imprese (Associazioni, Consorzi Fidi, Casse Edili, Scuole Edili, Consorzi per il marketing, gli acquisti, etc...).
4. Rafforzare la concentrazione territoriale delle imprese per filiere o per funzioni comuni – anche attraverso l'attrazione di nuovi operatori dall'esterno - e, ove possibile, concentrare i loro servizi.
5. Individuare ed utilizzare opportunità normative tese a creare condizioni agevolative alle imprese insediate o da insediare (es. Interventi de minimis, individuazione e progettazione di una zona franca urbana).
6. Consolidare le imprese esistenti e favorire processi di cooperazione interaziendale.
7. Incrementare le competenze presenti sul territorio, per un'adeguata crescita della cultura produttiva ed imprenditoriale.
8. Elevare lo standard qualitativo di produzione dei beni e dei servizi, specialmente nei settori competitivi ritenuti prioritari (edilizia, filiera agroalimentare, digitale, filiera turistica).
9. Premiare le imprese che attivino processi di sinergia con le risorse ambientali e culturali.

Azioni

1. Costituzione Agenzia di Sviluppo;
2. Implementazione e consolidamento delle attività di Sportello per le Imprese;
3. Individuazione delle concentrazioni imprenditoriali e delle relative aree di servizio:
 - 3.1. Zona Artigianale Pirastu - Sa Serrixedda (con individuazione di piano specifico di

- localizzazione per settori nel nuovo Bando PIP- secondo stralcio);
- 3.2. Fornaci Picci (vedi Scheda Progetto strategico);
 - 3.3. Centro commerciale naturale (collegamento con scheda progetto strategico asse città consolidata) ;
 - 3.4. Centri servizi al turismo (ipotesi: Margine rosso, Flumini, Foxi, Capitana)
 4. Insediamento Centri di competenza, liaison office e incubatori d'impresa (Fornaci Picci);
 5. Progetti di promozione qualità e salvaguardia paesaggio agricolo (artt. 14-15 D.L.vo 228/2001, PSR 2007-2013);
 6. Individuazione e costituzione filiere brevi;
 7. Evoluzione Progetto Quartu Qualità verso costituzione forme associative economiche su qualità prodotto, qualità processo, produzione, marketing d'area e di prodotto, formazione continua;
 8. Progetti di raccordo scuola-formazione-lavoro per:
 - 8.1. Costruzione competenze specifiche su settori emergenti;
 - 8.2. Tirocini formativi;
 - 8.3. Ricambio generazionale;
 9. Progetti di recupero antiche lavorazioni, botteghe scuola e passaggio generazionale (in collegamento con il di offerta culturale);
 10. Progetti per la lotta al sommerso e per favorire l'emersione;
 11. Progetti per incentivare l'adozione di tecnologie per il risparmio energetico (fotovoltaico...) e la tutela ambientale (certificazione, sistemi di gestione ambientale...).

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune di Quartu	Sardegna Promozione	Associazioni Imprese
Regione Sardegna	CCIAA	Consorzi di Filiera
Provincia di Cagliari	LAORE	Consorzio Servizi Area Artigianale
	Sardegna Ricerche	Enti Formazione
	STL	Centri di Competenza
		Consorzi Fidi
		Scuole Edili
		Consorzi Commerciali

Quadro delle risorse

Risorse attivabili

1. Costituzione e gestione Agenzia di Sviluppo	€ 400.000
2. Implementazione attività Sportello Imprese	€ 100.000
3. Costruzione ed avvio centro servizi	€ 1.000.000
4. Connessione a banda larga wi-fi sul territorio comunale	€ 400.000
5. Formazione professionale sui metodi tradizionali nell'edilizia con laboratori nel centro storico	€ 500.000

Risorse disponibili

1. Progetti speciali di sostegno alle imprese	€ 500.000
2. Avvio nuovo lotto Bando PIP –secondo stralcio	€ 8.000.000
3. Progetti di raccordo scuola-formazione-lavoro	€ 300.000
4. Bando per creazione nuove imprese (de minimis)	€ 1.800.000

7.2.5.2 Offerta Imprenditoriale nei settori innovativi**Lo scenario**

L'esperienza condotta nel quadro del processo di sviluppo del Piano Strategico ci porta a confermare la visione di chi, riferendosi al caso italiano, parlò di un capitalismo "di territorio", imperniato su imprese espressione di "progetti di vita", più che "molecole del capitale". Il sistema imprenditoriale quartese, infatti, è costituito essenzialmente da microimprese che, nella maggior parte dei casi, vedono impegnato esclusivamente il titolare o, più raramente, il titolare stesso coadiuvato da uno o due addetti. Le dimensioni aziendali ridotte, la scarsa propensione a cooperare ed il basso valore aggiunto generato dalle produzioni primarie rendono complesso ed eccessivamente costoso, per il singolo operatore, l'accesso alla tecnologia ed alla ricerca. Conseguentemente, risulta debole la capacità del sistema di produrre innovazione.

A questa situazione di scenario, fa da sfondo da un lato il progetto strategico dedicato al recupero dell'area delle ex Fornaci Picci, attraverso la realizzazione del Parco della Scienza, il cui obiettivo è la costruzione di un grande attrattore per lo sviluppo della conoscenza e della tecnica, delle attività di sperimentazione e della promozione della creatività attraverso le nuove tecnologie. Dall'altro, emerge un'idea generale di sviluppo che vede la Quartu del futuro come leader dell'area vasta nel campo dell'edilizia di qualità e dei servizi al turismo. In tal senso, si perseguirà il collegamento tra le filiere agroalimentari, dell'artigianato e del turismo, garantendo la riconoscibilità e la tutela dei prodotti di punta.

Obiettivi generali

In termini generali, l'Amministrazione Comunale di Quartu intende consolidare il proprio tessuto imprenditoriale e favorire la nascita di nuove realtà economiche nei settori caratterizzati dalla possibilità di produrre maggiore valore aggiunto. Condizioni, queste, per un aumento dell'occupazione di qualità e duratura, legata alle iniziative private.

La strategia prescelta punta sul comparto dei servizi e delle produzioni legate alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Una strategia i cui riflessi, si auspica, dovranno portare alla crescita dello standard qualitativo nella produzione dei beni e nell'erogazione dei servizi all'interno dei settori competitivi ritenuti prioritari (edilizia, filiera agroalimentare, filiera turistica).

In quest'ottica, anche grazie al rapporto virtuoso di mutuo scambio che potrà instaurarsi con l'imprenditoria privata, le Fornaci Picci diventeranno uno spazio pubblico urbano di qualità, orientato alla cultura, alla scienza ed alla tecnica, che garantirà la promozione della ricerca, della creatività e la loro divulgazione didattica, favorendo in tal modo le possibili ricadute economiche sul territorio legate all'attività d'impresa.

Obiettivi Specifici

Il conseguimento dell'obiettivo generale presuppone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. favorire l'ingresso di soggetti "portatori d'innovazione", quali ad esempio i centri ricerca, centri di competenza, l'Università;
2. identificare e promuovere presso le piccole e microimprese locali le opportunità di business legate alla fornitura di servizi innovativi, basati sulle tecnologie ICT, rivolti alle imprese, ai soggetti istituzionali ed ai privati cittadini;
3. favorire l'attrazione di investimenti esterni sul territorio, che si traducano nell'insediamento di nuove attività imprenditoriali, a completamento della gamma d'offerta che le imprese locali, al momento, non siano in grado di proporre;
4. supportare l'attuazione di strategia di cooperazione tra il mondo dell'impresa, il sistema universitario e gli istituti di ricerca;
5. favorire i processi di diffusione ed accumulazione di nuove conoscenze da parte delle imprese, attraverso progetti di ricerca applicata, trasferimento tecnologico, l'accesso ad informazioni sui mercati di sbocco e le attività della concorrenza;
6. promuovere e sostenere le politiche delle imprese volte all'internazionalizzazione;
7. promuovere lo sviluppo qualitativo del capitale umano, attraverso una maggiore diffusione della cultura tecnica e della creatività presso la popolazione in età lavorativa e, in special modo, presso i giovani. Si punterà ad incrementare le competenze presenti sul territorio, per un'adeguata crescita della cultura produttiva ed imprenditoriale.

Azioni

L'avvio del progetto presuppone le seguenti azioni:

1. analisi dei mercati di sbocco per le produzioni ed i servizi ICT, al fine di segmentare e definire la domanda di nuovi servizi alle imprese o agli enti;
2. analisi e mappatura delle competenze e delle possibilità di crescita delle aziende e dei professionisti locali specializzati nella fornitura di questi servizi verso il mercato locale e nazionale;
3. identificazione e studio delle buone prassi a livello nazionale e internazionale nella creazione di incubatori di impresa nel campo dell'ICT;
4. definizione delle modalità più interessanti, sul lato dell'offerta pubblica, per attivare e sostenere il processo di insediamento delle imprese e di diffusione dell'innovazione;
5. studio e definizione del quadro normativo, contrattuale, fiscale, giuslavoristico, del credito, commerciale e degli incentivi per le aziende che aderiranno al progetto.
6. realizzare all'interno delle ex Fornaci Picci la *Cittadella della scienza e della conoscenza* come progetto complessivo ed armonico centrato su:
 - 6.1. Museo della Scienza;
 - 6.2. Città Digitale;
 - 6.3. Centro sperimentale per la Tecnologia e l'Arte, con spazi per sperimentazione assistita e mirata per i giovani (musica, graffiti, archivio documentale digitale);
 - 6.4. Centro sperimentale per l'Architettura e le Tecnologie edili
 - 6.5. Centri di competenza Tecnologica, finanziati dal Ministero della Ricerca (ICT, Mate-

- riali e Processi Produttivi; Analisi e prevenzione del rischio ambientale, Trasporti);
- 6.6. Sportelli brevettuali della Camera di Commercio;
- 6.7. Liaison Office e incubatore imprese innovative.
7. Raccordo Imprese/Università e/o Scuola/Formazione/Imprese

Partenariati attivabili

ISTITUZIONALE	PUBBLICO FUNZIONALE	PRIVATO
Comune Quartu	Università	Associazione Musei della Scien-
Comune Quartucciu	ISEM CNR	za
MIUR - Direzio-	CCIAA	Centri di Competenza
ne Regionale		Associazioni Imprese
MIBAC		Enti Bilaterali
Regione Sardegna -		Scuole Edili
Assessorato Pubblica		Enti Formazione
Istruzione		KHW (Accademia delle Arti
Provincia di Cagliari		Mediatiche Colonia)

Quadro delle risorse

Risorse attivabili

- | | |
|--|-------------|
| 1. Attività di ricerca, studio e progettazione | € 200.000 |
| 2. Centri di competenza – Liaison office | € 1.800.000 |
| 3. Progetti di raccordo Imprese/Università e/o Scuola/Formazione/Imprese | € 300.000 |
| 4. Progetti speciali di sostegno alle imprese per attività di ricerca e sviluppo | € 500.000 |



PARTE QUARTA

8. IL PIANO STRATEGICO DI QUARTU NEL NUOVO CONTESTO DI PROGRAMMAZIONE UNITARIA.

La diffusione del modello di pianificazione strategica comunale è strettamente connesso agli obiettivi che hanno caratterizzato il periodo di programmazione 2000-2006.

In ambito regionale tale modello è stato sostenuto, come noto, dalla Misura 5.1 del Por Sardegna ed inserito nell'Accordo di Programma Quadro sulle Aree Urbane stipulato tra Governo e Regione Sarda. I principi guida che hanno ispirato tali scelte sono legati al rafforzamento degli strumenti della pubblica amministrazione, alla gestione di azioni innovative per il governo delle aree urbane, alla diffusione delle pratiche di "governance" e di coinvolgimento della società civile nel governo di queste realtà.

Il Piano Strategico Comunale è quindi figlio di un nuovo modo di concepire la programmazione cittadina basato anche sulla definizione di obiettivi precisi e di ampio respiro, sull'integrazione degli interventi, sulla stesura di piani di fattibilità che garantiscano una valutazione ed un aggiornamento continuo.

L'avvio dell'attuale fase di Programmazione Unitaria a livello Regionale, Nazionale e Comunitario (per gli anni 2007-2013) e la riforma del sistema di Programmazione e del Bilancio Regionale (Legge Regionale 6/2006) confermano queste scelte.

In particolare, la scelta dell'innovazione delle politiche urbane diventa ancora più decisa per far acquistare competitività ai sistemi territoriali.

Non a caso il Quadro Strategico nazionale pone la priorità di riferimento "competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" all'interno del macro obiettivo "Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza". Si legge in questa scelta la consapevolezza diffusa che il rafforzamento strategico delle aree urbane non può essere fine a se stesso.

Non può neanche limitarsi a soli obiettivi di maggior vivibilità o di generico benessere, per quanto gli stessi siano essenziali per garantire veramente i diritti di cittadinanza.

Il rafforzamento strategico di queste aree, per essere sostenibile e durevole, deve invece essere concepito come strumento verso una maggiore competitività.

Deve essere più orientato all'attrazione di risorse e alla creazione di occasioni di sviluppo senza le quali le nostre aree urbane non potranno mai sostenere la crescita ed il miglioramento della qualità dei propri servizi.

Un miglioramento competitivo delle aree urbane pone quindi le condizioni per una migliore attrattività, e per un rinnovamento e miglioramento contemporaneo degli indicatori demografici, di quelli occupativi e di quelli sociali.

Il rafforzamento competitivo strategico offre così nuove prospettive di vita alle nostre città.

Non può sfuggire, da questo punto di vista che l'inserimento della Sardegna nell'obiettivo competi-

tività ed occupazione indirizza ancor più questo orientamento; gli obiettivi dei Programmi Operativi Regionali approvati definiscono puntualmente questo quadro.

Il Piano strategico comunale di Quartu accoglie la sfida attraverso un metodo e dei contenuti che consentono alla città di porre le proprie risorse (umane, culturali, sociali, urbanistiche, territoriali) a servizio di un modello competitivo e cooperativo:

1. Competitivo perché individua obiettivi e progetti specifici che qualificano la città, le danno una nuova anima che si sovrappone in maniera armoniosa a quella antica, e ne fanno un polo attrattivo per l'intera area metropolitana;
2. Cooperativo perché Quartu, con questa nuova consapevolezza, aderisce in maniera propositiva a tutti i progetti di area vasta che possono concorrere a migliorare la competitività del territorio circostante e, più in generale, dell'Isola.

Caratteristiche metodologiche della programmazione strategica

Nella costruzione e nella stesura del Piano Strategico Comunale si è così tenuto conto delle priorità metodologiche che caratterizzano la nuova stagione di programmazione unitaria, cercando anche di rendere sovrapponibile il quadro di riferimento comunale a quello sovracomunale.

La sequenza visione-obiettivi-azioni riportata nel quadro sinottico generale (pag. 56-57) consente di legare i riferimenti del piano comunale a quelli presenti nei Programmi Operativi Regionali e nel Programma Regionale di Sviluppo.

Questo linguaggio comune porterà così a raccordare più efficacemente i vari strumenti con tre risultati:

1. La coerenza nell'orientamento dei contenuti del piano comunale può essere immediatamente raffrontata con i contenuti e le priorità della programmazione unitaria;
2. La rispondenza di contenuti consentirà anche, nel tempo, di verificare la disponibilità finanziaria tramite i fondi per le politiche regionali. Si potranno così programmare per tempo i progetti operativi da sottoporre in occasione di accordi o bandi pubblici.
3. La leggibilità del Piano Strategico Comunale ed il raffronto con le priorità programmatiche generali ne esalteranno il valore complessivo rendendolo più competitivo al momento delle decisioni politiche e tecniche di livello regionale.

Il Piano (a partire dall'agenda strategica) offre un'impostazione che prevede, nella costruzione, e soprattutto nei modelli di "governance" attuativa, l'utilizzo di importanti elementi metodologici propri della nuova programmazione che di seguito riassumiamo

1. Lavoro per obiettivi
2. Metodo partenariale
3. Concentrazione delle azioni
4. Integrazione degli interventi
5. Definizione di standard verificabili
6. Criteri di valutazione
7. Sostenibilità economica

Il mantenimento coerente di queste scelte sarà permanentemente verificato nel tempo attraverso le



relazioni annuali sullo stato di attuazione che saranno sottoposte al partenariato ed agli organismi istituzionali deputati al loro esame.

Pari attenzione sarà dedicata, in fase di aggiornamento del Piano, affinché le scelte metodologiche mantengano un alto livello di coerenza rispetto alla programmazione comunitaria.

Coordinamento dei contenuti con la programmazione regionale e la pianificazione territoriale.

Il Piano strategico di Quartu esplicita, fin dalla sua visione strategica l'obiettivo di recitare un ruolo significativo nel contesto Regionale.

L'affermare che "Quartu partecipa, nell'area vasta, alla costruzione di un città di qualità europea" (vd quadro sinottico a pag.56-57) implica una scelta precisa di collegamento con le linee di sviluppo regionale.

Il rapporto con l'area vasta è una parte fondamentale per la città.

Il Piano, nelle sue priorità così come nei suoi temi e progetti strategici, tiene costantemente conto di ciò che ruota attorno al Comune. Si cerca di dare una dimensione nuova alla missione di Quartu attraverso la qualificazione di funzioni di qualità che la città può rendere all'area più vasta.

Si pensi alla riqualificazione dell'abitare, all'utilizzo delle risorse ambientali, al tema dei collegamenti nell'area metropolitana e verso i luoghi di pregio naturalistico. Con tale approccio il Piano conferma la volontà della Comunità Quartese di fare proprie le priorità strategiche della programmazione regionale ispirate alla sostenibilità ambientale, alla mobilità, all'innovazione, alla valorizzazione dei vantaggi comparati territoriali, alla conoscenza, ed alla cultura.

In questo senso sono orientati tutti i progetti strategici (vedi a pag.63) sintetizzati nel piano. Il documento conferma infine la scelta di partecipare alle opportunità di Progettazione Integrata ed agli strumenti di pianificazione e progettualità dello sviluppo locale adottati in partnership con le altre entità locali. In questo senso si colloca la scelta di partecipare attivamente alla definizione del Piano Strategico Intercomunale.

Il valore strategico dell'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al Piano Paesaggistico Regionale.

L'impatto della Programmazione Regionale sul Piano Strategico Comunale è particolarmente visibile nel caso delle scelte urbanistiche. Le scelte adottate all'interno del Piano comportano in molti casi la necessità di rivedere il Piano Urbanistico Comunale tenendo strettamente conto delle nuove direzioni e priorità adottate dal PPR. Nelle pagine seguenti viene portato un concreto esempio di come l'adeguamento del PUC al PPR possa risultare non solo un adempimento obbligatorio, ma anche un'opportunità per rendere più efficace lo stesso PUC ai fini della programmazione strategica.

La filosofia introdotta dal Piano Paesaggistico Regionale attribuisce al Piano Urbanistico Comunale un ruolo molto più complesso ed estensivo di quanto non avesse fino ad oggi. Alla luce di questa nuova visione, il Piano Urbanistico non è finalizzato a stabilire i limiti dimensionali e topologici dell'edificazione pubblica e privata, ma a disegnare sul territorio le strategie di uno sviluppo sostenibile fondato sulla tutela delle grandi emergenze ambientali, sulla ottimizzazione delle vocazioni produttive e inse-

diative, sulla riqualificazione degli ambiti degradati. E' evidente, pertanto, che la pianificazione urbanistica e quella strategica siano strettamente interconnesse e che gli scenari disegnati dai due Piani debbano coincidere integrandosi l'uno con l'altro. La procedura di adeguamento al P.P.R. del P.U.C. di Quartu, offre l'occasione per un profondo ripensamento di indirizzi concepiti da più di un decennio e che hanno mostrato, alla luce dei fatti, una sostanziale impotenza nel governo del territorio e si inserisce come azione primaria all'interno del P.S.C.

Come indicato dall'art.107 del P.P.R., la procedura di adeguamento del P.U.C. è finalizzata:

1. a individuare i caratteri della identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico-culturali dell'ambiente naturale e antropizzato e promuovere il mantenimento e la valorizzazione;
2. a definire le condizioni di assetto necessarie per realizzare un sistema di sviluppo sostenibile;
3. a determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche in considerazione dei valori paesaggistici riconosciuti nel territorio comunale;
4. a individuare gli elementi areali e puntuali del territorio sottoposti a vincolo in quanto beni paesaggistici;
5. a stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio in conformità alle previsioni del P.P.R.;
6. a individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
7. a regolare e ottimizzare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale, migliorando la vivibilità dell'ambiente urbano e i valori paesaggistici del territorio attraverso:
 - 7.1. una disciplina degli usi e delle trasformazioni, orientata a limitare il consumo del territorio, delle risorse non rinnovabili e alla prevenzione integrata degli inquinamenti;
 - 7.2. una disciplina edilizia orientata al mantenimento delle morfologie e degli elementi costitutivi tipici, correlata alle tipologie architettoniche, alle tecniche e materiali costruttivi tipici del luogo;
 - 7.3. la realizzazione di interventi di riequilibrio e di mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica;
 - 7.4. il potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche.

Gli obiettivi riportati sopra sono in perfetta coerenza con gli indirizzi del Piano Strategico Comunale, che vede proprio nel rilancio del patrimonio culturale, ambientale e architettonico del territorio i punti di forza fondamentali per il raggiungimento di livelli di qualità e di sviluppo sostenibile. Un ulteriore punto di coincidenza tra le finalità del P.P.R. e del P.S.C. è rappresentato dalla convinzione che il territorio comunale non sia un ambito isolato ed autonomo, ma un elemento del sistema territoriale più vasto, nei confronti del quale stabilire le necessarie relazioni congruenza. L'esame della cartografia di larga scala allegata al P.P.R. mostra, per gli ambiti costieri n.1 e n.27, all'interno dei quali il territorio di Quartu è ricompreso, una situazione estremamente frammentata e complessa che conferma le conclusioni dell'apparato conoscitivo posto a monte del Piano Strategico e che evidenzia uno degli aspetti di maggiore criticità nella progettazione del territorio comunale.

Se gli assetti urbani ed ambientali della città consolidata (centro storico e edificazione contigua dei quartieri recenti) richiedono soluzioni relativamente ordinarie di ricucitura, integrazione e valorizza-



zione, riconducibili a ben identificabili interventi di progettazione urbana e di perequazione urbanistica, evidenziandone e mettendone a sistema gli elementi più forti, i vasti territori nell'agro e sul litorale interessati dall'edificazione sparsa, casuale e interessata da estesi fenomeni di illegalità amministrativa, pongono ben più complessi problemi di controllo, di governo e di progettualità. E' proprio su questo territorio irrazionalmente consumato, privato di ogni qualità da insediamenti senza alcuna forma di identità, che si gioca la sfida più impegnativa di un Piano Urbanistico che ambisca a recuperare quelli che oggi, di fatto, sono ridotti a non-luoghi, ma le cui potenzialità geografiche (fascia del litorale) e qualità pedologiche (agro compreso tra il litorale e i rilievi montani) fanno ipotizzare nel medio termine la costruzione di una nuova qualità ambientale con possibili ricadute anche economiche (ricettività diffusa, servizi alla nautica e alla balneazione, produzione e offerta agroalimentare), da attuarsi attraverso politiche amministrative, azioni di risanamento ambientale e di progettazione urbanistica e infrastrutturale.

Il nuovo P.U.C. non rappresenterà più lo strumento di gestione quantitativa del territorio, ma dovrà, in coerenza con gli obiettivi generali del P.S.C., identificare le componenti del paesaggio quartese, e attraverso queste disegnare gli ambiti omogenei e le loro vocazioni, anche in relazione alle condizioni di contorno e alle dinamiche generali dell'area vasta.

POR FESR 2007-2013

ASSE I - società dell'informazione	
Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione	1.1 Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese
	1.2 Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura
ASSE II - Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	
Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico
Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alle fasce a rischio di esclusione sociale, l'integrazione tra le Istituzioni e le popolazioni locali e potenziare le dotazioni strumentali e infrastrutturali per l'apprendimento, in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica.	2.1 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese
	2.2 Migliorare la qualità delle strutture e dei servizi alla popolazione, inclusa l'istruzione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione
ASSE III - Energia	
Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico
Promuovere le opportunità di sviluppo sostenibile attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1 Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER
Asse IV – Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo	
Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico
Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e sostenere l'attrattività e competitività del territorio valorizzando le risorse naturali e culturali per sviluppare il turismo sostenibile	4.1 Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali
	4.2 Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale
ASSE V - Sviluppo Urbano	
Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando politiche di riqualificazione e livellamento degli squilibri territoriali, volti alla valorizzazione dell'ambiente costruito e naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone territoriali svantaggiate	5.1 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzandone la relazione con il territorio
	5.2 Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio storico/paesistico e produttivo



[illegible]

ASSE VI - Competitività	
Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico
Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra i centri di ricerca, le Università e le imprese e diffondere l'innovazione tra le imprese ed agire attraverso progetti territoriali di filiera o distretto	6.1 Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione
	6.2 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera
	6.3 Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di internazionalizzazione delle PMI
Asse VII	
Obiettivo Globale	Obiettivo Specifico
Supportare l'azione amministrativa regionale e locale e gli altri soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e comunicazione del Programma	7.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni, enti ed organismi coinvolti, al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico

POR FSE 2007-2013

ASSE I - Adattabilità
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori:
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'Imprenditorialità
ASSE II Occupabilità
d. Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle Istituzioni del mercato del lavoro
e. attuare le politiche per il lavoro, attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere:
Asse III Inclusione Sociale
g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
Asse IV Capitale Umano
h) Elaborazione ed introduzione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
l) Creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

[illegible][illegible]

9. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI NEL PIANO STRATEGICO COMUNALE DI QUARTU SANT'ELENA

L'analisi viene affrontata con l'ausilio di metodologie econometriche che prevedono la specificazione di un modello VAR – Vector Auto Regressive, la sua stima secondo tecniche di tipo bayesiano e la sua simulazione secondo il noto approccio dei modelli VAR strutturali (modelli SVAR). La strategia di fondo dell'indagine ricalca quella di alcuni altri lavori che in passato hanno affrontato problematiche simili. In particolare, l'analisi di impatto si basa sul calcolo dei moltiplicatori dinamici e delle funzioni di risposta (RF) nell'ambito di un modello VAR. Tramite le RF viene descritto l'intero profilo di evoluzione nel tempo della reazione di una qualsiasi variabile economica di interesse rispetto a impulsi (innovazioni o shock) che colpiscono le altre variabili del sistema. I moltiplicatori dinamici rappresentano invece misure puntuali degli effetti prodotti nel tempo (ottenuti come somma delle funzioni di risposta rispetto a diversi orizzonti temporali) da tali innovazioni.

Solo in parte in linea con i contributi precedenti, e condizionata dalla limitata disponibilità di dati economici attendibili per la piccola area geografica considerata, è la scelta iniziale degli indicatori utilizzati per la valutazione dell'impatto del programma di investimenti: si tratta del Prodotto Interno Lordo (PIL), del numero degli occupati, del numero di unità locali attive nell'area economica di riferimento, nonché del volume complessivo di "presenze" turistiche. Tale scelta dovrebbe permettere di riassumere i lineamenti essenziali del sistema economico locale: infatti essa permette di monitorare gli effetti dell'investimento sulla ricchezza complessiva dell'area (PIL), sulla sua performance occupazionale (numero occupati), sulla sua capacità di attivare o attrarre iniziativa imprenditoriale (numero Unità locali), ma soprattutto permette di valutare le ricadute in termini di afflusso e permanenza di turisti.

Accanto ai menzionati elementi di affinità con la letteratura esistente, questo contributo si discosta in modo rilevante da quest'ultima per una serie di aspetti.

1. In primo luogo l'ambito di riferimento non è quello provinciale o regionale, tipico di molte indagini di questo genere, bensì l'ambito comunale di Quartu
2. I dati originali sono annuali, sono stati trimestralizzati e coprono il periodo compreso tra il 1996 e il 2006
3. Invece di stimare un unico VAR si è optato per una serie di modelli a 3 equazioni, relative all'andamento di spesa dei comuni per Investimenti Pubblici (tit. II):
 - 3.1. unità locali;
 - 3.2. addetti;
 - 3.3. PIL e presenze turistiche variamente combinate;

In questo capitolo viene condotta un'analisi quantitativa dell'impatto economico atteso di un pacchetto di investimenti definiti nel PSC di Quartu e quantificabili in più di **€ 356,352** milioni di Euro e l'orizzonte di erogazione supposto è dato dal periodo 2008-2018.

Le progettualità oggetto della valutazione d'impatto economico, strumentali al raggiungimento delle finalità strategiche e degli obiettivi specifici, derivano dal lavoro di valutazione tecnica e di sintesi partenariale svolto dalla Segreteria Tecnica. Gli interventi individuati, per loro natura, sono stati classificati in funzione della capacità degli stessi di perseguire gli assi strategici e rispondere ad esigenze di natura settoriale.

La tabella 1 riporta i moltiplicatori che descrivono gli effetti misurabili dopo circa **tre anni** dall'avvio della realizzazione complessiva degli investimenti individuati nel PSC a carico delle variabili target nel Comune di Quartu. La stessa ipotesi è stata poi fatta descrivendo gli effetti misurabili dopo circa **5 anni** dall'avvio della realizzazione degli interventi previsti (tabella 2).

Tabella 1: Totale degli investimenti programmati considerando la distribuzione degli effetti nel Comune di Quartu Sant'Elena dopo 3 anni

EFFETTI ECONOMICI DEL PIANO DI INVESTIMENTI (DOPO 3 ANNI)	
NUMERO U.L.	340
ADDETTI	1350
PIL	6,7 MILIONI
PRESENZE TURISTICHE	16000
I dati riportati misurano l'incremento delle variabili causato direttamente dal piano degli investimenti	

Tabella 2: Totale degli investimenti programmati considerando la distribuzione degli effetti nel Comune di Quartu Sant'Elena dopo 5 anni

EFFETTI ECONOMICI DEL PIANO DI INVESTIMENTI (DOPO 5 ANNI)	
NUMERO U.L.	540
ADDETTI	2400
PIL	13,4 MILIONI
PRESENZE TURISTICHE	29000
I dati riportati misurano l'incremento delle variabili causato direttamente dal piano degli investimenti	

Dall'esame dei moltiplicatori relativi alle variabili target e dalla figura che rappresenta gli shock prodotto dalla spesa pubblica sulle medesime variabili, è possibile trarre alcune considerazioni fondamentali:

1. La realizzazione degli investimenti previsti produce un impatto positivo e significativo sulle variabili Unità locali, addetti e PIL; mentre, lo shock prodotto dall'attuazione del piano degli investimenti provoca sulle variabili target rappresentative della dimensione turistica (arrivi e presenze) un calo nel breve periodo a fronte di un performante incremento nel medio periodo.
2. Queste ultime (arrivi e presenze) mostrano un profilo di reattività fortemente ciclico (caratteristica endogena di un territorio che può fondare il suo futuro sviluppo su tale vocazione) che nel contempo evidenzia una tendenza a incrementi nel medio/lungo periodo che appaiono una determinante non trascurabile dei "positivi" risultati attesi in termini di redditività e performance dell'area.
3. L'impatto appare quantitativamente più rilevante dal quarto e quinto anno dall'avvio delle realizzazioni e dopo una limitata flessione iniziale delle variabili turistiche si stabilizza a una distanza di circa 5 anni dall'avvio lavori

4. Nel breve periodo, ossia dopo tre anni, le ripercussioni positive della manovra a livello occupazionale e di numero delle unità locali assumono dimensione rilevante; mentre nel lungo periodo (5 anni) gli effetti positivi sono ancor più evidenti a dimostrazione della capacità degli interventi di poter innescare meccanismi di sviluppo endogeno
5. Sul piano propositivo, appare auspicabile che tutti gli interventi previsti a Quartu Sant'Elena abbiano non solo l'obiettivo di potenziare la vocazione del territorio nella sua dimensione strutturale, bensì anche l'obiettivo più ambizioso di rafforzare il grado di integrazione e coesione economica e sociale.

10. GOVERNANCE DEL PIANO

Attuazione del Piano

Adottare un piano strategico è una scelta ambiziosa. Le prospettive di breve, medio e lungo periodo si mescolano ed il rischio maggiore che si corre, per un'amministrazione cittadina sottoposta al peso delle emergenze, è quello di perdere il filo degli obiettivi di lungo periodo a favore di una visione "giorno per giorno". Questo può accadere soprattutto perché la Comunità, se non sufficientemente coinvolta e motivata, perde il senso della missione comune e fa conseguentemente mancare il consenso agli amministratori che dovrebbero lavorare sugli obiettivi strategici.

Nel governo complessivo della fase di attuazione è quindi vitale unire ed integrare più elementi:

1. Un sostegno continuo e cooperativo da parte della Città, intesa sia nella sua rappresentanza politica che nella sua articolazione sociale;
2. Un sistema di responsabilità tecnico operative chiaramente definite e distribuite tra diversi soggetti;
3. Un efficace sistema di comunicazione ed informazione che renda consapevoli i cittadini del processo che stanno contribuendo a realizzare, e dia conto degli avanzamenti concreti.

Ognuno di questi elementi è essenziale.

Il sostegno politico e la cooperazione partenariale senza organizzazione tecnica si perdono in un senso di confusione e di irrisolutezza.

Una efficiente gestione tecnica senza sostegno politico e cooperazione della Città svuota di senso il Piano. Senza un'adeguata comunicazione spariscono i significati condivisi ed ognuno tende ad andare per la sua strada.

Il termine "Governance", come si è già sottolineato, viene spesso usato nell'approccio a questi problemi perché è quello che meglio segnala, in sintesi, un processo collettivo di gestione che coinvolge tutta la Comunità e non semplicemente la sua funzione di governo politico.

Il consenso nell'attuazione del piano strategico non si esercita quindi in una condivisione di quanto fatto da terzi (generalmente il governo). Ma la vera attuazione potrà dirsi compiuta nella misura in cui i vari corpi sociali esprimeranno allo stesso tempo consenso e partecipazione.

E' questa l'unica modalità che rende sostenibile nel lungo periodo un Piano, andando oltre l'alternarsi delle rappresentanze politiche, ed entrando nel corpo vivo della città.

Questo è anche il senso per il quale il Comune di Quartu, nell'attuazione del piano, si doterà di strumenti di "Governance" adeguati.

Strumenti che consentano una puntuale realizzazione delle singole azioni senza mai perdere di vista le

prospettive strategiche, strumenti che consentano un aggiornamento condiviso degli obiettivi nel tempo.

Fasi del processo di attuazione

Il processo di attuazione si inserirà nel solco già delineato dall'agenda strategica che ha guidato il percorso di costruzione del Piano.

Ascolto, condivisione e mediazione istituzionale sono state le parole chiave dell'agenda e le stesse parole caratterizzare le fasi di attuazione.

I primi passaggi di attuazione saranno quindi quelli della condivisione e dell'impegno della Comunità.

Il Piano Strategico nella sua versione definitiva, corredato dagli allegati, ed accompagnato da eventuali piani settoriali (es. Piano di Sistema dell'offerta culturale), approvato preliminarmente dalla Giunta Comunale, sarà sottoposto all'attenzione di un ampio Forum Partenariale cui parteciperanno tutti i soggetti finora coinvolti nei Patti tematici.

In tale occasione verrà sottoposta preliminarmente anche una bozza di "Patto Generale di attuazione".

Il Forum servirà ad affinare i documenti e registrare la condivisione del Piano, attraverso il metodo del consenso. L'intera documentazione condivisa al forum sarà quindi sottoposta, discussa, ed approvata, in unica sessione, dall'Assemblea Consiliare.

L'approvazione del Consiglio darà l'avvio alla fase vera e propria di attuazione.

Una fase nella quale l'intera Comunità farà proprio il piano ed assumerà specifici impegni.

Questi saranno i momenti propedeutici fondamentali della fase di attuazione:

1. Sottoscrizione Patto generale di attuazione e primo aggiornamento dei Patti tematici;
2. Insediamento degli organismi di governo del Piano;
3. Definizione modelli partenariali e di gestione, obiettivi prioritari e piano di fattibilità;
4. Cronoprogramma di attuazione;
5. Inserimento nella Programmazione comunale;
6. Armonizzazione delle azioni nel Bilancio Comunale.

Aggiornamento del Piano

L'attuazione del Piano sarà seguita da un costante processo di valutazione e conseguente aggiornamento. Tale aggiornamento avrà una cadenza annuale seguendo le procedure di tipo partenariale ed istituzionale che hanno caratterizzato la fase di avvio.

La cabina di regia presenterà annualmente, agli organi di Governo Istituzionale ed al Tavolo partenariale di monitoraggio permanente e una relazione sullo stato di attuazione del Piano.

Organismi politici e partenariali di attuazione

Il Governo complessivo del Piano sarà garantito da una cabina di regia politica.

L'organismo, guidato dal vertice politico (Sindaco, Assessore alla Programmazione Strategica, Assessori responsabili di singoli temi di interesse), sarà coadiuvato dalla struttura amministrativa e dai responsabili delle Agenzie eventualmente attivate.

Gli Organi Istituzionali di Governo e rappresentanza del Comune parteciperanno all'attuazione del

Piano adottando specifici atti secondo le proprie prerogative. In particolare, annualmente, prenderanno atto della relazione sullo stato di attuazione e adotteranno le eventuali delibere di aggiornamento del Piano stesso secondo le procedure di attuazione miste istituzionali – partenariali che saranno meglio descritte nel patto di attuazione.

Nel Patto di attuazione sarà quindi prevista la modalità di costituzione e lavoro di un Tavolo permanente di attuazione e monitoraggio; tutti i soggetti partenariali che sottoscriveranno tale Patto di attuazione parteciperanno a questo tavolo partenariale in virtù di impegni specifici di collaborazione. Per l'attuazione dei singoli punti del Piano o di specifiche problematiche potranno essere costituiti appositi Tavoli tematici.

Comunicazione

“Comunicazione uguale partecipazione”. Parte da questa stretta associazione di termini e orizzonti la decisione di articolare le azioni comunicazionali in momenti di *interlocuzione ristretta* e di *interlocuzione allargata*, che si rivolgono a diversi settori della comunità cittadina. Da qui prende forma e slancio una ramificazione dei mezzi e della tecniche di comunicazione, che declina però un'unica visione: l'espressione di una “volontà di movimento” da intendere quale cifra essenziale della progettazione strategica e, nello stesso tempo, una aspirazione rilevata in tutta la cittadinanza coinvolta dal processo d'ascolto alla base del PSC.

La Comunicazione a tre stadi

Le azioni di comunicazione connesse al PSC possono essere ripartite secondo un modello a tre stadi, che riflette fasi diverse ma in relazione tra loro, seppure non rigidamente incardinate in una successione cronologica. Viene così delineata una articolazione in:

1. Sensibilizzazione e presentazione
2. Radicamento e penetrazione
3. Completamento e comunicazione dei risultati

La prima fase ha caratterizzato l'avvio del processo di costruzione del PSC. Ma l'utilità di questo approccio non si indebolisce nelle tappe successive. In altre parole, la comunicazione si incarica di mantenere vigile l'attenzione sui più significativi passaggi di elaborazione del Piano, ne sottolinea il carattere di “cantiere aperto”, opera come catalizzatore di apporti dalle varie componenti della comunità. Così lo stadio conclusivo, che presenta risultati e approdi del processo di costruzione, può evidenziare nel PSC un di democrazia partecipata, atto di autodeterminazione della città/comunità interessata a progettare il proprio futuro.

La comunicazione dei risultati

Apparentemente è il momento conclusivo dell'intero processo di elaborazione del PSC. In questa fase il prodotto compiuto è presentato alla comunità cittadina con la valenza di “ipotesi di futuro realizzabile”. Ma nell'ottica della programmazione strategica questo è anche un passaggio aperto a successive modificazioni di tempi e prospettive, soggetto a verifiche e valutazioni, orientate magari da esperienze e bisogni di nuova emersione, connesso alla formazione del consenso e alla condivisione degli obbiettivi proposti.

Il PSC conferma così la sua cifra peculiare: capacità di ascolto e di coinvolgimento, flusso non unidirezionale di informazione e conoscenza. Comunicare, in questo contesto, significa attivare dinamiche di carattere sociale e comunitario con le quali diventa possibile:

1. valutare il *feedback* determinato da messaggi o suggestioni che danno corpo alle “ipotesi di futuro realizzabile”
2. radicare la pianificazione in una visione diffusa e consolidata, che sappia attraversare e coinvolgere diversi ambiti della comunità quartese
3. collegare l’orizzonte strategico a una percezione “del fare”, in grado di stimolare energie produttive di cambiamento

Il compito della comunicazione, in definitiva, non sarà solo l’impegno per una larga diffusione degli esiti del processo di pianificazione strategica. Nello stesso tempo e con uguale importanza, gli obiettivi delle azioni di comunicazione dovranno assumere anche un valore di stimolo all’operosità che il PSC pone come condizione del suo successo.

Le linee della comunicazione

In vista di un appropriato piano di comunicazione, possono dunque venire fissate le linee ispiratrici che facciano da indicazioni di riferimento:

1. Creazione di un doppio canale di comunicazione, secondo lo schema (già utilizzato) della interlocuzione ristretta / allargata
2. Uso di mezzi differenziati e articolati per raggiungere diversi settori della comunità
3. Ideazione di “spazi urbani della comunicazione” che accentuino il carattere concreto della programmazione strategica, innestandola nell’esperienza quotidiana del cittadino quartese

Un ruolo da protagonista, in questo progetto di lavoro, dovrà essere riservato alla rappresentazione grafica o comunque visiva degli scenari legati al PSC inteso come “ipotesi di futuro realizzabile”. La comunicazione del piano strategico comunale avrà ottenuto il miglior risultato raggiungibile se avrà saputo offrire ai cittadini di Quartu un ritratto a tutto tondo della possibile città di domani.

I mezzi di comunicazione

Le azioni e gli strumenti individuati per la fase di comunicazione dei risultati tendono, come detto, alla copertura di un ampio spettro di destinatari. Va peraltro evidenziato l’inserimento di una attività di comunicazione “indiretta”, che si propone di testimoniare il cambiamento possibile della città anche in assenza di riferimenti espliciti ai contenuti del PSC. In questa categoria rientrano alcuni possibili interventi di “comunicazione urbana” che prevedono la vestizione di luoghi o edifici, la realizzazione di installazioni temporanee o comunque la collocazione di un segno – artistico o scenografico – capace di evocare la mutazione delle condizioni date nel panorama cittadino.

A questi esempi di comunicazione urbana saranno comunque affiancate altre forme di veicolazione dei risultati:

1. Presentazione ufficiale del PSC redatto alle testate d’informazione

2. Pubblicazione integrale dei documenti disponibili su sito web
3. Stampa di materiale divulgativo da destinare a differenti ambiti di diffusione
4. Realizzazione di prodotti multimediali a destinazione Tv, Web, schermi stradali

Si compone, così, un intervento articolato ma strutturato secondo un comune principio di base: considerare il Piano Strategico Comunale come un progetto che chiama l'intera comunità a farne parte e a cooperare per la sua costruzione..



11. QUARTU NEL 2020

Immaginare Quartu nel 2020, nel rispetto dei principi ispiratori della pianificazione strategica, è certamente una sfida intellettuale prima che politica.

Durante il processo di costruzione del Piano Strategico si è reso infatti necessario indurre un cambio di metodo nell'approccio alle problematiche delle politiche urbane intese nella loro accezione più ampia. E' stato necessario determinare un cambio di mentalità sia per quanto riguarda la componente pubblica che privata della città, che in maniera convinta hanno fatto della concertazione e della condivisione delle scelte una nuova "Way of life".

Ipotizzare con buoni margini di certezza la forma della città anche nell'immediato futuro è certamente azzardato. La nuova modalità di approccio ai problemi ed il cambio di mentalità, seppure ancora non compiuti, consentono comunque di ipotizzare uno scenario astratto entro il quale riconoscersi. La Quartu del 2020 dovrà essere una città che, nel percorso di superamento della dimensione agraria verso una dimensione urbana, ha superato il giro di boa. Una comunità moderna e dinamica, consapevole delle proprie valenze, partecipe di un processo di riqualificazione dell'area vasta con valenze di livello europeo la cui riuscita è legata, indissolubilmente, al ruolo che Quartu vorrà rivestire nella conduzione di questo processo.

Una comunità che porta a sistema le proprie potenzialità, che riqualifica e valorizza la propria storia, le proprie tradizioni, la componente agraria del proprio territorio, che valorizza nuove vocazioni imprenditoriali, che contribuisce al contenimento del fenomeno della dispersione urbana ed alla creazione della nuova città metropolitana ipotizzata come città di rete o di prossimità, offrendo alla stessa residenza e servizi connessi di alta qualità.

La città che si è evoluta verso uno spazio pubblico non più inteso come spazio urbanistico ma piuttosto come spazio collettivo vero, regolato sui bisogni dei fruitori dello stesso. Uno spazio collettivo reale dunque entro il quale trovano risposte concrete le richieste dei cittadini riferite agli spazi aperti, alle scuole, alla componente abitativa, ai servizi in generale.

La città come importante laboratorio di progettazione urbana in grado di coniugare e coordinare spettacolari progetti di scala urbana col miglioramento a piccola scala di strade, piazze, percorsi, case. Un laboratorio di continua ricerca di sinergie fra: cultura, tradizioni, urbanistica, economia, fruizione democratica, vita associativa etc... un "unicum" urbano ricostruito attraverso la comprensione per parti della città, in cui, pure sotto la guida di una visione generale, prevarrà la logica di procedere per progetti specifici che assicurino risposte dirette alle istanze che la stessa città formulerà. Si affermerà il prevalere dell'architettura sull'urbanistica come metodo per garantire, senza perdersi in visioni ideali, il controllo della pertinenza delle risposte che si intende assicurare alla cittadinanza.

Il nuovo approccio metodologico alla valorizzazione dello "spazio collettivo" sarà attuato tramite il coordinamento operativo fra azione pubblica, che deve assicurare un panel di strumenti normativi e regolamentari adeguati, e azione privata che dovrà proporre operazioni coerenti e di alta qualità nel rispetto di cultura e tradizioni, e che con sapiente regia devono essere motore di "avvenimenti" che rendano Quartu protagonista in area vasta, consentendo alla stessa di accrescere le opportunità e la qualità della propria offerta.

Per ottenere tale risultato si proporranno interventi che non mortifichino il patrimonio urbanistico ed edilizio in quanto va assolutamente salvaguardata la riconoscibilità del contesto urbano che, privo di emergenze, ha necessità di conservare gelosamente la sua morfologia caratteristica. La tutela della riconoscibilità del contesto contribuirà in maniera determinante ed evitare i pericolosi fenomeni di esproprio della cultura locale che generano un diffuso senso di disaffezione nei propri abitanti vanificando la possibilità di sfruttare tale caratteristica come fattore competitivo dell'area.

La politica di attenzione e potenziamento dello spazio pubblico inteso come spazio collettivo sarà il motore di modernizzazione del contesto urbano e sarà finalizzato a generare un salto di scala necessario per promuovere da protagonista la nascita funzionale della città metropolitana. Quartu si ritaglierà il ruolo che le compete, autorevole e critico componente dell'organismo di governo che si andrà a costituire, svolgendo un ruolo attivo nelle attività di governo e regolamentazione degli usi del suolo, del sistema di mobilità e della adeguata distribuzione nel territorio delle attività economiche.

La comunità contribuirà in maniera decisa ad elevare la qualità urbana del nuovo soggetto, alla creazione del quale partecipa in maniera determinante, offrendo la propria storia, la propria cultura, le proprie tradizioni e le proprie produzioni come fattore di riconoscimento e competitività nel nuovo contesto.

L'identità storico culturale della città sarà interpretata non più come rivendicazione sterile e statica ma come importante fattore dinamico di competitività e di crescita.

Nel 2020 Quartu dovrà essere una comunità:

- fiera della propria storia, della propria cultura, delle proprie tradizioni;
- che fa delle proprie caratteristiche identitarie non una rivendicazione sterile ma un fattore competitivo sul mercato globale, che genera senso di appartenenza ed affezione ad un territorio riqualificato e valorizzato grazie al coinvolgimento dell'intera comunità, ricco di risorse naturali, di storia, che offre una elevata qualità della vita;
- consapevole del proprio importante ruolo in area vasta quale nodo fondamentale della nuova città diramata.

Una Città che ama se stessa e che si fa amare.



STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PIANO STRATEGICO COMUNALE

Vertice Politico

Sindaco Luigi Ruggeri

Vice Sindaco Antonio Lai

Comitato tecnico scientifico

Direttore Generale Gino Meloni

Dirigente Area Economica e dello Sviluppo Carmen Atzori

Esperto di Urbanistica e Pianificazione del Territorio Giulio Ernesti

Esperto in Politica Economica ed Economia dei Beni Culturali Pierluigi Sacco

Esperto in Economia Turistica e Marketing Territoriale Stefano Ceci

Segreteria Tecnica

Esperto in Pianificazione del Territorio (con ruolo di coordinatore) Aldo Vanini

Esperti in Pianificazione Urbanistica Franco Piga, Ginevra Balletto

Esperti in Beni Culturali Francesca Carrada, Sara Serra

Esperti in Materie Ambientali Stefano Erriu, Silvia Murgia

Esperta in Trasporti e Logistica Emanuela Cecere

Esperto in Economia e Finanza Antonello Caredda

Staff di comunicazione

Responsabile Servizio Comunicazione Istituzionale Angelo Porru

Esperto in Comunicazione Piergiorgio Molinari

Segreteria Organizzativa

Stefania Paderi

Vincenzo Pavone

Giuliano Ghisu

Consulenze Specialistiche

Giuseppe Fara *Analisi Socio-Demografica*

Filippo Spanu *Coerenza con Programmazione unitaria ed Azioni di Sviluppo Locale*

Sergio Zucchetti (Cersti) *Valutazione Investimenti*



Si ringrazia:
tutti i partecipanti ai focus group

